

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

197^a SEDUTA

MARTEDI' 21 SETTEMBRE 2010

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissario dello Stato	
(Comunicazione di impugnativa)	7
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di pareri resi)	8
Congedi e missione	4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	6
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	6
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	7
(Comunicazione di apposizione di firma)	7
Governo regionale	
(Comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale):	
PRESIDENTE	27, 31, 32
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	29
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione)	26
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	8
Mozioni	
(Annunzio)	25
(Comunicazione relativa alla numero 214)	25
(Determinazione della data di discussione)	27
Ordine del giorno	
(Annunzio e votazione numero 397)	26
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	27, 29, 40, 41
CORDARO (UDC)	27, 40
LEONTINI (PDL)	28
CRACOLICI (PD)	28, 40

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:

numeri 211 e 1139 dell'onorevole Panarello	42, 65
numero 920 dell'onorevole Vinciullo	44
numero 923 dell'onorevole Cracolici	46
numero 956 degli onorevoli Laccoto e Picciolo	48
numeri 976 e 1090 dell'onorevole Gucciardi	50, 60
numero 1006 dell'onorevole Aricò	52
numeri 1009 e 1223 dell'onorevole Marziano	53, 78
numero 1012 degli onorevoli Scammacca della Bruca, Adamo e Mineo	54
numero 1043 dell'onorevole Raia	56
numero 1052 dell'onorevole Oddo	58
numero 1081 dell'onorevole Corona	59
numero 1106 dell'onorevole Arena	61

XV LEGISLATURA

197^a SEDUTA

21 Settembre 2010

numero 1118 degli onorevoli Vinciullo e Pogliese.....	63
numero 1140 dell'onorevole De Benedictis	66
numero 1159 dell'onorevole Bosco	68
numeri 1161 e 1168 dell'onorevole Barbagallo.....	69, 73
numero 1167 dell'onorevole Incardona	71
numero 1194 degli onorevoli Musotto, Arena, Colianni	76
numero 1253 dell'onorevole Currenti	80

La seduta è aperta alle ore 16.28

GENNUSO, *segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 195 e n. 196 del 14 settembre 2010 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Campagna e Digiaco sono in congedo per oggi, l'onorevole Scoma dal 21 al 23 settembre 2010.

I congedi testé comunicati sono conformi alla recente normativa in materia.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Caputo è in missione per ragioni del suo ufficio dal 21 al 22 settembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per le Infrastrutture, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 211 - Notizie sulla continuità dei collegamenti con le Isole Eolie (ME).

Firmatario: Panarello Filippo

N. 920 - Interventi a tutela dei portatori di handicap automuniti.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 923 - Opportune iniziative al fine di ratificare il contratto di servizio necessario alla destinazione di parte dei fondi FAS alla Sicilia per interventi infrastrutturali.

Firmatario: Cracolici Antonino

N. 956 - Iniziative per migliorare il servizio di trasporto ferroviario nella provincia di Messina.

Firmatari: Laccoto Giuseppe; Picciolo Giuseppe

N. 976 - Notizie sull'applicazione dell'art. 33 della l.r. n. 6 del 2009, rubricato 'Recupero edifici situati nei centri storici e zone omogenee'.

Firmatario: Gucciardi Baldassare

N. 1006 - Iniziative per aumentare il numero di collegamenti aerei nazionali da e per la Sicilia.

Firmatario: Aricò Alessandro

N. 1009 - Installazione nelle gallerie della rete autostradale regionale di apparecchiature atte a garantire la continuità delle conversazioni telefoniche.

Firmatario: Marziano Bruno

N. 1012 - Iniziative per ridurre i tempi di percorrenza dei treni nella tratta Palermo - Catania.

Firmatari: Scammacca Della Bruca Guglielmo; Adamo Giulia; Mineo Francesco

N. 1043 - Iniziative per consentire allo IACP di Acireale (CT) di svolgere i compiti di gestione del patrimonio immobiliare di alcuni comuni del Catanese.

Firmatario: Raia Concetta

N. 1052 - Iniziative presso il Governo nazionale per il finanziamento dell'opera 'variante della strada statale 115 sud occidentale sicula', tra gli abitati di Trapani e Mazara del Vallo.

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1081 - Interventi per potenziare l'autolinea di collegamento tra il comune di Floresta (ME) e Messina.

Firmatario: Corona Roberto

N. 1090 - Provvedimenti urgenti al fine di ripristinare la viabilità interrotta nella s.s. n. 188 tra Salemi e Marsala e nella s.s. n. 188 A tra Salemi e Trapani.

Firmatario: Gucciardi Baldassare

N. 1106 - Richiesta di interventi urgenti di messa in sicurezza degli stabili pericolanti di Viale Biagio Pecorino a Catania.

Firmatario: Arena Giuseppe

N. 1118 - Riapertura dei termini previsti dalla legge regionale n. 20 del 2007 in materia di edilizia agevolata

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore

N. 1139 - Iniziative per la definizione della pianta organica del Consorzio autostrade siciliane (CAS) nel rispetto della normativa prevista dal contratto nazionale di lavoro.

Firmatario: Panarello Filippo

N. 1140 - Interventi per una rapida stipula del contratto di servizio con Trenitalia e per scongiurare la politica di disinvestimento nelle ferrovie del Sud.

Firmatario: De Benedictis Roberto

N. 1159 - Interventi urgenti per la risagomatura spondale e la pulizia dell'alveo del fiume Verdura, in provincia di Agrigento.

Firmatario: Bosco Antonino

N. 1161 - Chiarimenti circa l'ingiustificato aumento della rata di mutuo agevolato da parte della società cooperativa edilizia San Michele Arcangelo.

Firmatario: Barbagallo Giovanni

N. 1167 - Notizie in merito allo stato d'avanzamento dell'iter di realizzazione dell'autoporto di Vittoria (RG).

Firmatario: Incardona Carmelo

N. 1168 - Rimozione del divieto di reclutamento di nuovo personale ovvero di progressione di carriera di quello in servizio per l'Azienda siciliana trasporti.

Firmatario: Barbagallo Giovanni

N. 1194 - Interventi, a livello centrale, in ordine alla dismissione del patrimonio immobiliare da parte di 'Ferrovie dello Stato s.p.a.' nella Regione siciliana.

Firmatari: Musotto Francesco; Arena Giuseppe; Colianni Paolo

N. 1223 - Chiarimenti in ordine all'iter di approvazione e ai contenuti del piano regolatore generale del porto di Siracusa.

Firmatario: Marziano Bruno

N. 1253 - Iniziative riguardo all'istituzione dell'ecopass a Messina.

Firmatario: Currenti Carmelo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della presente seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

Riconoscimento di bottega-scuola alle imprese artigiane (n. 607)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone, Mancuso, Vinciullo in data 16 settembre 2010

Norme per l'introduzione del quoziente familiare in Sicilia (n. 608)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Vinciullo in data 17 settembre 2010.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla competente Commissione:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

Norme per le strutture residenziali destinate all'assistenza dei soggetti fragili (n. 606)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli De Benedictis, Laccoto, Digiacomò, Ferrara in data 16 settembre 2010.

inviato in data 16 settembre 2010.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Norme sulla pubblicazione degli atti giudiziari (n. 554)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 15 settembre 2010

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Incentivi per le imprese che assumono lavoratori ex detenuti (n. 579)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 14 settembre 2010

Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive
(n. 605)
di iniziativa governativa
inviato in data 15 settembre 2010

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

Modifiche alla legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, in materia di credito d'imposta per l'occupazione (n. 601)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 17 settembre 2010

Istituzione del parco geominerario delle zolfare siciliane (n. 603)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 20 settembre 2010.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Galvagno, in data 6 agosto 2010, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 601 'Modifiche alla legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, in materia di credito di imposta per l'occupazione'.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 13 agosto 2010, ha impugnato l'articolo 5 della deliberazione legislativa recante "Interventi per l'eliminazione delle carcasse di animali e per la prevenzione del randagismo. Interventi in favore dei comuni in crisi finanziaria" (ddl nn. 336-338) approvata dall'Assemblea il 5 agosto 2010 per violazione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i pareri resi dalla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Istituto autonomo case popolari di Messina – Nomina commissario straordinario (n. 108/I)
reso in data 14 settembre 2010 e inviato in data 15 settembre 2010

CEFPAS – Designazione componente in seno al consiglio di amministrazione (n. 109/I)
reso in data 14 settembre 2010 e inviato in data 15 settembre 2010

Istituto autonomo case popolari di Palermo. Designazione componente del collegio dei sindaci (n. 110/I)
reso in data 14 settembre 2010 e inviato in data 15 settembre 2010

Istituto autonomo case popolari di Messina. Designazione componente del collegio dei sindaci (n. 111/I)
reso in data 14 settembre 2010 e inviato in data 15 settembre 2010

Istituto autonomo case popolari di Trapani. Designazione componente del collegio dei sindaci (n. 112/I)
reso in data 14 settembre 2010 e inviato in data 15 settembre 2010

Istituto autonomo case popolari di Caltanissetta. Designazione componente del collegio dei sindaci (n. 113/I)
reso in data 14 settembre 2010 e inviato in data 15 settembre 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

l'Assessore regionale per il turismo, in una delle sue tante interviste, ha dichiarato che per rilanciare il turismo della Sicilia necessiterebbe incentivare e attrarre quello omosessuale, in quanto ricco e quindi dai grandi ritorni economici per la Regione;

la dichiarazione dell'Assessore Strano ha suscitato varie polemiche e, comunque, critiche per almeno due considerazioni, e cioè che parlare di turismo omosessuale significherebbe, da un lato, diffondere una cultura, quella gay, che è anni luce lontana dalle nostre tradizioni e dal nostro sentire comune, dall'altro, sottolineare che vi può essere un turismo di nicchia, come quello omosessuale, vorrebbe dire creare appunto delle differenziazioni, per cui nello stesso momento, in cui se ne parla si evidenzerebbe un distinguo e quindi si creerebbero discriminazioni e la ghettizzazione delle stesse persone omosessuali;

considerato che, volendo tralasciare tutte le superiori considerazioni, alcuni esperti hanno invece sostenuto la povertà e, dunque, l'inconcludenza dell'idea lanciata dall'Assessore per il turismo, in quanto tale turismo, per quanto incentivato, non potrebbe portare quei vantaggi economici di cui si illude il titolare di uno degli Assessorati cardine della Regione siciliana;

atteso che da quando l'Assessore Strano ha ricevuto la responsabilità di Governo, non pare che la Sicilia abbia fatto alcun salto di qualità in termini di offerta, né tanto meno in termini di ricadute economiche per il territorio regionale;

tenuto conto che nell'originario programma del Governo, sostenuto dall'odierno interrogante, non pare che vi fosse traccia della linea programmatica tracciata dall'Assessore per il turismo;

per sapere se l'idea di incentivare il turismo omosessuale in Sicilia rappresenti un punto cardine del suo programma politico-amministrativo e se il fatto di non averlo menzionato nella stesura del programma medesimo, presentato agli elettori siciliani, sia stata una mera svista, che magari si premurerà di correggere con una o più conferenze stampa itineranti per il mondo, o se, invece, trattasi di una brillante novità di un Assessore, intelligente ed intuitivo, che finalmente ha capito come risolvere tutti i problemi della Sicilia, almeno nel campo turistico». (1376)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'Assessorato Risorse agricole e alimentari della Regione siciliana, con apposito bando, ha espletato nel 2010 il ritiro straordinario dal mercato di ton. 50.000 di arance individuando, con lo stesso bando, 2 categorie di destinatari:

1) i produttori agrumicoli, che venivano sostenuti in un periodo di gravi difficoltà di commercializzazione ed ai quali veniva riconosciuto dalla Regione un importo per ogni ton. di arance consegnate pari ad euro/ton 210,00, a fronte di un prezzo di mercato pari ad euro/ton. 130,00;

2) le imprese di lavorazione del prodotto, le quali sono state incaricate alla trasformazione degli agrumi in succo di arancia per la distribuzione del prodotto a fini umanitari, in forza alle indicazioni del banco alimentare;

considerato che:

i problemi del settore agrumario vanno risolti puntando su fattori che tengano conto del momento storico di economia globale in cui ci troviamo;

in particolare, sarebbe opportuno avviare politiche tendenti a valorizzare la qualità dei suoi prodotti piuttosto che la quantità, anche alla luce del fatto che il mercato attuale è caratterizzato da facilità di interscambi e da una logica meramente economico-finanziaria. Pertanto il succo di arancia, così come qualsiasi altro prodotto, viene comprato dalle aziende di commercializzazione laddove viene offerto al prezzo più basso;

ritenuto che:

l'obiettivo del piano strategico deve essere quello di riconoscere e far riconoscere principalmente al succo di arancia rossa di Sicilia la sua caratteristica di unicità, affermando e facendo affermare in tutte le sedi competenti che esso può essere prodotto solo in Sicilia e solo da arance rosse di Sicilia. In tal modo, esso non potrà più subire la concorrenza sleale dei prodotti di altre regioni italiane o peggio di altri Paesi comunitari o extra-UE;

ritenuto inoltre che la Regione siciliana dovrebbe assumere tutte le iniziative utili affinché questo prodotto siciliano di eccellenza venga tutelato con apposito disciplinare che non consenta mai più che si possano commercializzare succhi, con denominazione 'arance rosse', provenienti da altri Paesi e/o dall'Italia, e che non provengono da prodotti IGP, avviando apposite iniziative promozionali e di marketing territoriale per valorizzare un marchio che tuteli il succo di arance di Sicilia;

per sapere, con riferimento alla scorsa campagna di ritiro delle arance:

se siano state consegnate da parte dei produttori agrumicoli le ton. 50.000 di arance previste;

se siano state pagate ai produttori agrumicoli le consegne effettuate;

se siano stati rispettati i termini ed i tempi di consegna, previsti dal regolamento emesso dall'Assessorato, per la consegna degli agrumi, la trasformazione in succo e la distribuzione dei prodotti ottenuti ai fini umanitari;

quanto prodotto da distribuire a fini umanitari sia stato ottenuto dalla trasformazione e quanto di questo ne sia stato distribuito;

quale sia il programma dell'Assessorato per il prodotto tutt'oggi non distribuito;

quale sia l'ente di controllo deputato alla verifica che la qualità del prodotto consegnato risponda a quella prevista dal bando;

infine, quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per ottenere un marchio che tuteli il succo di arance di Sicilia al fine di proteggerlo dalle incursioni di mistificatori che utilizzano impropriamente il marchio 'arance rosse di Sicilia'». (1377)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con decreto depositato il 9 settembre u.s., la sezione di Catania del Tribunale amministrativo regionale, ritenendo fondati i profili di illegittimità sollevati dall'ANCE Sicilia e dall'ANCE di Catania, ha accolto la richiesta urgente di sospensiva della gara relativa ai lavori di riqualificazione dell'aeroporto Fontanarossa, rinviando la trattazione del merito al 7 ottobre p.v.;

i due profili di illegittimità, rilevati dal Giudice amministrativo all'interno del bando della S.A.C., impugnato dall'associazione dei costruttori edili e resi noti dal quotidiano 'La Sicilia', risulterebbero gravemente lesivi del generale principio di libera concorrenza ed accesso al mercato, determinando

grave pregiudizio nei confronti delle numerose imprese siciliane estromesse dalla partecipazione alla gara;

considerato che:

l'accoglimento da parte del TAR degli elementi che hanno spinto l'ANCE a presentare ricorso desta viva preoccupazione, gettando più di un'ombra inquietante sulla regolarità della procedura seguita dall'ente appaltante nella predisposizione del bando di gara;

l'inserimento di una errata categoria di iscrizione lavori, stando sempre alle notizie di stampa, infatti, ha di fatto escluso tutte le imprese siciliane dalla partecipazione alla gara, riservando l'accesso solo a soggetti dotati di particolari qualifiche specialistiche, il cui ristretto novero includerebbe esclusivamente imprese del Nord Italia, mentre il bando di gara si riferirebbe alla realizzazione di opere ed interventi di natura generale e non solo specialistico, ravvisandosi in tale discutibile scelta l'estrema gravità del danno verso gli interessi collettivi;

rilevata la gravissima ed ingiustificata circostanza che l'ente appaltante, la S.A.C., società di gestione dell'aeroporto di Catania, nonostante il bando sia stato pubblicato il 6 agosto e la data di presentazione delle offerte sia stata fissata per il 15 settembre, abbia incredibilmente imposto la presentazione delle istanze per il rilascio dell'attestato di presa visione dell'intera documentazione del bando di gara entro il 10 di agosto (a soli quattro giorni dalla sua pubblicazione);

ritenuto di dover esprimere piena solidarietà alla scrupolosa ed attenta azione dell'ANCE ed all'intera categoria siciliana, che in questa come in altre circostanze ha più volte rilevato la palese illegittimità di numerosi appalti pubblici, auspicando, a tal fine, un intervento deciso della magistratura ordinaria volto ad accertare eventuali responsabilità dei gravi fatti denunciati in sede amministrativa;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare a tutela dei legittimi interessi dell'intera imprenditoria siciliana, già gravemente in difficoltà ed oggi spettatrice inerme del continuo saccheggio economico condotto dai potenti gruppi imprenditoriali settentrionali;

se non ritengano opportuno, in considerazione dei risvolti economici ed occupazionali che determinerà la riqualificazione ed adeguamento dell'aeroporto di Fontanarossa, disporre un'ispezione urgente volta a verificare la sussistenza dei profili di illegittimità della procedura di gara che hanno determinato la sospensiva disposta dal TAR di Catania». (1378)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ARENA

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Agenzia per l'impiego ha predisposto un'ipotesi di riassetto organizzativo del personale che dovrà operare negli sportelli multifunzionali;

in base al lavoro prodotto dalla suddetta Agenzia, si prevede che il personale venga utilizzato nell'ambito dello stesso ente coprendo anche le funzioni stabilite dal modello di accreditamento e idealtipico;

si prevede che il personale non impiegabile nello sportello dell'ente di appartenenza, perché al di fuori dei parametri stabiliti in base al modello idealtipico, verrà collocato parzialmente o totalmente presso altro ente;

detta condizione determinerebbe che il personale in soprannumero, rimanendo in carica nell'ente di appartenenza, verrebbe tuttavia impiegato in altro ente in posizione di comando, mentre l'ente di appartenenza riceverebbe il finanziamento anche per il personale posizionato altrove;

sempre in base a tale ipotesi di riassetto organizzativo risulterebbe un bacino di personale non collocabile negli sportelli;

considerato che:

l'amministrazione intende istituire le strutture di coordinamento (direzione) in base agli sportelli assegnati, posizionando in queste strutture il personale che si presume essere quello non collocabile;

le sedi di coordinamento (direzione) verrebbero riconosciute a quegli enti che hanno un numero di sportelli con ottanta dipendenti su almeno quattro province e con quaranta dipendenti su almeno due province, favorendo di fatto soltanto enti che hanno operato al di fuori dei parametri oggi considerati funzionali di 7,5, avendo molte più unità di quelle necessarie;

non è dato sapere le modalità di avviamento degli addetti di quegli enti che non avevano mai avuto autorizzati gli sportelli funzionali;

secondo le direttive impartite al dirigente generale dell'Agenzia da parte dell'Assessore per la famiglia, andavano garantite le unità assunte sino al 31 dicembre 2008;

le strutture intermedie di coordinamento, prima denominate sportello di coordinamento, non verrebbero riconosciute ad enti che gestiscono sportelli e personale sufficienti per giustificare le strutture di coordinamento (direzione) su base provinciale autonoma, pur afferendo in maniera funzionale ad un ente associato con sede di coordinamento costituito ed accreditato;

per sapere:

quante siano realmente le unità in cosiddetto esubero e non collocabili;

se, nell'ambito dell'ipotesi di riassetto organizzativo sopra citato, siano previste modalità differenziate che permettano agli enti che hanno unità di personale inferiore agli standard del modello idealtipico un utilizzo di personale in esubero dagli altri enti, mentre per i nuovi enti accreditati consentono di fatto nuove assunzioni;

quali siano le fonti di finanziamento delle sedi di coordinamento e se si prevedano nuove autorizzazioni ad assunzioni utilizzando l'escamotage delle 'unità non collocabili' nel nuovo assetto organizzativo, che consentirebbe qualche centinaio di nuove assunzioni in violazione degli obiettivi di contenimento della spesa». (1379)

CRACOLICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che nella zona montana della provincia di Siracusa sono numerosi gli operai impiegati nella forestale;

considerato che:

negli ultimi tre mesi, per cause non ancora chiare e definite, gli operai *de quibus* non hanno ancora percepito lo stipendio, nonostante lavorino per portare avanti le rispettive famiglie e sicuramente 'non per hobby';

oltre a non avere percepito lo stipendio, gli operai non hanno ancora oggi ricevuto il pagamento degli arretrati contrattuali relativo agli anni 2006/2008;

visto che:

da più parti si levano voci di solidarietà nei confronti dei lavoratori che lamentano l'inaccettabilità dell'accaduto;

molti lavoratori, a causa del ritardo nel pagamento degli stipendi, sono incappati in spiacevoli situazioni di disagio, come il taglio dei servizi di fornitura della luce, dell'acqua o il sequestro dei propri beni da parte dell'ente riscossore in Sicilia;

per sapere:

se non ritengano urgente e necessario intervenire su una vicenda ancora oggi poco chiara e definitiva, che sta diventando vergognosa e surreale oltre ad aver arrecato gravissimi danni al personale del settore forestale;

se non ritengano urgente e non più rinviabile procedere al pagamento delle spettanze vantate dai lavoratori, al fine di dare dignità e tranquillità economica a chi tutte le mattine si reca a lavorare per mantenere la propria famiglia». (1380)

VINCIULLO-POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la stazione ferroviaria di contrada Targia nel comune di Siracusa, inaugurata nel 1998, in concomitanza con la chiusura del passaggio della linea ferrata lungo corso Gelone, via Agatocle, via Piave, la Mazzarrona ed il completamento del tunnel sotterraneo che passa sotto contrada Pizzuta, collegandosi al nuovo scalo merci di contrada Pantanelli, versa in uno stato di totale abbandono;

nonostante i lavori effettuati, l'impianto è ad oggi utilizzato solamente per il transito di cinque treni: uno proveniente da Augusta, tre da Siracusa ed uno diretto a Modica;

considerato che:

dopo il passaggio dei cinque convogli sopra elencati, la stazione chiude al pubblico, con l'impossibilità per chiunque di acquistare biglietti;

a causa del ridotto utilizzo della stazione, il sito è diventato luogo di ricovero per cani randagi, con tutti i rischi che questo comporta per i passanti;

a rendere la zona maggiormente degradata contribuisce la presenza nelle vicinanze dell'ex stabilimento delle Eternit, che si trova in stato di totale abbandono;

visto che:

Trenitalia ha investito oltre cinquanta milioni di euro per la realizzazione di un parcheggio all'interno dell'area ferroviaria, per l'accesso funzionale ai disabili e un sovrappassaggio, dotato di scalo ferroviario con due banchine e tre binari, oltre ad una sala d'attesa e altre sale per il personale addetto;

ad oggi, la stazione risulta di difficile accesso, visto l'inadeguato ingresso lungo la ex strada statale 114, oggi strada provinciale;

per sapere se non intendano, con l'urgenza del caso, promuovere un vertice con i dirigenti di Trenitalia, al fine di rendere più funzionale l'impianto ferroviario di contrada Targia ed evitare che un investimento così cospicuo non si traduca nell'ennesimo spreco di risorse pubbliche e rappresenti un duplice danno per la collettività oltre che un pericolo per i cittadini». (1381)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

ormai da tempo, l'area ferroviaria di piazza Regina Margherita, nella città di Avola (SR), non riserva all'utenza un'accoglienza dignitosa;

nonostante i recenti interventi di ristrutturazione, la stazione, come altre della provincia di Siracusa, risulta ad oggi sprovvista di sportelli abilitati alla rivendita di biglietti, di controllore e di servizi igienici;

considerato che:

negli ultimi mesi, sono sempre di più i residenti della zona che lamentano la massiccia presenza nel sito di siringhe spesso sporche di sangue e con l'ago ancora inserito;

l'intera area ferroviaria, a causa della presenza di tossicodipendenti e della scarsa - o meglio assente - illuminazione risulta del tutto impraticabile nelle ore serali e notturne;

visto che la situazione sopra descritta, oltre a minare la sicurezza dei bambini e delle famiglie che vivono nella zona, rappresenta un costante pericolo per i pendolari e i turisti, costretti a districarsi tra le siringhe, abbandonate la notte prima dai drogati nelle aiuole e nei viali;

per sapere se non ritengano necessario e urgente intervenire al fine di individuare concrete soluzioni e mettere a termine ad una situazione di pericolo e di degrado sociale che poco si addice ad una città come Avola, da sempre meta di turisti e dal consolidato prestigio». (1382)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

negli anni passati, soprattutto fra il 1960 e la fine degli anni 70, il polo petrolchimico siracusano impegnava oltre 20.000 lavoratori;

negli ultimi anni, tutto è cambiato e nella zona industriale siracusana gli addetti impegnati sono ad oggi meno di 10.000, con una espulsione violenta e senza pietà di oltre 10.000 lavoratori;

considerato che:

da circa vent'anni, nonostante tutte le assicurazioni, si procede a rilento verso una riconversione del polo petrolchimico in polo energetico, al fine di ridare slancio e vitalità ad un sito che diversamente è destinato alla chiusura definitiva;

ad oggi, nel sito industriale siracusano è rimasto poco e nulla delle rappresentanze della chimica di base;

accertato che:

le maggiori realtà imprenditoriali della chimica, presenti ancora oggi nella zona industriale siracusana, sono due società del gruppo ENI, la Polimeri Europa e la Syndial, che tuttavia, insieme, non riescono ad assorbire più di 600 dipendenti;

anche le aziende impegnate in attività di raffinazione all'interno dell'area industriale, come la Esso italiana e la Isab, impiegano non più 600 dipendenti la prima e circa 1000 la seconda;

il maggior numero di lavoratori del petrolchimico fa parte del così detto 'indotto', il settore cioè delle piccole imprese appaltatrici;

visto che:

il persistere dei ritardi nella conversione del polo petrolchimico siracusano in polo energetico rischia di indurre alcuni dei pochi investitori rimasti ad abbandonare il sito industriale;

la mancata realizzazione del polo energetico avvierà la fine della zona industriale siracusana e di un indotto che oggi impegna 10.000 dipendenti che andranno incontro al licenziamento e incrementeranno la disoccupazione al Sud;

per sapere:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accelerare le procedure necessarie per la riconversione del polo petrolchimico siracusano in polo energetico;

se non intendano sollecitare il Governo nazionale, responsabile in parte dei ritardi denunciati, e dare un futuro ecocompatibile ad una area che diversamente sarà costretta alla chiusura con serie ripercussioni sull'occupazione siciliana e di quella della provincia di Siracusa in particolare». (1383)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in questi giorni, l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana ha provveduto, con proprie direttive, alla riorganizzazione della gestione dei beni culturali in Sicilia e alla nomina dei nuovi dirigenti;

la città di Palazzolo Acreide, unitamente a Pantalica, è stata riconosciuta quale città patrimonio dell'umanità ed inserita nella *'world heritage list'*;

considerato che il nuovo piano di gestione dei beni culturali in Sicilia, così come attuato, penalizza fortemente la zona montana della provincia di Siracusa, la città di Palazzolo Acreide e il suo imponente patrimonio culturale e archeologico;

preso atto che :

in seguito alla riforma posta in essere dall'Assessorato regionale Beni culturali, la casa museo Antonino Uccello, sita a Palazzolo Acreide, sarà accorpata al museo Bellomo di Siracusa e privata di quell'autonomia gestionale ed organizzativa che, fino ad oggi, le ha consentito di raggiungere oltre 35 mila visitatori l'anno;

oltre al declassamento della casa museo Antonino Uccello, non si è ritenuto opportuno istituire il parco archeologico di Akrai, così come è avvenuto per Noto e Lentini, nonostante la storia e l'unicità delle ricchezze che animano la zona archeologica di Akrai;

visto che:

negli ultimi anni, molte risorse sono state investite per rilanciare le ricerche archeologiche sul territorio Ibleo e per recuperare importanti monumenti storici e fra questi, primo tra tutti, il restauro del Palazzo Cappellani, che avrebbe dovuto ospitare un antiquarium per esporre la famosa collezione Judica;

una decisione di questo tipo, oltre a rendere del tutto inutile ogni investimento avvenuto negli ultimi anni, arreca un evidente danno tanto alla città di Palazzolo Acreide, quanto all'intero comprensorio Ibleo e ai beni culturali che esso ospita;

per sapere:

quali metodi e criteri siano stati adoperati per individuare ed istituire i parchi archeologici in Sicilia, nonché secondo quale irrazionale logica si sia provveduto all'accorpamento di alcuni siti, così come è avvenuto per la casa museo Antonino Uccello unita al museo Bellomo di Siracusa;

se non si ritenga opportuno, al fine di non arrecare danni e mortificazioni ad un'area di grande importanza storico-culturale e archeologica, come quella di Akrai, rivedere le scelte operate e istituire il parco archeologico di Akrai, al fine di assicurare una gestione unitaria dei beni culturali sul territorio ibleo, già cantato anche da Virgilio, sul quale si sono combattute epiche lotte a difesa della libertà della città di Siracusa e di tutta la Sicilia e sorge uno dei teatri greci più famosi al mondo». (1385)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'unità operativa semplice di talassemia di Siracusa fa parte della rete regionale dei servizi, istituita in Sicilia con apposito decreto assessoriale, che conta oggi ben 19 centri in tutta l'Isola;

ad oggi, sono oltre 120 i giovani pazienti in cura presso l'unità operativa semplice di talassemia di Siracusa;

considerato che:

negli ultimi mesi, nella predetta struttura sanitaria, che dispone di due medici, un responsabile e un aiuto, si è assistito ad un depotenziamento del personale, in seguito al trasferimento di un medico al reparto di pediatria;

secondo quanto sostenuto e più volte denunciato dalle famiglie e dall'associazione dei pazienti, sempre più spesso, in assenza del medico di ruolo, vengono impiegati, nel reparto della struttura operativa di talassemia, medici non specializzati;

visto che:

in seguito ad un tavolo tecnico, si è valutata la possibilità di prevedere nella nuova pianta organica, che è ancora in bozza, la cancellazione dell'unità semplice di talassemia di Siracusa e il suo accorpamento all'unità operativa complessa di pediatria;

una decisione di questo tipo, oltre a disattendere le direttive imposte dal decreto assessoriale che ha istituito la rete regionale dei servizi, priverebbe oltre 120 giovani pazienti, in cura presso l'unità di talassemia di Siracusa, di cure adeguate e specialistiche;

per sapere se non ritengano necessario e urgente intervenire al fine di garantire la permanenza e l'efficienza dell'unità semplice di talassemia ed assicurare alle famiglie e agli oltre 120 giovani pazienti che quotidianamente sono costretti a convivere con i problemi derivanti da una simile patologia, di poter continuare a ricevere le cure di cui hanno bisogno e di cui non possono, purtroppo, fare a meno». (1386)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il comparto cerealicolo, da sempre fiore all'occhiello dell'agricoltura siciliana, negli ultimi anni ha subito un forte arresto, a causa della crisi che ha investito tutto il settore agricolo, con serie ripercussioni sia sulla produzione che sulle vendite;

considerato che:

il prezzo del grano duro siciliano, seppur in lieve crescita, è ancora oggi nettamente al di sotto degli attuali costi di produzione e inferiore al prezzo praticato negli altri Paesi;

la crescita del prezzo del grano, registrata negli ultimi mesi, è principalmente legata alla distruzione per incendi di parecchi ettari di coltivazioni in Russia e al calo del raccolto in Ucraina, Kazakistan e Canada;

preso atto che:

il drastico calo della produzione cerealicola russa rischia di avere gravissime ripercussioni sull'allevamento del bestiame, vista la scarsa reperibilità di mangimi, oltre che sulla produzione di latte e di latticini;

la crisi agro-cerealicola che ha investito la Repubblica russa potrebbe protrarsi per tutto il 2011;

visto che:

per contrastare gli effetti devastanti, derivanti dalla scarsa produzione di grano, la Russia sarà costretta ad iniziare una nuova fase della sua economia, cioè quella dell'importazione di prodotti cerealicoli;

il Ministero dell'agricoltura kazako ha già dichiarato la disponibilità del suo Paese ad esportare ingenti quantità di grano verso la Russia, al fine di soddisfare le necessità dell'intero Paese;

accertato che:

un ritorno, da parte della Russia, a un disastroso import di grano sovietico potrebbe generare un forte rialzo dei prezzi in tutti i continenti, con effetti sul commercio internazionale e sui prezzi delle materie prime agricole;

l'eccessivo rialzo delle quotazioni del grano legato ad una eccessiva richiesta di risorse dalla Russia provocherebbe inevitabili speculazioni anche sul territorio italiano;

per sapere:

se non ritengano urgente e necessario adoperarsi al fine di attuare politiche in grado di accorciare la filiera cerealicola siciliana, che rappresenta l'anello di forza della produzione nazionale, e conferire al mondo agricolo italiano, ed in particolare siciliano, una maggiore contrattualità necessaria ed indispensabile a fronteggiare le inevitabili speculazioni che deriveranno dalla massiccia importazione di grano che venga messo in atto dalla Russia;

se non ritengano utile ed indispensabile attivare una positiva politica di avvicinamento fra i produttori del grano e i fornai siciliani al fine di calmierare il prezzo del pane». (1387)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il settore agricolo, ciclicamente, ha da sempre caratterizzato il Mezzogiorno, influenzandone l'economia e determinandone la crescita e le crisi;

ad oggi, nonostante la crisi incalzante e consolidata, l'agricoltura continua a rappresentare uno dei settori-traino dell'economia del Mezzogiorno;

considerato che:

una delle cause principali della crisi del mercato agricolo locale è la concorrenza, spesso sleale, innescata dall'arrivo, sempre più massiccio, di prodotti agricoli dall'estero;

uno dei prodotti che maggiormente sta subendo una concorrenza sleale è il pomodoro San Marzano siciliano, a causa dell'incremento di importazione di pomodori dalla Cina, cresciuta del 272 per cento negli ultimi 10 anni;

accertato che il più delle volte il prodotto proveniente dalla Cina non solo risulta essere qualitativamente inferiore a quello italiano, ma rappresenta un rischio concreto per la salute dei consumatori, così come è stato più volte accertato dai sequestri avvenuti;

visto che:

spesso, il prodotto cinese, una volta trasformato dalle aziende italiane in conserva, finisce per essere spacciato come 'made in Italy', considerato che la normativa europea impone l'indicazione solamente del luogo di confezionamento del prodotto e non quello di coltivazione;

un utilizzo così massiccio di prodotto estero, più del 15 per cento di tutta la produzione nazionale, provoca un impazzimento del mercato nazionale e con gravissimi e non riparabili danni alle aziende agricole siciliane;

per sapere:

se non ritengano urgente e indispensabile adoperarsi al fine di individuare misure capaci di regolare l'ingresso selvaggio di prodotti agroalimentari dall'estero, ed in particolare dal continente asiatico, al fine di salvaguardare la produzione locale e i produttori agricoli siciliani;

se non ritengano indispensabile e improcrastinabile applicare misure di salvaguardia dei prodotti agricoli 'made in Italy', in modo da mettere fine ad una concorrenza di mercato che si fa sempre più sleale, a danno dei produttori siciliani». (1388)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel 2009 i parti in Sicilia sono stati 48.364;

su 48.364 parti registrati nell'Isola nel 2009, solo 21.884 sono avvenuti in maniera spontanea, cioè con parto vaginale, mentre ben 24.024, oltre il 50%, sono avvenuti, in sala operatoria, con taglio cesareo;

considerato che:

il parto cesareo è sempre più spesso una scelta riconducibile non soltanto alla paura delle neomamme di partorire in maniera spontanea, ma anche alla scarsa e spesso assente informazione da parte delle strutture sanitarie;

la tendenza sopra descritta si registra in quasi tutte le province siciliane, a partire da Palermo, Catania, Siracusa, Trapani e Messina, dove il numero dei parti cesarei supera, e di molto, il numero dei parti spontanei;

il numero di parti cesarei registrato negli ospedali è di gran lunga inferiore a quello registrato nelle case di cura private;

il parto, dovrebbe essere un evento il più possibile spontaneo e naturale e non invece un'azione violenta a danno delle donne;

visto che:

il Ministro della salute ha per primo denunciato questo fenomeno, condannando duramente chiunque pensi di poter lucrare nel settore delicato della sanità, inducendo le pazienti alla scelta del parto cesareo, ben più remunerato del parto spontaneo;

i dati ad oggi registrati, oltre a non lasciar intravedere alcun calo, ma piuttosto una sensibile e continua crescita, non permettono di escludere del tutto un legame tra il numero elevato di parti chirurgici e la volontà di qualche soggetto di fare lucro;

per sapere se non ritengano necessario e urgente intervenire al fine di attuare misure concrete e capaci di mettere fine a eventuali speculazioni da parte di operatori sanitari privati o pubblici ed avviare una politica di comunicazione ed informazione che possa condurre le neomamme ad una scelta di parto matura e consapevole». (1389)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il settore agricolo, ed in particolare la coltivazione del pomodoro Pachino IGP, ha da sempre caratterizzato la città di Pachino (SR), influenzandone l'economia e determinandone la crescita;

ad oggi, il pomodoro di Pachino è un prodotto ortofrutticolo conosciuto ed esportato in tutto il mondo;

considerato che:

negli ultimi anni, si è registrata una crisi crescente del sistema produttivo agricolo pachinese;

la crescente crisi del comparto agricolo ha innescato un progressivo quanto inarrestabile declino dell'economia pachinese con forti e negative ripercussioni sull'intera classe imprenditoriale agricola locale;

accertato che nei prossimi anni la situazione, destinata a peggiorare in assenza di provvedimenti, interesserà oltre 12.000 famiglie legate al comparto e ben 1.500 aziende con all'attivo oltre 5.000 dipendenti fra fissi e stagionali;

visto che:

negli ultimi anni, a poco sono serviti gli sforzi dell'amministrazione locale e del consorzio IGP, costantemente impegnati a promuovere l'agricoltura locale ed i suoi prodotti;

neanche in occasione della seconda edizione della festa del pomodoro Pachino, che si è svolta poche settimane fa, si è riusciti a dare forza ad un settore che appare sempre più in discesa;

per sapere se non ritengano urgente e necessario adoperarsi al fine di individuare misure capaci di arrestare la crisi che in questi anni attanaglia il settore agricolo pachinese e sviluppare un piano capace di rilanciare il pomodoro di Pachino, icona della produzione agricola siracusana». (1390)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, con apposito decreto, l'Assessorato Salute ha provveduto alla ripartizione dei posti letto per la rianimazione negli ospedali delle province siciliane;

considerato che:

la provincia di Siracusa è stata ancora una volta fortemente penalizzata dall'azione del Governo regionale;

l'ospedale unico di Avola e di Noto (SR) è stato fra i maggiori colpiti dalla riforma sanitaria siciliana, tanto è vero che nello stabilimento del Di Maria di Avola, ad oggi, nonostante le numerose promesse e assicurazioni, non è stata ancora autorizzata l'apertura del reparto di rianimazione;

il reparto di rianimazione all'interno dell'ospedale unico di Avola e di Noto rappresenta, oggi, un supporto indispensabile e non surrogabile per fronteggiare le emergenze sanitarie della provincia di Siracusa e in modo particolare della zona sud;

visto che, allo stato attuale, nella provincia di Siracusa si registra la presenza di soli 8 posti letto per la rianimazione, cioè uno ogni 50 mila abitanti, del tutto insufficienti a garantire un adeguato ed equo diritto alla salute;

in altre province similari dell'Isola come Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani ed Enna, si registrano da un minimo di 12 posti letto ad un massimo di 22 posti letto, con un rapporto di molto superiore a quello della provincia di Siracusa e che di conseguenza il diritto alla salute appare maggiormente garantito;

per sapere se non ritengano necessario e urgente intervenire rivedendo la distribuzione dei posti letto provvedendo al riconoscimento del reparto di rianimazione all'interno dell'ospedale unico Avola-Noto, ed in particolare all'interno dello stabilimento del Di Maria, al fine di garantire equità di trattamento in tutte le province siciliane nel diritto alla salute». (1391)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'istituto omnicomprensivo di Favignana (TP) è costituito da cinque plessi che comprendono anche le frazioni di Levanzo e Marettimo;

considerato che:

l'istituto, come lamentato dall'assessore del comune di Favignana e dal suo sindaco, è a corto di collaboratori scolastici;

questa grave assenza non consentirebbe lo svolgimento delle regolari pulizie e della vigilanza nei cinque plessi dell'istituto;

se la sostituzione di un bidello risulta semplice in una scuola sita in terra ferma, dove basta la nomina del supplente da parte del dirigente scolastico, ciò non è altrettanto semplice nelle piccole isole, dove bisogna fare i conti con la disponibilità dei collegamenti marittimi;

accertato che:

alla carenza di bidelli nell'istituto, si associa il riconoscimento a Marettimo di una sola pluriclasse di 14 alunni, con tutti i disagi dovuti alla presenza in classe di bambini che vanno dalla prima classe alla quinta;

a Levanzo, gli unici due alunni iscritti saranno costretti ad iscriversi a Trapani, imponendo il trasferimento dei genitori;

visto che:

l'assenza di bidelli non consentirebbe una regolare pulizia dell'istituto, costringendo gli alunni a frequentare ambienti sporchi o obbligando il dirigente scolastico a predisporre la temporanea e saltuaria chiusura dell'istituto con ingenti danni sulla formazione dei ragazzi;

l'attivazione di una sola pluralità a Marittimo comporterà seri problemi all'insegnate, costretta a dover svolgere contemporaneamente cinque programmi diversi, cosa non certo semplice da gestire e che si ripercuoterà inevitabilmente sul rendimento degli alunni;

per sapere se non ritengano urgente e necessario intervenire al fine di assicurare a tutti i cittadini uguali diritti e tutelare un'area geografica di grande importanza che, se viene a perdere anche la scuola, difficilmente riuscirà a salvarsi dallo spopolamento e dall'abbandono». (1392)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nella notte del 12 settembre 2010, alle ore 22.00, nel Golfo della Sirte, a circa 30 miglia dalle coste libiche, il motopesca 'Ariete' della marineria di Mazara del Vallo (TP) è stato fatto oggetto di ripetute raffiche di mitraglia da parte di una motovedetta libica;

questo mitragliamento è l'ennesimo episodio di una lunga 'guerra' che si combatte tra i pescatori mazaresi e la Libia;

il Presidente libico si ostina a rivendicare la propria giurisdizione all'interno del Golfo della Sirte, ben oltre, quindi, il limite di 12 miglia dalle acque territoriali sancito dal diritto internazionale, che può essere esteso fino ad un'area contigua di 24 miglia;

considerato che:

il grave episodio avrebbe potuto provocare una strage, se non fosse stato per la prontezza degli uomini dell'equipaggio dell'"Ariete" che si sono sdraiati a terra per schivare le raffiche sparate ad altezza d'uomo;

il diritto internazionale prevede la possibilità di un'area di 'sfruttamento economico' fino a 200 miglia dalle coste, che deve però essere riconosciuta dalla Comunità internazionale;

tale area però non è mai stata riconosciuta alla Libia;

tenuto conto che:

la vicenda assume una connotazione più grave perché sulla motovedetta libica erano presenti, durante il mitragliamento, 6 militari italiani della Guardia di finanza con mansioni di consulenti ed osservatori e che la motovedetta che ha aperto il fuoco è una delle 6 navi donate dall'Italia alla Libia in seguito all'accordo, tra i due Paesi, per combattere l'immigrazione, sottoscritto nel 2007 dal Governo Prodi e poi integrato dal Ministro Maroni nel 2009;

pare che tale accordo non preveda, neppure marginalmente, soluzioni per risolvere, definitivamente, l'annosa 'querelle' tra la marineria italiana e la Libia, fatto che costituisce una 'grave dimenticanza';

per sapere se non ritengano improcrastinabile intervenire presso i Ministri competenti per definire e risolvere questo antico contenzioso, al fine di prevenire e scongiurare altri episodi di questo tipo che potrebbero provocare irrimediabili tragedie». (1393)

POGLIESE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Corte dei conti ha sollevato numerosi rilievi sulle modalità di finanziamento agli enti, bloccando quindi diversi bandi di assegnazioni dei fondi comunitari;

tale situazione, di fatto, rende inutilizzati i fondi comunitari;

il mancato utilizzo ed il mancato impegno delle somme comunitarie entro il mese di dicembre 2010 provocherà la restituzione dei fondi alla Comunità europea;

considerato che:

si tratta di rilevanti risorse finanziarie necessarie per lo sviluppo economico ed occupazionale della Sicilia;

in questo delicato momento di crisi economica la perdita di risorse ingenti determina un gravissimo danno al territorio, facendo venire meno importanti mezzi e strumenti di sostegno all'economia;

considerato, altresì, che i fondi comunitari, alla luce delle riduzioni delle risorse nazionali, rappresentano per la Regione siciliana l'unica risorsa finanziaria utile e necessaria per avviare azioni di sostegno e di aiuto all'economia ed all'occupazione;

ritenuto che:

appare indispensabile evitare la perdita dei fondi comunitari;

alla luce delle riserve della Corte dei conti in merito ad alcuni bandi regionali nel settore della formazione è indispensabile salvaguardare le risorse per garantire la creazione di immediata occupazione;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare la restituzione dei fondi comunitari». (1394)

CAPUTO - POGLIESE - VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la società 'Acque potabili siciliane' è la società che gestisce il servizio idrico integrato della maggior parte dei comuni della provincia di Palermo;

lo scorso mese di luglio il consiglio di amministrazione ha deliberato la messa in liquidazione della società;

considerato che:

tale situazione potrebbe arrecare grave pregiudizio all'efficienza di un servizio pubblico con grave nocimento per la cittadinanza;

è necessario garantire il mantenimento dei livelli occupazionali;

ritenuto che la cessazione della società compromette l'erogazione di un importante servizio pubblico;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per evitare pericoli di interruzione o di sospensione del servizio in danno dei cittadini;

le modalità di gestione del servizio a seguito della cessazione della società;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali ed evitare la creazione di altri nuovi disoccupati». (1375)

CAPUTO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 17 settembre 2010, è stata presentata la mozione numero 215 "Revoca dell'adozione del Piano paesaggistico della Provincia regionale di Ragusa", degli onorevoli Ragusa, Maira, Cordaro, Gianni, Cascio Salvatore, Dina, Fagone e Caronia.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che è stato firmato il decreto di adozione del Piano paesaggistico della Provincia regionale di Ragusa;

tenuto conto che moltissimi rappresentanti del territorio ibleo contestano il metodo utilizzato e la mancanza di confronto e di concertazione;

preso atto che il piano presentato non ha tenuto conto delle attività che insistono sul territorio e del relativo sviluppo strategico,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi nel più breve tempo possibile per la revoca dell'adozione del Piano paesaggistico della Provincia regionale di Ragusa». (215)

RAGUSA-MAIRA-CORDARO-GIANNI-CASCIO S.-DINA-FAGONE-CARONIA

Avverto che la stessa sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa alla mozione numero 214

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento del testo, il titolo della mozione n. 214 dell'onorevole Caputo ed altri, annunciata nella seduta n. 195 del 14 settembre 2010, è il seguente: "Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla gestione e sull'utilizzo dei fondi comunitari del POR 2000/2006 e 2007/2013".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Segreteria generale il 15 settembre 2010 e protocollata al n. 7394/Aula Pg del 17 settembre successivo, l'onorevole Mario Parlavecchio ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno dell'ARS, di aderire al Gruppo parlamentare 'UDC'.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici e Musotto l'ordine del giorno n. 397 "Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante 'Interventi per l'eliminazione delle carcasse di animali e per la prevenzione del randagismo. Interventi in favore dei comuni in crisi finanziaria'" (disegno di legge nn. 336-338/A).

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del suo potere di promulgazione Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo con delibere legislative, ma anche con atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 194 del 5 agosto 2010, ha approvato il disegno di legge recante 'Interventi per l'eliminazione delle carcasse di animali e per la prevenzione del randagismo. Interventi in favore dei comuni in crisi finanziaria' (disegno di legge nn. 336-338/A);

la citata delibera legislativa è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte costituzionale, notificato al Presidente della Regione in data 13 agosto 2010;

ritenuto che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la delibera legislativa approvata nella seduta n. 194 del 5 agosto 2010, recante 'Interventi per l'eliminazione delle carcasse di animali e per la prevenzione del randagismo. Interventi in favore dei comuni in crisi finanziaria' (disegno di legge nn. 336-338/A)».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 212 "Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla vicenda dell'Ente Fiera del Mediterraneo di Palermo", degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo;

numero 213 "Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla vicenda del bene 'Verbumcaudo' di Polizzi Generosa (PA), confiscato alla criminalità mafiosa", degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Vinciullo e Falcone;

numero 214 "Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla gestione e sull'utilizzo dei fondi comunitari del POR 2000/2006 e 2007/2013", degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Vinciullo e Falcone.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale.

Informo che il Presidente della Regione, onorevole Lombardo, ha chiesto una ulteriore ora di tempo prima di rendere le comunicazioni.

Onorevoli colleghi, accogliendo la richiesta, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 17.20 comunico, altresì, che è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari presso il mio studio.

(La seduta sospesa alle ore 16.49, è ripresa alle ore 17.38)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

CORDARO. Signor Presidente dell'Assemblea, signor Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, noi vorremmo questa sera, ammesso che il Presidente della Regione sia in condizione di onorare l'impegno preso nella scorsa Conferenza dei Capigruppo...

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Ci tentiamo.

CORDARO. Lo so, vediamo se ci riesce, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, il Presidente della Regione è qui e, quindi, ha già onorato l'impegno.

CORDARO. Signor Presidente, la prego, non ho ancora finito. Ammesso che il Presidente della Regione riesca ad onorare l'impegno di presentare il suo Governo oggi, vorremmo avere garanzie da lei e dal Presidente della Regione che, dopo l'intervento del medesimo, vi sia la possibilità di svolgere in maniera compiuta un dibattito d'Aula alla presenza del Presidente della Regione.

Il fatto che vi siano sei illustri signori e signore seduti al banco del Governo e che vi siano altre sei sedie vuote, il fatto ancora che alcuni assessori in carica, per quel che mi risulta fino a stamattina, siano seduti da questa parte dell'Aula - e faccio riferimento agli onorevoli Cimino, Leanza, Di Mauro, non vedo l'assessore, o ex assessore, Bufardecì - questo denota poca chiarezza circa la formazione o meno del nuovo Governo e, rispetto a questo, sono certo che il presidente Lombardo vorrà fare chiarezza nel suo intervento.

Però, ribadisco un tema: l'Aula va rispettata e, quindi, *pacta sunt servanda*.

RINALDI. Che c'entra questo con l'ordine dei lavori?

CORDARO. Onorevole Rinaldi, noi chiediamo, proprio sull'ordine dei lavori, che il dibattito venga garantito e che non si faccia nessun rinvio dopo l'intervento del Presidente della Regione.

Se il Presidente della Regione, per un qualsiasi motivo di cui egli è a conoscenza o potrebbe venire a conoscenza da qui a qualche minuto, sa già che non potrà oggi ascoltare il dibattito, si rinvia a domani mattina, si rinvia a domani pomeriggio, perché credo che sia utile e necessario, non tanto per noi che siamo addetti ai lavori, ma soprattutto per chi ci ascolta a casa, capire cosa avviene in quest'Aula. Quindi, signor Presidente, è necessaria una parola di chiarezza da subito.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, il Presidente della Regione svolgerà il suo intervento, alla fine del quale ci sarà il dibattito dell'Aula.

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Cordaro ha fatto una valutazione di carattere generale. Io la condivido, ma la specifico: se gli onorevoli Leanza, Cimino, Di Mauro e Bufardecì, in questa seduta odierna, pomeridiana, sono seduti dalla nostra parte è perché sono parlamentari e, quindi, dimissionari dalla carica di assessore, ma parlamentari; hanno ripreso il loro posto di parlamentari. Ma non sono gli unici dimissionari. Non si sono dimessi fino ad ora formalmente gli assessori Russo e Chinnici - gli altri assessori sono tutti dimissionari -, come mai siedono al banco del Governo se la prassi di quest'Aula ha sempre fatto valere la presenza degli assessori in carica e l'assenza dei dimissionari? Il 28 dicembre 2009 al dibattito non fu presente

l'assessore Beninati, che si era dimesso il giorno prima e non è stato presente fisicamente al banco del Governo durante il dibattito.

Come mai il Governo è così composto se gli assessori qui presenti sono dimissionari?

E' sicuramente, dal punto di vista formale, una scorrettezza e noi vorremmo che il dibattito iniziasse invece in modo corretto.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, alla Presidenza dell'Assemblea non sono arrivate, al momento, comunicazioni formali relative a dimissioni di assessori.

Abbiamo appreso dall'onorevole Cimino, dall'onorevole Bufardeci e dall'onorevole Leanza, spontaneamente, delle loro dimissioni; ma di altre dimissioni io non ho notizia. Per cui adesso l'intervento del Presidente della Regione ci chiarirà tutto il resto.

Comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

LOMBARDO, presidente della Regione. Signor Presidente, intanto la ringrazio e ringrazio l'Aula per l'attenzione. Devo dire che partecipai, come lei ben sa perché la presiedeva, a quella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di una settimana fa, nella quale si fissò questa data perché io relazionassi su un programma di rilancio dell'attività di Governo e comunicassi all'Aula, non a cose fatte, bensì comunicassi direttamente all'Aula i nomi degli Assessori che comporranno questa Giunta. In verità, sarà che l'ho letto sulla stampa - non vorrei sbagliarmi, credo che si fosse detto nel suo studio martedì scorso - ma, da un canto, pensavo che il dibattito dovesse iniziare domani, da qualche parte certamente ho letto che sarebbe stato rinviato al 28 settembre. Ho letto male?

Fatto sta che se l'Aula deve esaurire stasera il dibattito, perché forse ci saranno degli impegni importanti domani, e dovrà esaurirlo a tutti i costi, allora, scusatemi, siccome - ripeto - io ricordavo che il dibattito avrebbe dovuto iniziare domani, poi ho letto del 28 settembre, io sono pronto anche ad iniziarlo stasera, signor Presidente e onorevoli deputati. Vi dico solo che ho bisogno di un'ora di tempo, dopo di che riprendiamo tranquillamente perché non vorrei perdermi nessuno degli interventi che seguiranno alla mia relazione.

Quindi, se lei, signor Presidente, ci comunicherà, a conclusione del mio intervento, quali sono le sue determinazioni, io ne prenderò atto per potermi regolare di conseguenza. Però non credo, ripeto, di essermi impegnato ad essere qua per il dibattito. Per carità, può darsi che ricordo male, ma ho letto del 28 e ho letto di domani. Ma in ogni caso, dopo un'ora o tre quarti d'ora riprendiamo e si esaurisce tutto in nottata, se la gran parte dei deputati, come mi pare di capire per come si sono espressi attraverso i loro capigruppo, avessero degli impegni domani, come in effetti li abbiamo tutti.

Dopodiché, comprendo come gli altri l'attenzione, la consapevolezza che è diffusa, non soltanto in Sicilia, e lo testimoniano, oltre le tante autorevoli presenze di ospiti, tanti esponenti dei mezzi di comunicazione presenti per l'importanza di questo momento politico che stiamo vivendo e che - sarà successo tante altre volte in Sicilia - credo che noi stiamo determinando.

In questo momento, in questo passaggio, come nei precedenti per la verità - ce ne sono stati diversi di passaggi e di momenti delicati ed importanti in questi due anni e mezzo, che mi vedono da quando sono stato in tal senso impegnato dai Siciliani quale Presidente della Regione, due anni e mezzo molto interessanti, indubbiamente un'esperienza esaltante quanto faticosa e sofferta -, in questi momenti importanti, signor Presidente e onorevoli colleghi, a guidare le mie scelte e quelle del Governo che presiedo e ho presieduto, io ho avuto una sola bussola, quella dell'autonomia speciale, quella dell'interesse esclusivo e costante della Sicilia che mi sono sforzato - tra limiti ed errori - di perseguire.

Quella dell'autonomia, dalle nostre parti, è una formula abusata. La sentiamo proclamare nei grandi discorsi, la sentiamo proclamare in questa Aula e nei dibattiti, anche perché il termine 'autonomia' ha una assonanza perfetta con lo Statuto autonomistico e con la nostra tradizione storica. Ma è una autonomia - lo abbiamo detto tante volte - che quasi mai è stata appieno attuata.

Mi sono permesso di farvi omaggio di una ricerca su quella esperienza storica, salvo quella parentesi temporale. Anche allora ricorderà chi, come me o più di me, allora aveva qualche anno per ricordare - credo in pochi, per la verità, tra i presenti, rischio di assumere il ruolo di decano tra di voi -, era il 1958. Fu una esperienza esecrata, ripudiata e letteralmente scomunicata; quella formula dell'autonomia fu sacrificata, ieri e oggi, sull'altare delle fedeltà romane e delle rendite derivanti dall'antico mestiere dell'ascaro; fu calpestata all'insegna poi, giorno per giorno, della frenesia del fare, dello spendere, dell'assumere, del concedere e del governare per governare.

La vera autonomia, per me, in questi due anni e mezzo, da quando ho imboccato certamente una strada diversa, sofferta e faticosa, come la definivo poco fa, ma altrettanto esaltante, è stata libertà di guardare impietosamente la realtà per com'è - certo, da un osservatorio molto diverso da quello che avevo fino a due anni e mezzo fa, un osservatorio straordinario e privilegiato quale quello della Presidenza della Regione - per riconoscere i nostri stessi errori - l'ho sempre detto - per criticarci, per chiedere scusa; ma questa autonomia di giudizio, di analisi, ci consente di guardare la realtà per com'è, di esprimere la determinazione di cambiare a qualunque costo.

La realtà - per quanto più direttamente ci compete - di una macchina regionale dai bilanci esausti, dai mille sprechi, incapace di dare risposte rapide e certe; la realtà di una sanità, assessore Russo, ieri costosissima e al tempo stesso affetta dal più alto tasso di fuga dei nostri cittadini in cerca di salute; di una Terra, forse la più fertile e la più ricca di risorse, ma anche la più povera di benessere e di lavoro perché, non certo in questi ultimi 20-30 anni ma molti, molti di più, abbiamo consegnato - o ce le siamo fatte strappare - le chiavi della nostra vita e della nostra speranza accontentandosi, i pochi privilegiati, del piccolo premio che poteva spettare a loro.

Ed è stato uno sfruttamento ininterrotto di tutto: dalle foreste al grano, dal sale al petrolio, dall'aria al vento, dall'acqua al sudore della fronte.

Autonomia ha significato - e mi auguro significherà - tentare almeno e riuscire, perché no, a voltare pagina, a rimpossessarci della nostra terra e del nostro futuro, a pensare da noi, a progettare noi lo sviluppo tra mille ostacoli, tra un milione di difficoltà, a costruirlo con le nostre mani.

Lo so che non ci siamo abituati, i più provano un senso di vertigine quando si tratta di cominciare a guidare noi questa autovettura; ma credo che stiamo tentando di farlo, abbiamo il dovere di farlo.

Governati da fuori - e questo è il contrario dell'autonomia - paghiamo il più grave divario di qualunque Paese europeo; governati da chi ci impone il sacrificio di un'ultima manovra finanziaria che a noi costa, solo a noi, un miliardo di euro e che, mese per mese, da luglio ad agosto ad esempio, brucia 16 miliardi di euro del debito pubblico che cresce, e assiste, questo Governo che ci impone questa manovra che di buono - dovevamo accontentarci - ha portato quale beneficio, per il quale abbiamo dovuto ringraziare e non solo, la proroga per una vita dignitosa di 22 mila 500 persone e altrettante, più o meno, famiglie.

E assiste questo Governo al declino del nostro Paese, di un'Italia rassegnata a patire i conflitti di un bipolarismo personalizzato e paralizzante, che annichilisce coscienze e intelligenze.

Autonomia vuol dire superare e, mi auguro, archiviare quella logica degli schieramenti, almeno per me ha significato questo, dalla quale negli ultimi sedici anni non è venuto gran che di buono, e cominciare a lavorare per uno schieramento che io ritengo il migliore, forse l'unico: lo schieramento della Sicilia.

I benpensanti, le anime candide del bipolarismo a tutti i costi, che pure è stato fallimentare, si scandalizzano - e lo leggiamo sulla stampa, lo sentiremo - per ribaltoni e trasformismi.

Trasformista e ribaltonista è chi ha lasciato maggioranza e programma di risanamento della Sicilia che un Presidente, eletto direttamente dalla gente e scrivendolo nero su bianco nel suo programma, interpreta e realizza su mandato degli elettori...

(interruzioni dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompiamo il Presidente della Regione.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. E' un momento importante, è un momento di svolta. Comprendo il nervosismo.

CORDARO. Ma che momento importante! Presidente, la smetta!

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Comprendo il nervosismo, comprendo anche questa importante ultima ulteriore conversione solo formale e, comunque, indubbiamente la possibilità di completare questo mio fastidioso intervento. E devo dire, quindi, il dovere di risanare e di riformare. Chi è ribaltonista? E' ribaltonista...

(si verificano numerose e continue interruzioni dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo chiesto al Presidente della Regione di riferire in Aula. Lasciate parlare il Presidente della Regione, poi avrete la possibilità di parlare.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Riprendo il mio intervento dopo questa folcloristica interruzione con il suo permesso, signor Presidente, e nonostante il disturbo di taluni.

A proposito di ribaltonismo occorre ricordare la controriforma sanitaria presentata dal capogruppo del PDL contro la legge di Massimo Russo!

(interruzioni dai banchi di destra)

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, lasciate disturbare chi si assume questa brillante responsabilità!

PRESIDENTE. Colleghi, se non riusciamo a mantenere un clima più sereno, dovrò sospendere l'Aula. Quindi vi invito

(proteste dai banchi di destra)

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Non vogliono questo i nostri amici ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avrete la possibilità di intervenire in coda all'intervento del Presidente della Regione.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, io mi accorgo di questa reazione folcloristica, anche se, per la verità, poi non so a che cosa serve, forse a dimostrare che si interrompe l'intervento del Presidente, il quale riprende con grande serenità da dove ha lasciato e senza chiedere neppure il recupero, perché non credo che ci siano limiti di tempo.

Chiediamo ai siciliani chi è ribaltonista: l'assessore Russo, che presenta un disegno di legge in omaggio ad un piano di rientro per riformare e riportare sul binario della correttezza e della legalità il nostro sistema sanitario, o voi e il capogruppo del PDL che ha presentato una controriforma ...

(interruzioni dai banchi di destra)

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chi è? Chi è? Certo che poi l'avete votata! Ma certo, ma bravi, ma bravi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito i deputati a mantenere un comportamento più sobrio. Onorevole Presidente, lei si rivolga all'intera Aula.

LEONTINI. Il Presidente della Regione non ci deve insultare!

CORDARO. E' una provocazione continua!

PRESIDENTE. Onorevole Leontini! Onorevole Cordaro!

Onorevole Presidente della Regione, la invito a parlare con tutta l'Aula, non si rivolga soltanto ad una parte, parli con tutta l'Aula. Molto di quello che succederà in Aula dipenderà anche dai toni che lei userà. Io la posso aiutare quanto più possibile a mantenere bassi i toni della seduta, però mi aiuti anche lei.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, io parlo più agevolmente con tutta l'Aula, anche perché, avvalendomi del sistema di amplificazione, credo che mi senta tutta l'Aula, naturalmente se non vengo interrotto. In caso contrario, non posso parlare con alcuno.

Quindi, mi chiedo, molto pacatamente, se ribaltonista è un piano di risanamento della sanità contenuto in un disegno di legge presentato da questo Governo, in omaggio ad un piano di rientro concordato con lo Stato...

BENINATI. Basta, basta, signor Presidente. C'è un limite!

LOMBARDO, *presidente della Regione*. A maggior ragione, a maggior ragione!

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, la richiamo all'ordine.

DINA. L'abbiamo votata anche noi la riforma!

(continue interruzioni dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Onorevole Caputo! Onorevole Cordaro, il Presidente della Regione sta facendo dichiarazioni politiche, non sta insultando, per cui non c'è motivo di assumere un atteggiamento, per così dire, aggressivo.

Avrete la possibilità dopo di intervenire e dire quello che vorrete a difesa delle vostre tesi.

Onorevole Colianni, dia una mano anche lei, prego. Onorevole Formica, onorevole Leontini, vi invito alla calma.

Onorevole Presidente, ha facoltà di parlare.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che raccontare i fatti e la storia della nostra riforma sanitaria viene vissuto come una provocazione da taluno qua dentro e questo, devo dirvi, mi rammarica, mi rammarica sinceramente.

Quella riforma sanitaria che ci ha consentito...

BENINATI. Sta provocando...

FORMICA. Noi l'abbiamo votata. Diciamo la verità!

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei avrà la possibilità di intervenire. Onorevole Formica, la richiamo all'ordine, lei avrà la possibilità di intervenire dopo il Presidente della Regione.

Se continuiamo così sarò costretto a sospendere la seduta.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Disdicevole, disdicevole.

BENINATI. Sono tutte bugie!

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Ma le bugie sono quelle che cercate di imporre col chiasso e la violenza, ma non ci riuscirete, assolutamente. Vedete, io ho cominciato a rappresentare una piccola minoranza molto civile, gli studenti universitari...

CORDARO. Ma sia serio!

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Guardi, non mi richiami al senso di serietà perché lei non ne ha i titoli né politici né morali. E non mi interrompa, non mi interrompa.

(reiterate interruzioni e proteste dai banchi di destra)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.07, è ripresa alle ore 18.17)

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Lombardo.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non avevo richiamato il voto finale sul disegno di legge di riforma sanitaria, non ho detto "lei ha votato a favore" o "un altro ha votato contro". Ho semplicemente detto che dinanzi al disegno di legge di riforma, coerente con quel piano di rientro che era stato congegnato nel corso della scorsa legislatura - assessore per la sanità era, ha fatto bene a ricordarlo, il professore Lagalla - si vedeva contrapposto un altro disegno di legge, recante come prima firma quella del capogruppo del PDL.

Il che è anomalo, e non è una provocazione ricordarlo. Sarebbe come se un ministro del Governo nazionale presentasse un disegno di legge: per esempio, il ministro della giustizia sulle intercettazioni, e il capogruppo di un partito alleato, come la Lega, presentasse un contro disegno di legge, una riforma in materia di intercettazioni diversa, non dico necessariamente contraria.

Questa è la realtà, ed è la verità: è stato quello uno dei primi punti e momenti di divaricazione all'interno della maggioranza.

Poi c'è stato, non dimentichiamolo, un voto quasi casuale, per nulla casuale, che interferiva sul sistema dei rifiuti per come era stato congegnato, niente di male, in particolare l'abolizione dell'Agenzia regionale per l'acqua e per i rifiuti e le politiche della Giunta e del Governo che, pian piano, progressivamente rimettevano in discussione quel piano che era incentrato su un sistema di termovalorizzazione, "sovradimensionato" rispetto alla stessa produzione di rifiuti in Sicilia che, in ogni caso, si sarebbe chiuso a scapito delle casse della Regione con un risarcimento per le ditte, più o meno aggiudicatarie di gare di sospetta legittimità, con un risarcimento di trecentoventinove milioni di euro.

Anche lì c'è stato un altro momento di rottura. Nessuno ha ribaltato niente.

Cosa avrebbe dovuto fare il Presidente, e il Governo? Avrebbe dovuto mediare? Accomodare? Fare un passo indietro? Conciliare? Avrebbe dovuto, magari, lasciare tal quale un sistema sanitario, ricercando e trovando con un Governo nazionale amico vie di accomodamento che non ci avrebbero consentito di riformare, di risparmiare e di migliorare alcunché?

E' stata lì la divaricazione. Nessuno ha messo fuori nessuno. Non voglio neppure ricordare, non ci vuole tanto, quel voto, più simbolico che altro, sul Documento di programmazione economica e finanziaria del Governo; il quale Governo ha deciso di andare avanti, di non fare marcia indietro, di non effettuare curve ad 'U' come si suole dire e ha trovato, lungo la stessa strada, delle nuove sintonie che gli hanno consentito di procedere, pur tra mille ostacoli - dicevo di una esperienza molto sofferta - e tra mille difficoltà. Se non si fossero trovate quelle sintonie, se non ci fossero stati i numeri per andare avanti, se ci fossero stati, o ci saranno, i numeri perché questa esperienza e questo percorso che io ho avuto il privilegio, la fortuna, l'onore e anche l'onere, e la fatica di iniziare, e rispetto al quale, non è che non cambio di novanta gradi, non cambio neppure di un grado la direzione, non succede nulla.

Saremo a posto, intanto con la nostra coscienza, e saremo a posto al cospetto della gente che ci ha e mi ha investito della sua fiducia.

E poi, se permettete, ribaltone o non ribaltone: a Roma viene definito ribaltone un dissenso espresso al presidente del Consiglio e, invece, sarebbe coerenza, a Palermo, esercitarsi al tiro al bersaglio sul programma...

DINA. Quale programma?

LOMBARDO, *presidente della Regione...* e sul Presidente della Regione; avete fatto caso?

Un mese fa, due mesi fa, un programma di risanamento difficilissimo, onorevole collega, molto, molto complicato, per cercare di fare chiarezza agli occhi dei siciliani e, per quanto possibile, di fare, come dire, "pulizia". Questo è il nostro lavoro!

Per quanto riguarda questo Governo, quello che stasera presentiamo e del quale tratteggiamo brevemente qualche punto programmatico che riguarda l'Aula e che riguarda l'Amministrazione, un Governo rispetto al quale avete chiesto poco fa "*chi si siede qua, chi si siede là?*", io sto facendo la mia relazione. Non c'è dubbio, credevo in anteprima assoluta, per qualche nome sì, perché ne sono circolati tanti di nomi in questi giorni, intendo annunciare i componenti di questa Giunta direttamente all'Assemblea regionale siciliana.

Ma questa è anche l'occasione per ringraziare quanti non restano in questo Governo, per il lavoro fatto con grande scrupolo e con grande abnegazione.

Noi dobbiamo portare avanti alcune, poche, essenziali, radicali riforme: intanto, la prima di tutte in ordine di tempo, secondo me di importanza, dovrà riguardare noi stessi, noi! E cioè la Regione, una Regione che è un immenso, un grande pachiderma, un motore immobile che tutto pretende di ispirare della vita dei siciliani e delle imprese dei siciliani; tutto pretende di regolare, di controllare, di autorizzare o di negare.

Una Regione piena zeppa di leggi e di regolamenti, di circolari e di decreti, per molti versi inefficiente, per molti versi parassitaria. Una Regione nella quale - anche se lei, signor Presidente, ci richiama all'impegno legislativo, alla produzione legislativa - dovremmo cominciare a cimentarci in un impegno delegificativo, se così si può dire, in un'opera di delegificazione e di semplificazione delle tante leggi che nel frattempo, in questi sessant'anni, sono state prodotte, molte delle quali in contrasto l'una con l'altra, che certo facilitano la complicazione burocratica, non semplificano il lavoro e l'impegno della burocrazia.

Questa Regione, secondo me, se vogliamo semplificare, accelerare, rendere un servizio, deve dimagrire, dobbiamo farla seriamente dimagrire. Secondo me è giunto il momento di decentrare.

Io non so che federalismo avremo nel nostro Paese, signor Presidente, onorevoli colleghi.

Ho la sensazione che avremo un federalismo del tutto particolare, un federalismo che sarà tale al Nord, perchè il Nord ha acquisito consapevolezza della sua forza, anche della sua forza politica, della sua forza economica e anche della sua forza culturale e, ormai, è difficile che si neghi il federalismo al Nord. Alle regioni del Nord, quindi, saranno devolute tante competenze e sarà consentito di trattenere tributi e fisco che consentiranno loro di realizzare, di attuare, di poter esercitare quelle competenze.

Ho la sensazione - devo dire - che qui abbiamo qualche punto a nostro favore.

Non per volere richiamare qualche merito, ma leggo il disegno in questa ipotesi di piano per il Sud, di questi 100 miliardi, e ho la sensazione che mentre ci sarà il federalismo al Nord, la secessione, di fatto, con tanto di bollo, si realizzerà affidando al Governo centrale la parte residua del Paese, come se non fosse merito, in grande parte, di questa impostazione centralista il divario che ci allontana sempre di più dal Nord. E, quindi, mentre le regioni ricche del Nord si autogoverneranno, governeranno tante competenze in materia di trasporti ferroviari, di scuola o di università, le stesse competenze, certo attingendo alle poche o molte risorse - noi abbiamo le accise petrolifere - per le regioni incapaci e molto peggio, invece continueranno a restare in mano al Governo centrale.

Ma se così non fosse? Dobbiamo impegnarci perché non sia così.

Io credo nel federalismo, nella nostra capacità, nella responsabilità con cui eserciteremo le funzioni che ci spettano, in più di quelle che abbiamo. Abbiamo citato, ad esempio, alcune di queste funzioni e di questi poteri: in una Regione come la Sicilia, aggiungeteci la scuola, l'università, i trasporti, le ferrovie, non c'è dubbio che diventa un mastodonte ingovernabile.

Ecco perché è il caso di cominciare a pensare ad un decentramento di poteri e di competenze verso il basso perché non vorremmo che al centralismo statale si sostituisse - per la verità, ci siamo già - il centralismo regionale, che si potenziasse questo centralismo della nostra Regione.

Allora, competenze, risorse e poteri a chi? Naturalmente ai comuni, mantenendo alla Regione una funzione importantissima di capacità strategica, di programmazione, di controllo delle politiche che in quella strategia sono contenute. Una Regione, la conquista della cui presidenza, alleggerita enormemente anch'essa del peso di un eccessivo potere, non faccia mai più - mi auguro - perdere la testa ad alcuno.

I comuni, quindi, come destinatari di questo decentramento: sappiamo infatti che, sotto l'occhio vigile ed esigente del cittadino, i comuni rendono efficienti i servizi e, naturalmente, tra le tante competenze, devolvono verso l'alto le politiche di respiro sovracomunale, ad esempio quella della formazione. In molte altre Regioni la formazione è devoluta alle province; qui i comuni la riportano verso che cosa? Verso quello che era previsto nel nostro Statuto speciale del 1946, cioè i liberi consorzi dei comuni, che, secondo alcuni parametri - da 100 a 200 mila abitanti, ad esempio - vedono riunirsi liberamente i comuni; sono amministrati, naturalmente, dai sindaci di quei comuni; svolgono quelle funzioni; sostituiscono le province che, alla scadenza naturale dei mandati elettivi in essere, vengono abolite.

Si realizza una previsione: non si eleggono consiglieri e assessori e si fa un'altra cosa ancora. Una cosa, ovviamente, di grandissima importanza. Non vedo perché, in dieci o in venti comuni da 5.000 abitanti, debbano stare venti ragionieri comunali, segretari ed altro quando, in un grande comune come Palermo, con pochi collaboratori che gli stanno accanto, debba stare un solo segretario comunale. Lì, piano piano, quando lo consentiranno i pensionamenti, si razionalizzerà, naturalmente per risparmiare e per investire risorse nello sviluppo e nel lavoro. E i vertici, i vertici dei comuni - e non solo dei comuni, perché no - tornano ad essere scelti guardando ai meriti personali dei candidati piuttosto che all'effetto del traino delle liste che sostengono i candidati stessi.

In uno con questa riforma bisognerà affrontare il tema di un'altra grande riforma.

Abbiamo una risorsa enorme, costosa ed enorme, quella del personale della Regione, che ha bisogno di una riorganizzazione produttiva di questo grande bacino di uomini e donne; i precari, sottratti al ricatto della proroga, che vengano impiegati al meglio e che, vigendo il blocco delle assunzioni, dovranno - certo, gradualmente - raggiungere gli stessi livelli di proporzione dei cosiddetti comuni o regioni virtuose tra dipendenti pubblici e popolazione.

A proposito di precariato e di proroghe, di occupazione e disoccupazione, non c'è posto in cui andiamo, non c'è comune in cui ci si reca dove non si assiste alla protesta forte, ad esempio dei precari della scuola. E qua, certamente, abbiamo previsto il tempo pieno nei quartieri a rischio delle grandi città. E' sempre un problema di corrispondenza di risorse con i progetti e con i sogni.

Bisogna reperire queste benedette risorse.

Abbiamo sbagliato a credere che la riforma della scuola non sarebbe costata molto - io ricordo queste dichiarazioni, può darsi che mi sbagli, le ho anche lette -, che il precariato sarebbe stato gradualmente riassorbito e che non ci sarebbero stati disoccupati. Non è così!

Migliaia e migliaia di persone vengono private del diritto ad una vita dignitosa e queste, come sempre, prevalentemente al Sud, prevalentemente in Sicilia.

Le risorse servono, certo, saranno tante, ma le politiche della inclusione sociale, del sostegno alla fasce deboli di cui si è letto ad iniziativa dell'Assessore per la famiglia, ieri e l'altro ieri, sono una grande cosa, anche se questa è gente che vuole soprattutto rendersi utile alla comunità e continuare a fare il proprio mestiere.

Certamente, in questa riforma del federalismo per la quale, domani sera, ci sarà un pre-incontro a Roma con alcuni presidenti di Regione e, dopodomani, ci sarà il *clou* dell'incontro dei presidenti delle Regioni con i rappresentanti dello Stato, qualche clausola importante - come dicevo prima - per la Sicilia ci sarà, e vi dico come l'abbiamo ottenuta e conquistata.

C'è una parola relativa alla perequazione infrastrutturale; quando il Governo si impegna a realizzare e a rispettare una perequazione strutturale, infrastrutturale, il che vuol dire che la stessa alta velocità che c'è tra Milano e Bologna, tra Messina e Palermo non so quanto dovremmo aspettare perché questo si realizzi. Certo, in questo Piano per il Sud, non a carico del nostro bilancio, un impegno preciso in tal senso ci vuole.

Poi c'è il tema delle accise. Se non ricordo male - non ho qui la legge sul federalismo - si parla di una corrispondenza tra trattenuta delle accise o ristorno delle accise e nuove funzioni che si esercitano. Cento, non abbiamo la forza politica e non solo, mediatica e culturale delle regioni del Nord. Questo vuol dire una cosa molto semplice: se governiamo noi la scuola e tratteniamo una parte delle accise per gli stipendi, gli stipendi riguardano anche persone e docenti che non devono obbligare i discendenti a starsene ammassati in 40 in una classe o a non fare anche loro, non vedo perché non ne abbiano il diritto, il tempo pieno.

E, poi, una attenzione particolarissima, e non posso non sottolineare l'impegno svolto dagli assessori in carica in questi campi, in maniera particolare nelle politiche che riguardano la produzione.

Certo, la produzione industriale attraversa in Sicilia una fase più che critica, drammatica.

Credo che proprio domani, il 22 settembre, l'assessore Venturi sia stato invitato e finalmente si vedrà chi fa proposte credibili ed affidabili per rilevare lo stabilimento FIAT di Termini Imerese.

Ma è un pullulare di crisi in un sistema industriale che ha bisogno di strumenti di cui non disponiamo. C'è poco da fare, se la tanto promessa, decantata, ripetuta fiscalità di vantaggio speciale non viene conquistata con determinazione all'Europa, per le regioni del Sud, tra Tunisia e Malta, quel poco di piccola e piccolissima impresa meridionale e siciliana, prenderà la via di quelle economie e di quegli approdi, e anche il resto del lavoro sarà trascinato dietro.

Mi pare opportuno portare avanti la riforma delle tante aree industriali che, una volta per tutte, si concentrino - compresi i 700 o più componenti di assemblea o consiglieri di amministrazione ridotti ad un centesimo - a governare un'unica Agenzia per lo sviluppo industriale della Sicilia.

E' lo stesso discorso: sono tutti enti in perdita, con bilanci in rosso, sicuramente pieni di personale. Questo non può non valere per un unico istituto dell'edilizia popolare: per quanto riguarda i nove, dieci istituti per le case popolari, anche qua che sia un unico istituto. E, insieme, governandoli secondo criteri di efficienza e di economicità, si può rendere un servizio ai tanti cittadini in attesa anche della prima casa.

Più drammatica, ancora più drammatica perché tocca sicuramente molti più cittadini e produttori, è la situazione in agricoltura, dove credo che non ci siano prodotti, dall'arancia al grano, dall'olio al vino, che si vendono a più della metà dei costi di produzione.

Qua c'è da disboscare enti che farebbero ricerca, che sono impegnati in tutti i campi, dal grano alla pera che sfida la forza di gravità e decolla piuttosto che cadere a terra e quant'altro, in maniera tale che si possano orientare le risorse disponibili verso una qualità che si conquista con la ricerca, la tracciabilità e i controlli, controlli sulle importazioni, valorizzando il prodotto biologico - siamo la prima Regione in Europa per quanto riguarda le produzioni biologiche -, promozione e riconquista dei mercati, anche attraverso poche grosse organizzazioni di produttori e un rapporto più immediato - difficilissimo intaccare la rete della grande distribuzione alla quale, nel frattempo, abbiamo consentito di conquistare il territorio -, un rapporto più immediato tra produttori e consumatori.

Poi, il reddito aggiuntivo, per le famiglie e per l'impresa agricola, dell'energia alternativa, quella del fotovoltaico in maniera particolare, che, se è di piccola taglia - ma anche l'eolico è di piccola taglia, si chiama mini eolico - piuttosto che deturpare l'ambiente e il territorio a vantaggio di grandi gruppi e di loro punti di riferimento territoriali, gioverà alle famiglie e agli imprenditori.

Una politica che venda meglio, concentrando e promuovendo il nostro prodotto turistico, che si avvale di mille risorse ma che va meglio conosciuto e va sicuramente meglio promosso.

E, poi, certo viene richiamato da più parti - mi viene rimproverato, non credo di avere rifiutato nessuna firma, per la verità, a nessun decreto - un impulso straordinario nell'accelerazione della spesa, con un Governo costituito da non deputati, ma da uomini e donne che non sono deputati e che, certo, non avranno l'esperienza ma mi auguro che sappiano confrontarsi con i deputati e con l'Aula con umiltà e con concretezza. Aula e deputati che svolgano a pieno la loro funzione legislativa e che possano svolgerla con gli assessori e con chi vuole portare avanti questo programma.

Ho accennato qualche punto, ci sarà un dibattito e ci dovrà essere un confronto a tutto campo con le forze della produzione, con le forze del lavoro naturalmente, che sarà compiutamente definito e che credo che potrà avvalersi nella sua attuazione della componente legislativa, dei parlamentari che intendono contribuirvi. Ho interloquito, attraverso la stampa, con parecchi di loro registrandone una non disponibilità e con altri, non solo attraverso la stampa, registrando, invece, una volontà di collaborazione con il Partito Democratico, con il Movimento per l'Autonomia, con Futuro e Libertà, con l'API, con l'UDC per la verità non ho capito. Non vorrei che si aprisse un problema di simbolo ma, devo dirlo con franchezza, leggo che il segretario nazionale o l'ex rappresenterebbe il fallimento. Non entro nel merito, sarà ciascuno di loro, ma anche tanti altri, che ritengono di esprimere un contributo per questa azione riformista.

Cosa voglio dire, per questa azione riformista? Voglio dire una cosa molto semplice, l'ho detto e lo ripeto, senza iattanza e senza superbia io la porto avanti così.

Se non ci sono le condizioni, se - come dice qualcuno - si scommette, si cospira o si investe perché non ci siano i numeri, lo dico con molta franchezza formalmente e ufficialmente, se ne prende atto e i cittadini ne iniziano una di esperienza. Molto bene.

Non c'è dubbio, però, che se qualcuno, come in passato, si è illuso che io muti di un grado questa azione politica per convenienze, per comodità, per paure o vantaggi, indubbiamente, dico formalmente e solennemente che non sarà così. So che ho scontentato e che vado scontentando tanta gente, ma mi pongo sempre dinanzi ad un interrogativo, signor Presidente, onorevoli colleghi: che faccio? Mollo? Assecondo la legittima e sacrosanta esigenza di conquistare grandi consensi o faccio il mio dovere dinanzi ai siciliani?

Certo, di amici tra virgolette e di non amici ce ne sono tanti. Quando uno dice "*basta con la grande distribuzione organizzata*", la grande distribuzione, quella che garantisce mille nuovi posti di lavoro e ne fa chiudere cinquemila di piccole e medie imprese commerciali, qualche piede lo pesta, non c'è dubbio, quando si dice di no. Certo, qualcuno viene infastidito, viene molestato.

Leggo "perforazioni", io dico "convenienza e sicurezza". Se sono sicure e non esplodono, che cosa ci guadagniamo a far alzare queste livelle e possibilmente ad inquinare le falde acquifere?

Vorremmo partecipare agli utili; questo significa impadronirci di nuovo delle nostre cose e del nostro territorio.

Abbiamo dato fastidio.

L'assessore Russo ora inaugura attrezzature e qualche reparto ospedaliero e credo che abbiamo un piano di investimenti per la sanità di 800, 900 milioni di euro. Ci vorrà tempo; molte di queste cose, naturalmente, si realizzeranno più avanti quando le responsabilità passeranno sicuramente, o possibilmente, di mano.

Poi vi è la storia della valorizzazione termica e quant'altro. Pestare i piedi e ostacolare quei progetti provoca anche delle reazioni, che vuol dire comunicazione, vuol dire promozione, vuol dire cospicui e notevoli investimenti. Ma che facciamo?

Scegliamo la scorciatoia della convenienza, quella che ci fa governare da sultani, magari per videoconferenza, lontano da qui, nel superattico di Roma? Credo proprio di no!

Continuiamo fino a quando queste condizioni permangono, e come lo facciamo?

Ritrovandoci attorno ad un programma. Sentirò tutti voi e, se mi convincerò a cambiare uno o due punti, li cambierò; se mi convincerò ad aggiungerne cento o ad eliminarne tre su quattro che avrò detto, lo farò. Me ne assumo la responsabilità, me ne assumo la responsabilità.

Un programma che duri per la legislatura e che poi, nonostante i cattivi presagi di qualcuno, ha ripreso - certo, si dice "*non è detta ancora l'ultima parola*" - ora si avvia, inizia l'autunno; abbiamo letto sulla stampa, qualche giorno fa, delle nostre condizioni di salute che, grazie a Dio, - le mani sono così, credo nel Signore e non ho da fare assolutamente nessuno scongiuro - sono buone per la legislatura e anche per il tempo che servirà. Ed è un tempo lungo, non ci sono dubbi.

Certo, se la strada è sbagliata la cambieremo, daremo ragione a chi ci richiama ai nostri errori; ma non possiamo fare marcia indietro.

Cosa vuol dire "ritrovarci insieme" come condizione per potere collaborare, e stavolta si collabora a tutto campo, senza prudenze e senza timori. Ci si imbarca, se si vuole - nessuno ci obbliga - e solo se si vuole, per un viaggio senza ritorno perché ci areneremmo e sicuramente, piuttosto che conquistare il porto dello sviluppo e di un futuro migliore per i nostri figli, andremmo ad infrangerci sugli scogli. E' chiaro il concetto?

Vuol dire che se abbiamo riserve sulla compagnia, se dovessimo pensare, io per primo, come se niente fosse, che quanti non soltanto si sono allontanati ma hanno cominciato a sparare a zero in tutti i modi possibili ed immaginabili su di noi, lungo questo percorso dovessero essere i nostri compagni

di strada di domani, non avremmo capito niente! Meglio nulla, meglio perdere ma certamente restare a posto con la nostra coscienza e restare a posto con i siciliani.

Ecco perché è importante anche il discorso del dopo, che qualcuno non si è sentito - lo capisco perfettamente - di fare.

A noi, vedete, è spettato questo e ho detto che per me, tra mille fatiche e sofferenze, incomprensioni ed aggressioni, questa esperienza resta comunque irripetibile, tanto è esaltante.

Ho l'ambizione, forse la superbia, di avere ripreso, se non iniziato, un percorso. Certo, saranno altri, e anche i nostri figli, a raggiungerlo.

Il traguardo, secondo me, mi auguro secondo la maggioranza di noi, sarà quello di una Sicilia libera e capace di assicurare ai nostri figli benessere e lavoro.

Ora leggo, come ho anticipato, i nomi degli assessori che invito a fare parte del mio Governo.

So bene, dall'esperienza dei miei rapporti con l'Aula - i miei non sono molto grandi, ve ne sarete accorti, ho fatto qualche discorso, ho partecipato alla lunga maratona della finanziaria - che è fondamentale, non c'è dubbio, che è importante sapersi rapportare. Questo è fondamentale, signori assessori. Non è ammissibile che non si sia, nei confronti dei cittadini e, primi fra tutti, nei confronti degli investiti del mandato popolare, i novanta, disponibili, attenti e comprensivi.

Anch'io, guardando anche ai sentimenti e agli affetti, alle qualità straordinarie, all'esperienza, guardando a questi valori, non è che ho calpestato ma ho dovuto mettere da parte, se non avessi applicato poi, convincendome, questa valutazione sulla Giunta, che esprime il Presidente, di uomini e donne che, per una ragione o per un'altra - non che sia un peccato, so bene che io sono spacciato da questo punto di vista, ma non ho da candidarmi a nulla dopo, state certi non lo dico a voi -, indubbiamente, vista la delicatezza del momento, è il primo concetto che mi sono sforzato di esprimere, nella consapevolezza diffusa dell'importanza del momento ho dovuto e ho voluto esprimerla rigorosamente questa regola, confermando e indicando assessori ai quali successivamente saranno confermate o no le deleghe: l'assessore Massimo Russo, l'assessore Pier Carmelo Russo, l'assessore Mario Centorrino, l'assessore Marco Venturi, l'assessore Caterina Chinnici, l'assessore Gaetano Armao, il dottore Gian Maria Sparma, il professore Andrea Piraino, la dottoressa Letizia Di Liberti, il professore Sebastiano Missineo.

Preciso che il dottor Gian Maria Sparma è un direttore regionale, lo conoscete, il professore Andrea Piraino è un docente dell'Università di questa città oltre che segretario dell'Associazione dei Comuni, anche la dottoressa Letizia Di Liberti è un direttore regionale, il dottor Elio D'Antrassi è uno dei più grandi esperti di commercializzazione dei prodotti agricoli, il professore Sebastiano Missineo, il dottor Giosuè Marino è stato Prefetto di questa città e oggi è il Commissario nazionale antiracket. Questi sono i dodici assessori della Giunta che comincerà ad operare da domani e al cui fianco avrò l'onore di lavorare comunque io.

Signor Presidente, la ringrazio, come ringrazio gli assessori per l'attenzione.

Domani mattina, alle ore 9.30, presenterò alla stampa i nuovi assessori.

Mi scuso se ho ceduto alle provocazioni, ma sarebbe stata una provocazione già di per sé, insomma, se c'è stato qualche momento di legittima conflittualità in Aula.

Vorrei dirle, signor Presidente, sia nel caso che lei decidesse perché il dibattito si svolga adesso sia nel caso in cui debba svolgersi il 28 settembre o giovedì pomeriggio, che io avrei bisogno, poiché non intendo perdere nessuno degli interventi dei deputati, di circa un'ora di tempo prima dell'inizio del dibattito in quanto avevo già preso un impegno dal quale non posso esimermi.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, all'inizio della seduta avevamo chiesto garanzie, non tanto al Presidente della Regione, al quale sappiamo probabilmente di non poter chiedere molte garanzie, ma a lei, circa la continuità del dibattito.

Anche i bambini sanno che dalle ore 19.00 alle 20.00, quando il Presidente Lombardo vorrebbe riprendere il dibattito, vanno in onda tutti i telegiornali regionali e nazionali.

Credo che sia interesse della gente, ma anche del Presidente Lombardo, dare la possibilità di confrontarsi per chiarirci su quello che egli ha detto. Pertanto, chiedo al Presidente dell'Assemblea di invitare il Presidente della Regione a posticipare il suo impegno alle ore 20.00 perché è di tutta evidenza che in un'ora l'Aula può certamente svolgere il suo dibattito anche perché i tempi, a differenza di quelli per il Presidente Lombardo, per i deputati sono contingentati.

Signor Presidente, quindi, per una volta, inviti il Presidente Lombardo a mantenere l'impegno sulla continuità del dibattito.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, credo che abbiamo avuto una seduta particolarmente tesa, con momenti anche di tensione che fanno parte della politica, quindi nessuna meraviglia.

Io considero utile che lei valuti, alla luce delle dichiarazioni del Presidente della Regione ed anche dello stato dell'Aula, l'opportunità, a questo punto, di fare una verifica con una riunione dei Capigruppo. E' chiaro che bisogna procedere al dibattito d'Aula, ma occorre valutare come farlo, come organizzarlo. Ritengo infatti che, comunque, un dibattito così impegnativo meriti un'organizzazione dei lavori, una tempistica che consenta a tutti i Gruppi di poter esprimere la propria opinione ma, allo stesso tempo, come è stato fatto rilevare giustamente, che ci sia la possibilità per tutti i Gruppi di avere anche un'attenzione da parte dei media, se non pari - perché poi non siamo noi a decidere l'attenzione che i media hanno rispetto agli eventi - ma comunque delle attenzioni, almeno in quelle fasce orarie, per consentire, appunto, a tutti i gruppi parlamentari, da questo scranno, di parlare ai Siciliani.

Rimango convinto, signor Presidente, se lei addiviene alla decisione di sospendere la seduta per qualche minuto e valutare come procedere, e mi appello in questo caso agli altri Capigruppo, che sarebbe opportuno valutare anche la possibilità di un rinvio della discussione. Non è la prima volta, non credo che sarà l'ultima, anche alla luce di dichiarazioni programmatiche che, forse, con l'ausilio anche del resoconto stenografico, possiamo valutare con maggiori dettagli, in maniera tale che si profili un dibattito politico vero e non un dibattito nervoso per lo stato d'animo che vive quest'Aula!

E' una questione che rinvio all'eventuale Conferenza dei Capigruppo che lei convocherà, mi auguro, da qui a qualche minuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala lettura.

(La seduta, sospesa alle ore 19.10, è ripresa alle ore 19.33)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione il quale, a causa di impegni precedenti, si è dovuto allontanare per qualche ora dal Palazzo, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testé riunitasi, ha stabilito che il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione e sulla composizione della nuova Giunta di Governo si svolgerà domani mattina, 22 settembre 2010, alle ore 10.30, per concludersi entro le ore 13.00, con le dichiarazioni dei presidenti dei Gruppi parlamentari o, eventualmente, dei vicecapigruppo, se un gruppo così stabilirà, soprattutto le due anime del Gruppo Misto. Ciascun gruppo avrà a disposizione venti minuti per fare le proprie dichiarazioni politiche.

L'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 28 settembre 2010, alle ore 16.00, per continuare il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Regione, ovviamente con iscrizioni libere da parte di tutti i deputati. In quella sede, tutti i deputati che vorranno partecipare al dibattito avranno la possibilità di farlo.

Così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 22 settembre 2010, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

N. 215 - «Revoca dell'adozione del piano paesaggistico della provincia regionale di Ragusa».

RAGUSA - MAIRA - CORDARO - GIANNI
CASCIO S.- DINA - FAGONE - CARONIA

III - Discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale.

La seduta è tolta alle ore 19.35

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «*Infrastrutture e mobilità*»**

PANARELLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*, premesso che il Governo regionale, con il decreto n. 112 del 25 giugno 2008, ha avviato il percorso di privatizzazione della Tirrenia ed ha proposto la cessione, a titolo gratuito, della Siremar s.p.a., che assicura parte significativa dei collegamenti con le Isole Eolie, alla Regione siciliana;

considerato che:

la Regione siciliana ha richiesto un confronto per valutare la praticabilità della predetta ipotesi di cessione;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sembrerebbe intenzionato a revocare, alla scadenza del 31 dicembre 2008, la concessione alla Tirrenia e quindi alla Siremar;

la soppressione dei collegamenti attualmente assicurati dalla Siremar avrebbe ripercussioni negative sul diritto alla mobilità degli eoliani e sull'attività di un importante polo turistico della Sicilia;

la condizione attuale dei collegamenti marittimi è inadeguata alla domanda dei cittadini e degli operatori turistici;

l'assenza di informazione, da parte delle istituzioni su un tema così rilevante, alimenta la comprensibile preoccupazione degli amministratori e dei cittadini su una possibile penalizzazione delle Isole Eolie;

per sapere:

se non ritengano utile fornire tempestive informazioni all'Assemblea regionale ed alla comunità eoliana sullo stato del confronto con il Governo nazionale sul futuro della Siremar;

se non considerino necessario sollecitare il Governo nazionale al fine di garantire la continuità dei servizi attualmente svolti dalla Siremar anche per il futuro;

se non valutino opportuno definire un programma di interventi volti a potenziare i collegamenti con le Isole Eolie per assicurare la piena fruizione ai residenti del diritto alla mobilità e consentire un ulteriore sviluppo delle attività legate al turismo nell'interesse dell'economia siciliana.». (211)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 211, a firma dell'onorevole Panarello, si rappresenta quanto segue.

In particolare, sotto i profili strettamente correlati alle competenze dell'Assessorato infrastrutture, nel corso del 2008 è stato aperto un tavolo tecnico con i rappresentanti degli organi istituzionali del Governo nazionale competenti in materia di trasporto marittimo per affrontare la questione della privatizzazione della società Tirrenia e delle società regionali collegate.

Inoltre, nell'ambito di ulteriori riunioni tenutesi nel corso dell'anno 2009, i rappresentanti del Dipartimento Trasporti hanno più volte evidenziato la necessità che le linee esercitate dalla SIREMAR già nel 2008 fossero garantite anche per il 2009, ed, infatti, così è avvenuto sino alla fine del 2009. Sempre sul finire dell'anno 2009 è stato firmato un accordo di programma tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il

Presidente della Regione che prevede, fra l'altro, la stipula di una convenzione tra il MEF ed il MIT da una parte e la Siremar dall'altra.

In particolare, l'art. 3, comma 2, dell'Accordo recita: *“Al fine di salvaguardare la continuità territoriale ed il diritto alla mobilità delle comunità dei cittadini delle isole minori, sino all'aggiudicazione della gara ed alla formalizzazione del contratto di servizio definitivo, saranno garantiti i collegamenti, nell'ambito dello stanziamento pari ad euro 55.694.895,00, sulla base delle rotte definite d'intesa con la stessa Regione Siciliana”*. In atto è stato definito un piano relativo agli assetti nautici della Società Siremar che ha mantenuto l'assetto delle linee.

Per quanto riguarda il secondo punto (garantire la continuità dei servizi attualmente svolti dalla Siremar) si precisa che sono state avviate le procedure atte ad istituire un costante dialogo con il Governo nazionale a tutela dei diritti delle popolazioni isolate in termini di collegamenti marittimi.

Per quanto riguarda il terzo punto (interventi volti a potenziare i collegamenti con le isole Eolie per assicurare piena fruizione ai residenti del diritto alla mobilità ...) si precisa che, nel rispetto della normativa vigente (ll.rr. 12/2002 e 4/2008), sono stati stipulati contratti con obbligo di servizio pubblico assicurando ai cittadini delle Isole minori garanzie assolute in termini di continuità territoriale e di diritto alla mobilità, compatibilmente con le risorse finanziarie destinate con il bilancio di previsione regionale.

Da ultimo giova precisare, relativamente ai profili connessi alla gestione della Società Tirrenia, che per la stessa è in atto una politica di interventi finalizzata alla costituzione della Mediterranea holding attraverso la mediazione dell'Assessorato dell'Economia.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali le autonomie locali, premesso che:*

lo Stato italiano, con norme specifiche, ha sempre tutelato il portatore di handicap, sia nell'ambito familiare, sia in quello lavorativo: tutto ciò, giustamente, per rendere la vita la più normale possibile a chi, per nascita o per trauma, è costretto a convivere con un handicap che può raggiungere anche il 100 per cento di invalidità;

tra le tante normative vigenti, vi è il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, che, al comma 3 dell'art. 11, recita testualmente che: 'la circolazione e la sosta sono consentite nelle zone a traffico limitato e nelle aree pedonali urbane, così come definite dall'art. 3 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

qualora è autorizzato l'accesso ad una sola categoria di veicoli per l'espletamento dei servizi di trasporto di pubblica utilità;

visto che:

nonostante sia evidente, dal disposto della legislazione nazionale, la volontà di rendere meno problematica la vita ai diversamente abili che hanno, come unico mezzo di locomozione, vetture con accompagnatore o automobili modificate in funzione del proprio handicap, le nuove frontiere in tema di controlli delle zone a traffico limitato rendono vane le peculiarità e i diritti riconosciuti ai diversamente abili dal suddetto D.P.R.;

nella quasi totalità delle città siciliane, che adottano zone a traffico limitato o isole pedonali, i comuni hanno installato sistemi di controllo visivo con telecamere collegate a centraline posizionate nei comandi dei vigili urbani;

tali telecamere leggono esclusivamente le targhe posteriori delle autovetture, quindi non inquadrano, nei loro obiettivi, eventuali pass esposti nel parabrezza anteriore, così come disposto dal vigente codice della strada. Di conseguenza, l'autovettura che ha a bordo un portatore di handicap viene puntualmente sanzionata fino a quando il disabile non riesca a dimostrare che era a bordo della medesima auto, il tutto con un ricorso da presentare ai vari comandi di polizia municipale e relativa perdita di tempo, denaro e disagio personale;

allo stato attuale, l'unica soluzione al problema è che il disabile comunichi anticipatamente, a tutti i sindaci dei singoli comuni, l'itinerario che deve effettuare, la targa della macchina utilizzata per il viaggio, la copia del contrassegno e la data certa di quando intenda effettuare lo spostamento. E' evidente che deve rinunciare ad eventuali modifiche del percorso precedentemente stabilito e comunicato, limitando di conseguenza, ulteriormente, le sue già scarse possibilità di movimento;

considerato che:

la realtà attuale è costellata da un intreccio incredibile di violazioni, sia dal punto di vista normativo sia, cosa ancora più grave, per quanto concerne libertà di movimento dei singoli disabili, libertà sancita dalla Costituzione italiana;

è impensabile che, in uno Stato dove la parità di trattamento tra normodotati e diversamente abili è sinonimo di democrazia e sviluppo sociale, si perseveri a creare difficoltà a chi ha un handicap, difficoltà spesso risolvibili con soluzioni economiche facilmente attuabili;

per il rispetto delle norme vigenti e per garantire libertà di movimento a tutti i disabili basta munire le telecamere di congegni elettronici atti al rilevamento di pass forniti gratuitamente a tutti i portatori di handicap che ne hanno diritto;

per sapere se non ritengano utile ed improcrastinabile predisporre un atto normativo che obblighi tutti i comuni della Sicilia che attivano isole pedonali o zone a traffico limitato videosorvegliate a munire le telecamere di controllo di specifici lettori di pass elettronici da fornire gratuitamente a tutti i portatori di handicap che ne facciano richiesta e che ne abbiano diritto, in modo da facilitare gli spostamenti all'interno delle aree a traffico limitato o isole pedonali.». (920)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 920, a firma dell'onorevole Vinciullo, con la quale si chiedono notizie circa gli interventi a tutela dei portatori di handicap automuniti, si rappresenta quanto segue.

Premettendo che la materia proposta con l'atto ispettivo in questione esula dalle competenze proprie dell'Assessorato Infrastrutture e Mobilità, giova comunque fare cenno alla normativa di riferimento e, specificamente, all'art 7 del Codice della strada il quale recita che:

- nei centri abitati i Comuni possono, con ordinanza del sindaco: riservare limitati spazi alla sosta dei veicoli degli organi di polizia stradale, vigili del fuoco, dei servizi di soccorso, nonché di quelli adibiti al servizio di persone con limitata o impedita capacità motoria, munite di contrassegno speciale, ovvero a servizi di linea per lo stazionamento ai capilinea;

comma 4. Omissis ... nei casi in cui sia stata vietata o limitata la sosta, possono essere accordati permessi subordinati a speciali condizioni e cautele ai veicoli utilizzati dalle persone con limitata o impedita capacità motoria, muniti del contrassegno speciale.

- art. 188 del Codice della strada (circolazione e sosta dei veicoli al servizio di persone invalide) che così recita: comma 1. Per la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio delle persone invalide gli enti proprietari della strada sono tenuti ad allestire e mantenere apposite strutture, nonché di segnaletica necessaria, per consentire ed agevolare la mobilità di esse, secondo quanto stabilito dal regolamento.

comma 2. I soggetti legittimati ad usufruire delle strutture di cui al comma 1 sono autorizzati dal sindaco del Comune di residenza nei casi e con i limiti determinati dal regolamento e con le formalità nel medesimo indicate.

- art. 381 del Regolamento di esecuzione ed attuazione del codice della strada D.P.R. 495/1992 del 16 dicembre 1992 e ss.mm.ii. (strutture e segnaletica per la mobilità delle persone invalide) che affronta inoltre tale problematica occupandosi di rilascio delle autorizzazioni per agevolare la mobilità delle persone invalide.

Attesa l'assenza di competenze sulla problematica in oggetto, l'Assessorato Infrastrutture e Mobilità valuterà l'opportunità di sensibilizzare gli amministratori dei Comuni a porre in essere gli eventuali interventi a beneficio dei portatori di handicap automuniti, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

CRACOLICI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

le competenze in materia di servizi ferroviari di interesse locale effettuati nelle regioni a Statuto speciale, di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, a decorrere dall'entrata in vigore della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono transitate nelle mani delle regioni medesime;

a tal fine, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede al trasferimento delle risorse, in conformità agli ordinamenti finanziari delle singole regioni, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, utilizzando le risorse da destinare a titolo di pagamento dei corrispettivi derivanti dal contratto di servizio posto in essere con lo Stato in favore di Trenitalia s.p.a.;

il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, in legge 28 gennaio 2009, n. 2, recante 'Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e imprese e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale', all'articolo 25, comma 1, ha istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione finanziaria di 960 milioni di euro per l'anno 2009, per investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato;

il comma del succitato art. 25 obbliga le Ferrovie a relazionare annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze sull'impiego di dette somme, sui risultati conseguiti e sul rispetto delle percentuali di assegnazione delle quote di investimento al Nord e al Sud del Paese, pari rispettivamente al 15 e all'85 per cento, trattandosi di fondi FAS con vincoli di destinazione geografica;

preso atto che:

il trasferimento delle risorse disponibili effettuato dal Ministero ammonta a 100 milioni di euro;

il decreto-legge n. 185 del 29 novembre 2008 mette a disposizione per la Sicilia, nella ripartizione per aree geografiche del Sud, circa 94 milioni di euro per l'acquisizione di materiale rotabile Trenitalia s.p.a. e circa 90 milioni di euro per investimenti infrastrutturali R.F.I.;

con i contratti di almeno sei anni, Trenitalia destinerà alla Sicilia un'ulteriore quota derivante dall'autofinanziamento per acquisto di nuovo materiale rotabile;

considerato che:

i fondi trasferiti dal Ministero permettono il mantenimento, da parte di Trenitalia s.p.a., degli attuali servizi;

l'utilizzazione dei fondi previsti nel decreto-legge n. 185 permette il rinnovo di tutto il parco rotabile vetusto presente nell'Isola e la velocizzazione di alcune linee con significativi recuperi di percorrenza;

le somme destinate all'acquisizione del materiale rotabile possono contribuire alla salvaguardia dell'occupazione nelle industrie metalmeccaniche ferroviarie presenti nell'Isola;

per sapere quali motivazioni ad oggi abbiano impedito la ratifica del contratto di servizio mediante il quale si utilizzano i fondi FAS previsti nel decreto-legge sopra indicato e se pertanto non ritengano opportuno e urgente provvedere alla stipula del contratto medesimo al fine di consentire la destinazione dei fondi alla Sicilia per interventi infrastrutturali.». (923)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 923, a firma dell'onorevole Cracolici, riguardante la richiesta di notizie in ordine alla mancata sottoscrizione del Contratto di Servizio con la società Trenitalia, giova precisare che il contesto normativo entro il quale la Regione Siciliana si trova ad operare per la regolamentazione della materia in questione è il D. Legislativo n. 422/1997 peraltro di severa ispirazione europea.

Detta normativa ha previsto e disciplinato un preciso percorso procedimentale, scandito da passaggi amministrativi intermedi, la cui definizione renderà possibile il concretizzarsi del processo di regionalizzazione del trasporto ferroviario di rilevanza locale, consentendo, quindi, alla Regione l'azionabilità delle competenze trasferite dallo Stato con l'acquisizione degli strumenti giuridico-operativi di governo del comparto, fra cui il Contratto di Servizio, con l'impresa di trasporto individuata.

In atto, in assenza di certezza circa l'effettiva disponibilità di risorse di provenienza statale da assegnare a regime alla Sicilia per l'esercizio di nuove competenze, non è stata ancora definita la fase relativa al trasferimento dallo Stato dei compiti e delle funzioni in ordine ai servizi ferroviari di pertinenza di Trenitalia.

Al riguardo si precisa che, a fronte di un fabbisogno finanziario pari a poco più di euro 117.000.000,00, sufficienti, a detta di TRENITALIA, per assicurare i servizi minimi (10.799.000,00 di treni Km. annui), il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha prospettato una disponibilità iniziale di risorse pari a euro 110.000.000,00 successivamente incrementata, con proposta, a euro 117.000.000,00, con successivo ridimensionamento a euro 111.535.920,00 (ultima versione dell'Accordo di Programma Quadro).

Si precisa inoltre che il Fondo da cui il Ministero dovrà prelevare le risorse da ripartire alle Regioni a statuto speciale per il pagamento dei corrispettivi contrattuali al gestore del servizio ferroviario è stato incrementato fino al 2011 con una parte di fondi FAS, per euro 50.000.000,00 (art. 25, comma 2, dl 185/2008).

La variabilità nel tempo delle somme messe a disposizione dallo Stato ha determinato la necessità di incontri con le strutture ministeriali per approfondimenti e per verificare la sussistenza di ulteriori margini di manovra per incrementare la dotazione di euro 111.535.920,00 (ultima

versione dell'Accordo di Programma Quadro) riconosciuta alla Sicilia al fine di ridurre il gap rispetto all'effettivo fabbisogno finanziario pari ad euro 117.000.000,00.

Nell'ambito dei suddetti incontri è stato proposto al Ministero che il Contratto di Servizio da stipularsi debba costituire parte integrante di un progetto più complessivo di ammodernamento e di sviluppo della modalità ferroviaria da inserire in un apposito Accordo Quadro che aggiorni quello siglato nell'ottobre del 2001 fra Stato, RFI e Regione siciliana e permetta di individuare le strategie operative assicurando il rispettivo apporto finanziario e indicando le scadenze temporali di attuazione dei vari interventi.

Questi ultimi, inseriti in apposito Contratto di programma con RFI, dovranno articolarsi in interventi sui binari e sugli impianti, diversamente per gli interventi finalizzati al rinnovo sul materiale rotabile andranno inseriti nel Contratto di Servizio con Trenitalia.

L'impegno dell'Amministrazione è quindi finalizzato ad evitare che lo Stato disimpegni le risorse destinate alla Regione e ciò sembra potersi realizzare ricomprendendo il CDS in un ampio Accordo di Programma finalizzato al conseguimento degli obiettivi prefissati unitamente al Contratto di Programma con RFI per la parte relativa ai profili tecnologici e strutturali della rete.

Conclusivamente si ribadisce che la stipula del CDS costituirà un adempimento dovuto solo nel momento in cui si concretizzerà il trasferimento delle competenze e delle relative risorse alla nostra Regione e che, comunque, la sottoscrizione del CDS non comporta un'immediata possibilità per la Sicilia di beneficiare delle già citate risorse con riguardo agli investimenti in materiale rotabile.

Vedasi in proposito analoga situazione per altre Regioni che hanno già stipulato il CDS con TRENITALIA e non hanno ancora avuto riconosciuta la quota parte dei fondi di cui all'art. 25, comma 2, DL 185/2008.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

LACCOTO - PICCIOLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

la Giunta regionale ha autorizzato la firma del contratto con RFI -Trenitalia;

il nuovo orario di Trenitalia prevede parecchie soppressioni di fermate di treni che, conseguentemente, provocano disagi ai numerosi pendolari della provincia di Messina;

considerato che:

le innumerevoli proteste di studenti e lavoratori che, a causa delle nuove soppressioni, sono costretti a subire loro malgrado vane attese e viaggi di lunga durata;

le somme che la Regione versa all'azienda Trenitalia dovrebbero servire non solo per gli investimenti indirizzati al miglioramento delle strutture, ma soprattutto per fornire migliori servizi agli utenti;

visto che:

l'azienda Trenitalia negli ultimi periodi ha messo in atto una sconsiderata politica di disinteresse sempre più rilevante dei servizi prestati, soprattutto nella provincia di Messina, con la negativa conseguenza prima dell'abbandono e oggi della totale chiusura di tante stazioni;

gli ultimi provvedimenti di cui sopra hanno determinato uno stato di preoccupazione oltre che di disagio nei cittadini;

per sapere:

se non ritengano che, prima della firma del contratto, si debba intervenire per assicurare il ripristino delle fermate sopresse a seguito dell'entrata in vigore dell'attuale orario;

se non ritengano, altresì, doveroso intervenire al fine di scongiurare la chiusura di alcune stazioni indispensabili ai cittadini-utenti.». (956)

Risposta. - «L'atto parlamentare n. 956, a firma degli onorevoli Laccoto e Picciolo, solleva sostanzialmente due questioni.

Con riferimento al punto 1, relativo alla soppressione di fermate per servizio-viaggiatori con conseguente disagio per gli utenti, va, preliminarmente, chiarito che la Giunta regionale, con Deliberazione n. 551 del 18 dicembre 2009, ha approvato una proposta di Accordo di Programma, Stato-Regione per il trasferimento a quest'ultima di funzioni, compiti e risorse inerenti alla materia dei servizi ferroviari regionali, condizionando la stipula del CDS con Trenitalia all'assunzione, da parte dello Stato e delle stesse Ferrovie, di precisi impegni in tema di investimenti in Sicilia, sull'infrastruttura di rete e sul materiale rotabile, fermo restando, come già detto in riscontro a precedenti analoghe interrogazioni sull'argomento, che la stipula del CDS non può prescindere dalla definizione dell'Accordo di programma di cui sopra. Definizione, al momento, non attuata per l'incertezza sulla dotazione finanziaria complessiva da trasferire alla nostra Regione, per cui, al momento, i rapporti con Trenitalia continuano ad essere gestiti dallo Stato.

Fatta questa opportuna precisazione, con riferimento a quanto lamentato dagli interroganti in ordine alla soppressione delle fermate di alcuni treni che provocano notevoli disagi all'utenza pendolare della provincia di Messina, non si può che ribadire che il progetto di nuovo orario adottato da Trenitalia prevede una diversa architettura dei servizi sulle principali direttrici di traffico, fra cui la PA-ME, che si articola in un cadenzamento - ogni ora nell'arco della giornata - dell'orario di arrivo e partenza dei treni fra i due capoluoghi e nella previsione, sempre fra i due capoluoghi, di un treno *veloce* con 5 fermate intermedie (tempo di percorrenza 2 ore e 50') in modo da essere competitivo con quello stradale, alternato a un treno *lento* con fermate in diverse stazioni dell'itinerario e con tempi di percorrenza leggermente superiori (3 ore e 30') che svolga una capillare funzione di raccolta di viaggiatori lungo i più popolosi centri della costa.

L'architettura del nuovo orario prevede, altresì, l'istituzione di un servizio cadenzato fra Messina e Milazzo in modo da venire incontro al forte pendolarismo giornaliero fra le due città e fra Termini e Palermo.

Pertanto, il nuovo orario, nel suo impianto complessivo, è stato concepito per soddisfare le esigenze sia degli spostamenti d'estremità fra Palermo e Messina, sia di quelli intermedi con un occhio particolare anche al forte pendolarismo che si genera sulle relazioni afferenti le due grandi aree metropolitane, vale a dire Messina-Milazzo e v.v., e Cefalù-Termini-Palermo e v.v..

L'adozione di tale nuova architettura richiede, però, un maggiore impegno di risorse finanziarie rispetto a quelle attualmente disponibili, di circa 7 milioni di euro, per il reperimento delle quali, nell'ambito della manovra finanziaria della Regione relativa all'anno corrente, era stata formalizzata apposita richiesta all'Assessore regionale per l'Economia.

Purtroppo, in questa fase, le ristrettezze finanziarie che hanno caratterizzato l'approntamento della manovra finanziaria stessa non hanno consentito al momento di far fronte all'ulteriore fabbisogno finanziario rappresentato da Trenitalia per attuare integralmente l'architettura progettuale del nuovo orario ferroviario.

Tuttavia, deve farsi rilevare che, fermo restando l'impianto complessivo dell'orario, si è cercato, comunque, di alleviare i disagi prevedendo qualche fermata in più e ripristinando 3 coppie di treni giornalieri instradati sulla linea *lenta* Patti-Oliveri-Novara-Milazzo-Messina.

Siamo però consapevoli che la soluzione soddisfacente del problema passi inevitabilmente dall'attuazione integrale del progetto d'orario cadenzato nelle varie articolazioni cui si è appena fatto cenno e che, pertanto, una volta che la Regione avrà trasferiti funzioni, compiti e risorse e potrà quindi programmare in proprio i provvedimenti d'orario, si studieranno per tempo ulteriori correttivi, in un'ottica di integrazione modale con altri vettori e non tralasciando, se del caso, e compatibilmente sempre con la situazione complessiva della finanza regionale, la proposta di Trenitalia di reperire gli ulteriori 7 milioni di euro per dare concretezza al progetto di orario cadenzato.

Con riferimento al punto 2, relativo alla disabilitazione di diversi impianti ferroviari della rete siciliana, la politica perseguita dal Gruppo FS è quella di una riduzione dei costi di gestione attraverso forti investimenti in tecnologie innovative di esercizio (vedi SCC, il più avanzato sistema di gestione integrata a distanza della circolazione in uso in campo ferroviario che consente di gestire in modo integrato la circolazione, la diagnostica e la manutenzione, le informazioni al pubblico, la videosorveglianza, di semplificare le procedure di gestione e di ottenere la massima tempestività ed efficacia nella risoluzione dei problemi di circolazione anche su linee ad intenso traffico), che ha consentito la chiusura delle stazioni ferroviarie, una volta che tutte le operazioni connesse all'esercizio ferroviario possono, a seguito dell'introduzione di siffatte tecnologie, essere accentrate in un unico posto di comando. L'architettura tecnologica e funzionale del sistema prevede sale di controllo presenziate, dove sono concentrate le tecnologie e l'organizzazione, e postazioni remote, solitamente impresenziate (stazioni, posti di comunicazione, posti di movimento, etc) che garantiscono il colloquio tra il posto di comando e le linee gestite.

In particolare, il cuore del sistema è ubicato nella stazione di Palermo centrale e gestisce, attraverso diverse postazioni periferiche, tutta la circolazione sull'intera rete siciliana.

Pertanto, la politica delle ferrovie per le piccole stazioni a bassissima frequentazione è quella di attivare, attraverso RFI, la stipula di contratti di comodato d'uso gratuito (come definiti all'articolo 1803 del Codice Civile) con Enti Locali o associazioni *no profit*.

Tali contratti prevedono la cessione dei locali di stazione non più funzionali all'esercizio ferroviario per destinarli ad attività sociali, culturali, di assistenza (tra cui, ad esempio, esposizioni artistiche, accoglienza turistica, ludoteca, riunioni di quartiere, protezione civile, vigili urbani, assistenza ai disagiati, pro-loco, etc.).

In cambio è richiesto che l'ente o l'associazione si faccia carico della piccola manutenzione, della guardiania e della pulizia del fabbricato.

Nella stessa prospettiva la capogruppo Ferrovie dello Stato sta studiando con le Regioni e le Province Autonome la possibilità di sottoscrivere contratti per l'affidamento in comodato degli immobili delle piccole stazioni, in un'ottica di investimento e qualità.

I contratti di comodato gratuito stipulati da Rete Ferroviaria Italiana e vigenti nel 2007 sono circa 370; numerosi altri contratti sono in corso di stipula e numerose sono le piccole stazioni in tutta Italia destinate ad essere cedute in comodato.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

GUCCIARDI. - «All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'articolo 33 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, autorizza l'ex Assessorato Lavori pubblici (competente per materia prima dell'entrata in vigore della legge di riforma dell'Amministrazione della Regione siciliana) a stipulare con gli istituti di credito convenzioni per la conclusione di contratti di mutuo ventennale con i proprietari di immobili situati nei centri storici e nelle zone omogenee A' nei piani regolatori generali (PRG) dei comuni, per la

manutenzione straordinaria, il restauro, il ripristino funzionale e l'adeguamento alle prescrizioni antisismiche di tali immobili;

la stessa norma pone a carico del bilancio regionale il 100 per cento del costo degli interessi;

considerato che:

tali disposizioni sono finalizzate ad agevolare il recupero di edifici ed unità immobiliari ad uso residenziale al fine di salvarli dalla situazione di serio degrado nella quale versano i centri storici dei comuni siciliani;

la riqualificazione dei centri storici è quanto mai urgente poiché, senza adeguati provvedimenti, è a rischio la sopravvivenza oltre che la loro stessa integrità;

la Sicilia è ricchissima di testimonianze storiche ed architettoniche custodite anche in piccoli comuni e che rappresentano la memoria e l'identità di quei luoghi;

gli interventi di ripristino e di recupero dei centri storici appaiono indispensabili anche al fine di garantire la pubblica incolumità, poiché nell'incuria numerosi edifici rischiano di crollare, nonché per rivitalizzare il comparto dell'edilizia, soffocato dalla crisi economica;

ritenuto che:

l'applicazione della normativa sopra citata, nel sostenere gli investimenti dei proprietari di immobili, potrebbe costituire, pertanto, un valido strumento per il recupero di edifici ed unità immobiliari ad uso residenziale all'interno dei centri storici;

la norma, infatti, prevede anche che i mutui coprano il 100 per cento del costo degli interventi di restauro per un importo massimo di 300 mila euro e comunque non superiore a 2.000 euro/mq;

per sapere le ragioni per le quali non sia stata data attuazione alla norma contenuta nell'articolo 33 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, e se non ritenga di dovere adottare al più presto tutti i provvedimenti necessari.». (976)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo n. 976, a firma dell'onorevole Gucciardi, si rappresenta quanto segue.

Giova preliminarmente precisare che con l'art. 33 della l.r. 6/2009 sono state previste agevolazioni economiche per interventi di recupero di immobili classificati netto storico o ubicati nei centri storici o in zone omogenee 'A' in favore dei proprietari degli stessi, conseguibili attraverso la stipula di apposite convenzioni con Istituti di credito per la concessione di mutui con ammortamento ventennale e pagamento dei relativi interessi a totale carico dell'amministrazione regionale.

La disponibilità ventennale impegnata per tale finalità è pari ad € 12.500.000 per il triennio 2009/2011.

Sulla scorta dei criteri delineati dalla norma, il competente Servizio del Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti, in data 6 novembre 2009, ha inoltrato alla Ragioneria Generale della Regione copia del bando per il Recupero edifici situati nei centri storici, in coerenza con gli adempimenti di cui al comma 1 dell'art. 33 della l.r. 6/2009, per la condivisione della documentazione predisposta (bando) e per la predisposizione del relativo schema di convenzione.

Conseguentemente, la Ragioneria Generale della Regione, in data 23 dicembre 2009, ha predisposto uno schema di convenzione tra il Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti e le Aziende di credito, nel quale sono regolati i rapporti e le modalità per la concessione da parte delle stesse Aziende di credito dei finanziamenti, attraverso operazioni di mutuo, per la realizzazione

degli interventi di recupero in edifici situati nei centri storici, assistiti da contribuzione regionale per l'intero pagamento degli interessi di mutuo.

Pertanto, in data 17 febbraio 2010, lo stesso Servizio, per il tramite del Dirigente Generale del Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti, ha inoltrato la documentazione (bando, modello istanza, modello scheda tecnica, avviso manifestazione di interesse per le banche, convenzione tipo, decreto di approvazione) per pervenire alla pubblicazione del bando per la concessione delle agevolazioni per il recupero edifici situati nei centri storici, secondo criteri e procedure largamente condivisi (dirigenti generali, assessori, Commissione parlamentare, Ragioneria Generale).

La suddetta documentazione è stata restituita dagli Uffici di diretta collaborazione alle mie dipendenze in data 2 marzo 2010, affinché il Dirigente Generale provvedesse ad una “... rimodulazione della proposta che sia più rispondente all'impianto semplificatorio delineato dalla norma di riferimento ... (che) ... trovi attuazione anche sulla base di un'accelerata previsione di riscontro della regolarità delle istanze che perverranno all'Assessorato e del necessario rapporto di tale fase con l'Istituto bancario ... ”.

In data 30 marzo 2010, l'intera documentazione, rimodulata in coerenza con la disposizione assessoriale richiamata (prot. 464/2010), è stata approvata dal Dirigente Generale e conseguentemente, in dipendenza delle modifiche apportate, inoltrata alla Ragioneria Generale della Regione per le necessarie modifiche alla Convenzione con gli istituti bancari.

La stessa Ragioneria Generale, in data 2 aprile 2010 ha restituito la Convenzione con gli Istituti bancari, debitamente modificata. L'intera documentazione (convenzione con gli Istituti bancari, avviso pubblico e procedura secondo la quale non appena sarà pervenuta anche una sola adesione da parte di un Istituto bancario si provvederà alla pubblicazione dell'avviso) è stata approvata con D.D.G. n. 610 in data 12 aprile 2010.

Da ultimo, in data 23 aprile 2010, nella GURS n. 23 è stato pubblicato l'avviso contenente la richiesta per la manifestazione di interesse da parte di Istituti bancari alla sottoscrizione della Convenzione predisposta di concerto con la Ragioneria Generale della Regione ed approvata, unitamente all'avviso pubblico per la concessione delle agevolazioni previste dalla norma in oggetto indicata, con il richiamato Decreto del Dirigente Generale n. 610 del 2 aprile 2010.

La mancata adesione di almeno un Istituto di credito ad oltre 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso ha reso necessaria una rivisitazione del sistema, attualmente all'esame degli Uffici, la cui definizione è stata sollecitata di recente.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

ARICÒ. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

dopo una lunga crisi che stava portando al fallimento della compagnia di bandiera italiana, nel dicembre del 2008 nasceva la nuova ALITALIA - CAI alla quale il Governo Italiano ha conferito tutte le attività della vecchia ed ormai defunta compagnia aerea ALITALIA;

a seguito del suo insediamento, il nuovo consiglio di amministrazione della CAI operava una serie di operazioni ed iniziative miranti alla ristrutturazione della società ALITALIA, inclusi la riduzione del personale in servizio ed il drastico taglio del numero di voli nazionali ed internazionali unitamente alla riduzione di svariate destinazioni, anch'esse nazionali ed estere;

i sopra citati tagli del numero dei voli colpivano in maniera eccezionale gli aeroporti siciliani, che si sono ritrovati all'inizio del 2009 con un numero inferiore di collegamenti di circa il 40 per cento rispetto alla originaria programmazione ALITALIA, che aveva pianificato i voli anche in considerazione della difficoltà di collegamenti tra la Sicilia ed il resto d'Italia;

avvalorando la tesi di un presunto disinteresse di CAI per la Sicilia, alla data del 25 febbraio 2009 gli stipendi arretrati dei lavoratori ALITALIA dell'aeroporto Falcone e Borsellino non erano ancora stati corrisposti, unico caso in Italia. Ci sono volute una serie di interrogazioni parlamentari e le pressioni del Governo della Regione siciliana presso il Governo centrale per sbloccare la situazione nell'aprile dello scorso anno;

considerato che:

nell'ottobre 2009, il gruppo ALITALIA-CAI presentava il nuovo brand del prodotto Roma/Milano - Milano/Roma, contenente una nuova offerta e tutti i servizi per i collegamenti fra Roma Fiumicino e Milano Linate, a partire dalla struttura dei nuovi varchi dedicati che consentiranno una riduzione dei tempi necessari a raggiungere l'imbarco, ed oltre 70 collegamenti giornalieri, con la partenza di un volo ogni 15 minuti nelle ore di punta e l'arrivo di 15 voli entro le 9,30 del mattino, a favore dei pendolari che viaggiano su questa rotta;

per pubblicizzare questa iniziativa, il gruppo ALITALIA-CAI ha sostenuto una spesa di svariati milioni di euro, acquistando spazi su tutte le testate nazionali ed internazionali e lanciando una imponente campagna all'interno degli aeroporti di Roma e Milano, a volte francamente detrattiva nei confronti delle altre destinazioni, incluso quelle siciliane;

i collegamenti giornalieri tra Roma e gli aeroporti siciliani sono circa la metà di quelli tra Roma e Milano e, nonostante la peculiarità della Sicilia, non è mai stata offerta ai viaggiatori isolani facilitazione alcuna nei servizi, come varchi dedicati e diminuzione dei tempi di imbarco;

ad oltre un anno dall'inizio della nuova gestione della compagnia ALITALIA da parte di CAI, è chiara la volontà dei vertici dell'azienda di non adeguare gli aeroporti siciliani a quelli del resto d'Italia, considerando gli scali di Palermo e Catania, e di conseguenza i viaggiatori siciliani, come scali e passeggeri di 'serie B';

per sapere:

quali provvedimenti, anche legislativi, in virtù delle potestà fornite dallo Statuto autonomistico siciliano, intendano adottare per colmare il gap tra gli scali aeroportuali siciliani e quelli del resto d'Italia;

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti del Governo centrale per informare gli organismi preposti di questo inaccettabile stato di cose e modificare le strategie del gruppo ALITALIA-CAI al fine di non penalizzare ulteriormente i viaggiatori siciliani, assicurando pari dignità ai collegamenti tra la Sicilia e gli scali del resto d'Italia.». (1006)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1006, a firma dell'onorevole Aricò, occorre premettere che la Regione siciliana ha competenza per la regolamentazione relativamente ai collegamenti assoggettati agli 'Oneri di servizio pubblico per il Trasporto Aereo' dagli aeroporti dell'Isola maggiore verso Pantelleria e Lampedusa, restando la materia legata ai principi del libero mercato adottati dalle singole compagnie aeree, ivi compreso il gruppo Alitalia-CAI.

E', tuttavia, intenzione del Governo regionale, di intesa con il Governo nazionale, intraprendere delle iniziative specifiche per incrementare il numero di collegamenti aerei da e per la Sicilia, fermo restando, comunque, che negli ultimi anni il trasporto low-cost operato da numerose compagnie aeree ha di per sé comportato un incremento dei collegamenti di cui si è detto.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

MARZIANO. - «*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che nella rete autostradale siciliana sono presenti numerose gallerie di varia lunghezza e che in tali gallerie sono frequentissime le interruzioni delle conversazioni telefoniche tramite telefoni cellulari con conseguente notevole disagio per gli utenti;

considerato che molto spesso i contratti di telefonia prevedono il cosiddetto 'scatto alla risposta', per cui la frequente interruzione delle conversazioni telefoniche comporta un notevole onere aggiuntivo per gli utenti e contemporaneamente un arricchimento per i gestori;

considerato inoltre che tale disagio dipende unicamente dalla mancata apposizione nelle gallerie, da parte dei gestori di telefonia mobile (Tim, Vodafone, Wind, 3), di idonee apparecchiature atte a garantire la continuità delle conversazioni nelle stesse;

per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti dei gestori di telefonia mobile per costringerli a dotare le gallerie autostradali siciliane di tali apparecchiature e se non ritengono opportuno vincolare qualsiasi ulteriore eventuale concessione o autorizzazione a tali gestori al rispetto di tale obbligo nei confronti degli utenti siciliani.» (1009)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1009, a firma dell'onorevole Marziano, si rappresenta quanto segue.

La Direzione regionale per la Sicilia dell'ANAS S.p.A. con apposita nota trasmessa al Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti ha comunicato che nell'ambito delle proprie mansioni istituzionali, non effettua installazioni di ripetitori o linee telefoniche all'interno delle proprie infrastrutture in quanto trattasi di attività di esclusiva competenza delle compagnie telefoniche.

Pertanto, qualsiasi intervento volto al miglioramento ed all'ampliamento dei servizi offerti all'utenza telefonica viene eseguito dalle rispettive compagnie telefoniche previo rilascio di apposita ordinanza emessa dall'ANAS.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

SCAMMACCA DELLA BRUCA - ADAMO - MINEO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

la rete ferroviaria siciliana è, notoriamente, una delle più vecchie e anacronistiche dell'intera rete nazionale;

l'assoluto disinteresse, da parte dei vertici delle Ferrovie dello Stato, al miglioramento un servizio che dovrebbe essere di vitale importanza per l'intera economia regionale, è palesemente vergognoso. Le ferrovie dello Stato hanno chiuso gli scali merce di tutta la Sicilia, lasciando in funzione solo quello di Catania Librino e costringendo, di fatto, le aziende siciliane a effettuare i

loro trasporti su mezzi gommati, con un evidente aumento del traffico stradale e dell'inquinamento atmosferico. A Siracusa la nuova fossa di manutenzione, inaugurata in pompa magna e costata l'incredibile cifra di 16 miliardi di vecchie lire, non è mai entrata in funzione, mentre in grossi centri, come per esempio Lentini ed Augusta, le stazioni sono state private dei più semplici servizi all'utente, come le biglietterie e i punti di ristoro. Nonostante i ripetuti interventi da parte dei vertici regionali, le FF.SS., continuano in questa politica di totale disinteresse delle problematiche siciliane, ritenendo, forse, che la Sicilia è una Regione di 'serie B';

tenuto conto che, mentre le stesse FF.SS. pubblicizzano, su tutti mezzi di comunicazione, la velocità di collegamento dei nuovi treni tra Roma e Milano (3 ore per 850 chilometri, alla media di circa 283 chilometri all'ora), in Sicilia per percorrere i 200 chilometri che separano Catania da Palermo occorrono ben 6 ore, ad una velocità di ben 33 chilometri all'ora, media che non si riscontra neanche nelle ferrovie dei Paesi del Sub-Sahara;

considerato che:

nel 2009, la fondazione SABIR, in un convegno tenutosi proprio nei locali dell'ARS, presentò un progetto di fattibilità su una dorsale ferroviaria della linea Palermo-Catania che prevedendo, inizialmente, una razionalizzazione delle fermate e degli orari, avrebbe accorciato i tempi di percorrenza portandoli a 3 ore e 20 minuti, il tutto senza spendere un centesimo. In seguito, utilizzando i fondi europei 2007/2013, con una spesa di due miliardi e 600 milioni, i tempi di percorrenza sarebbero scesi a solo 1 ora e 40 minuti. Il progetto, tra l'altro, permetteva, agli abitanti delle province di Enna e Caltanissetta di potere raggiungere Catania e Palermo in tempi decisamente europei. Lo stesso progetto è stato omaggiato, dalla fondazione SABIR, al Ministro delle infrastrutture;

di contro, le Ferrovie dello Stato puntano su un loro progetto che prevedrebbe una galleria di ben 40 chilometri sotto i Nebrodi dal costo di oltre 6 miliardi di euro, in pratica la stessa cifra stanziata dal Governo italiano per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, ovviamente con tempi di realizzazione biblici. Inoltre, tale progetto taglia fuori completamente le province di Enna e Caltanissetta, che già per posizionamento territoriale e condizioni climatiche hanno i loro grossi problemi nei collegamenti viari con il resto della Sicilia;

visto che nei messaggi pubblicitari delle Ferrovie dello Stato le linee ad alta velocità vengono indicate come 'Le linee che uniscono l'Italia', risulta indiscutibile ed incontestabile che per le stesse FF.SS. il Sud, e la Sicilia in particolare, non fanno parte dell'Italia;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare, nei confronti dei vertici delle Ferrovie dello Stato, al fine di avere garantito in Sicilia un servizio pubblico degno di un Paese europeo;

se non ritengano improcrastinabile ed urgente intervenire presso il Ministero delle infrastrutture affinché il progetto della fondazione SABIR sia ripristinato e realizzato.». (1012)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1012, a firma degli onorevoli Scammacca della Bruca, Adamo e Mineo, si rappresenta quanto segue.

Con riferimento alle iniziative adottate nei confronti dei vertici delle Ferrovie dello Stato al fine di garantire un efficiente servizio pubblico si rassegna che il Governo regionale già da tempo persegue una politica di rilancio del trasporto ferroviario che mira a migliorare i collegamenti non soltanto sulle due direttrici costiere, ma anche fra le aree interne della Sicilia. In questo disegno programmatico, ad esempio, è stato già finanziato con la programmazione comunitaria 2000-2006 (ed a cavallo con la programmazione comunitaria 2007-2013), ed è in corso di realizzazione la

velocizzazione ed ammodernamento della Palermo-Agrigento, ed è attualmente oggetto di particolare attenzione anche il problema della velocizzazione del collegamento ferroviario fra le due principali aree metropolitane della Sicilia, quelle di Palermo e Catania; ciò al fine di offrire all'utenza una valida alternativa modale per gli spostamenti tra la parte orientale ed occidentale dell'Isola, dando in tal modo concretezza all'obiettivo perseguito dal Piano Regionale dei Trasporti di riequilibrare a favore del trasporto collettivo su ferro la domanda di trasporto in Sicilia.

La velocizzazione dell'itinerario Palermo-Catania richiede un non indifferente impegno economico, considerato che necessita il tracciato di una revisione estesa in quanto quest'ultimo sconta una concezione progettuale ed attuativa oramai datata.

A tale finalità corrisponde il progetto elaborato dalla Fondazione "SABIR", oggetto del secondo punto dell'interrogazione in parola, il quale tuttavia ha un costo di attuazione particolarmente elevato (circa 2,8 miliardi di euro), incompatibile pertanto con l'attuale ristretta disponibilità di risorse. Conseguentemente, allo stato attuale, sono percorribili solamente alcuni interventi parziali, e comunque funzionali, che fanno parte dello studio di cui sopra e che hanno un limitato impatto finanziario.

In tal senso, secondo detta logica, da parte della Società Trenitalia alcune misure vanno nella direzione di velocizzare il collegamento, ma a costo zero. Infatti, a partire dall'introduzione dell'orario viaggiatori del dicembre u.s. è stata prevista la circolazione di una coppia di treni giornalieri 'veloci' nel senso che effettuano solamente quattro fermate per servizio viaggiatori con una traccia d'orario assolutamente rigida e con un tempo di percorrenza di 2 ore e 59 minuti (tra i due capoluoghi), a fronte di una percorrenza media di ore 3.30/3.40 degli altri servizi ferroviari.

Purtroppo, però, nonostante la buona volontà, il provvedimento d'orario, stando alle rilevazioni periodiche sui servizi ferroviari dell'Isola, svolte dal competente Servizio del Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti, non ha sortito l'effetto sperato di incrementare il ricorso all'uso del mezzo ferroviario da parte dell'utenza (frequentazione media di circa 10 viaggiatori).

In riferimento, invece, alla necessità di ammodernamento infrastrutturale della tratta in questione, al fine di dare un'ulteriore risposta finalizzata a ridurre in maniera significativa i tempi di percorrenza tra i due capoluoghi, portandoli ad una media di circa 2 ore e 40 minuti (all'incirca i tempi impiegati dai servizi automobilistici via autostrada), R.F.I. sta predisponendo un piano di interventi che agisce sulla velocizzazione degli itinerari di ingresso ed uscita delle stazioni, attraverso un progetto del costo di circa 30 milioni di euro, già contemplato nel contratto di programma Stato/R.F.I..

Un'ulteriore attività progettuale, mirata sempre a contrarre ulteriormente i tempi di percorrenza (al di sotto dei 150 minuti), come detto in precedenza, compatibilmente sempre con una disponibilità futura di risorse, dovrebbe essere rivolta alla revisione di alcune parti del tracciato che necessiterebbero di una ricostruzione quasi integrale, in quanto presentano un profilo plano-altimetrico particolarmente sfavorevole, tale da condizionare pesantemente l'esercizio ferroviario (vedi la tratta fra Villarosa e Dittaino, che comunque al momento difetta di un progetto da parte delle ferrovie.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

RAIA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che con decreto del Presidente della Regione n. 134/2000 è stato esteso l'ambito territoriale dell'I.A.C.P. di Acireale (CT) per un totale di 26 comuni, riducendo in modo corrispondente la competenza dell'I.A.C.P. di Catania;

visto che la perdurante opposizione dell'IACP di Catania ha impedito il subentro dell'Istituto di Acireale nella proprietà e nella gestione di tutti gli immobili di edilizia economica e popolare insistenti nei comuni di ricompresi nelle nuove competenze territoriali;

accertata, anche per via giudiziaria, la competenza dell'IACP di Acireale nell'ambito del comprensorio costituito con D.P.R.S. n. 134/2000;

rilevato che la mancata esecuzione, da parte dell'IACP di Catania, di quanto disposto nel sopra citato DPRS n. 134/2000 determina un danno all'IACP di Acireale per il periodo che va dal 1° ottobre 2000 al 31 dicembre 2008, quantificato dai commissari ad acta inviati dall'ex Assessore per i lavori pubblici in euro 2.063.108,24, più un ulteriore ammontare di euro 774.553,20 per gli immobili di nuova costruzione, tuttora gestiti dall'IACP di Catania;

ricordato che un inopinato finanziamento all'IACP di Catania, concesso con decreto del dirigente generale dell'ex Assessorato ai lavori pubblici per la manutenzione straordinaria di edifici ricadenti nelle competenze dell'IACP di Acireale, è stato annullato dal TAR di Catania (ordinanza n. 180/08), ma che - ciò nonostante - l'IACP di Catania non consente di fatto gli interventi manutentivi sugli immobili;

osservato che, oltre ai danni e agli impedimenti sopra ricordati, l'IACP di Acireale è messo nell'impossibilità di operare correttamente ed efficacemente anche per mancanza di necessarie figure professionali, impossibili da assumere per il divieto di assunzioni posto in base e al rispetto del patto di stabilità;

considerato che con numerose note l'IACP di Acireale ha richiamato l'attenzione della Regione sull'errore di avere incluso l'IACP tra gli enti pubblici sottoposti a vigilanza e controllo della Regione ai sensi dell'art. 1, commi 1 e 3, della legge regionale n. 10 del 2000, visto che non usufruisce di trasferimenti, né diretti né indiretti, da parte della Regione, come esplicitamente richiesto dalla legge regionale n. 25 del 2008;

per sapere quali misure intendano adottare, e in che tempi, per risolvere una vicenda assolutamente chiara sul piano giuridico e che, in mancanza di opportune e tempestive decisioni, rischia di mettere nell'impossibilità di assolvere alle funzioni dell'Istituto, creando altresì le condizioni per possibili danni erariali, di cui sarà difficile e costoso il recupero e l'individuazione delle responsabilità.». (1043)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1043, a firma dell'onorevole Raia, si rappresenta quanto segue.

Premesso che con la stessa si lamentano le difficoltà dell'ente nello svolgimento dei compiti di gestione del patrimonio immobiliare insistente nel territorio catanese, dovuta, tra l'altro, a detta dello stesso Ente, alla mancanza di necessarie figure professionali e alla impossibilità di procedere a nuove assunzioni a causa del divieto imposto dalla Giunta di Governo con propria delibera n. 221/2008, tenuto conto delle notizie acquisite da parte degli Uffici entro breve termine, analogamente a come avvenuto per altri istituti, sarà prodotta alla Giunta regionale apposita richiesta di deroga alla richiamata deliberazione.

Relativamente all'altro profilo dell'interrogazione riguardante il contenzioso e la definizione dei rapporti tra IACP di Acireale e IACP di Catania, anche a seguito di pronunciamenti giurisdizionali, dopo l'iniziale nomina di commissari ad acta che, nell'espletamento del loro incarico, hanno impartito a tal uopo specifiche disposizioni, poiché tali disposizioni sono rimaste inevase, è stato investito il Dipartimento ed il competente Dirigente Generale per l'individuazione delle iniziative propositive e delle determinazioni necessarie per la definizione della vicenda.

Non appena l'attività procedimentale già avviata sarà portata a compimento, con l'urgenza che il caso richiede, sarà mia cura informare l'onorevole interrogante del relativo esito.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

ODDO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

la Provincia regionale di Trapani ha concluso l'iter amministrativo dell'intervento 'variante alla strada statale 115 sud occidentale sicula' compresa tra lo svincolo 'Birgi' sulla A29/dir ed il collegamento alla strada statale 115 al chilometro 48+000 in corrispondenza dell'abitato di Mazara del Vallo;

la realizzazione dell'opera di cui trattasi, che è compresa tra gli abitati di Trapani e Mazara del Vallo, è stata ritenuta opera di primaria importanza sotto il profilo economico-sociale e turistico dalla Provincia regionale di Trapani, e rappresenta una soluzione strategica alla viabilità provinciale, visti anche gli elevati livelli di traffico e di incidentalità dell'attuale strada statale;

mediante la realizzazione di tale infrastruttura si giungerà alla chiusura dell'anello autostradale costiero, previsto nella proposta di piano regionale dei trasporti, ed alla connessione tra l'autostrada A 29 (Palermo - Mazara del Vallo) e la A 29 dir (Palermo - Trapani);

tale infrastruttura permetterà di realizzare un collegamento con l'aeroporto di Trapani - Birgi, aumentando le possibilità di accesso a tale infrastruttura e al porto di Trapani;

l'opera è stata, a suo tempo, inserita - dal Governo della Regione siciliana nell'accordo di programma quadro stipulato tra Stato e Regione, relativo alla viabilità stradale - fra gli interventi da attuare prioritariamente di concerto con l'ANAS, competente per legge ad intervenire;

considerato che tale intervento è stato ricompreso fin dal 2001 nella legge obiettivo di cui alla delibera CIPE n 121/2001, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 68 del 21 marzo 2002, supplemento ordinario n. 51;

con delibera di Giunta n. 323 del mese di novembre 2009 la Provincia regionale di Trapani si è impegnata ad attivare sul piano istituzionale tutte le iniziative e le procedure occorrenti per ottenere, da parte della Regione siciliana, il finanziamento integrale dei lavori di detta infrastruttura nell'ambito dei fondi FAS (fondo aree sottoutilizzate) di cui alla deliberazione CIPE 03/2006 anche in relazione all'istanza presentata al Presidente della Regione siciliana, con nota prot. n. 61825/5 del 2 ottobre 2008;

gli strumenti di programmazione (FESR, FAS) agevolano il percorso per il reperimento delle risorse finanziarie agli interventi progettuali che risultano muniti di tutti gli adempimenti amministrativi propedeutici alla realizzazione dell'opera pubblica;

negli ultimi 20 mesi il Governo nazionale ha depauperato le potenzialità previste originariamente nei fondi FAS, svilendone la portata ed il significato, avendo impegnato diversi miliardi di euro per provvedimenti estranei alle finalità del fondo per le aree sottoutilizzate;

per sapere:

se non ritengano indispensabile e ragionevole attivarsi nei confronti del Governo nazionale al fine di provvedere al finanziamento dell'opera 'variante alla strada statale 115 sud occidentale

sicula' compresa tra lo svincolo 'Birgi' sulla A29/dir ed il collegamento alla strada statale 115 al chilometro 48+000 in corrispondenza dell'abitato di Mazara del Vallo;

se non ritengano opportuno intraprendere tutte le iniziative politico-istituzionali idonee a sensibilizzare l'attuale Esecutivo nazionale, stante la perdurante assunzione di provvedimenti 'antimeridionalisti'». (1052)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1052, a firma dell'onorevole Oddo, si precisa che l'intervento in questione, di competenza dell'ANAS S.p.A., è previsto nella sezione programmatica dell'Accordo di programma Quadro del trasporto stradale - testo coordinato sottoscritto in data 28 dicembre 2006, privo di copertura finanziaria; lo stesso intervento è, inoltre, previsto, dal 1° programma operativo delle opere strategiche (legge 443/2001 detta legge obiettivo).

L'istruttoria relativa al progetto preliminare dell'opera, pari a circa 370 milioni di euro, è stato riavviato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a seguito del parere ambientale e urbanistico-localizzativo rilasciato dalla Regione siciliana (settembre - ottobre 2009).

Giova in merito fare cenno alla recente corrispondenza intervenuta in merito alla questione in parola e di cui si è avuta informazione da parte degli uffici dell'Assessorato.

Con nota prot. 64521 del 15 febbraio 2010 il Ministro delle Infrastrutture ha rappresentato al Presidente della Provincia di Trapani che era in corso di valutazione la possibilità di prevedere il finanziamento dell'opera Variante alla SS. 115 a valere sulle risorse delle prossime programmazioni auspicando una compartecipazione della Regione siciliana.

Con nota prot. 20376/RE del 23 marzo 2010, il Presidente della Provincia di Trapani, a seguito degli impegni presi nell'ambito di una riunione convocata dal Presidente della Regione in data 16 marzo 2010, ha formalizzato la disponibilità a partecipare al cofinanziamento dell'opera per un importo massimo di 30 milioni di euro.

Con nota prot. 31650 dell'8 aprile 2010 il Presidente della Regione siciliana ha evidenziato al Ministro per le Infrastrutture la valenza strategica dell'opera in argomento per lo sviluppo dei centri aeroportuali di Trapani-Birgi e Palermo e che la stessa completa un'importante arteria ponendo in stretta relazione due rilevanti centri della Provincia di Trapani; pertanto, il Presidente della Regione ha manifestato la propria disponibilità a cofinanziare l'infrastruttura nei limiti delle risorse disponibili, auspicando, al contempo, un significativo intervento finanziario da parte dello Stato.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

CORONA. - «All'Assessore per le infrastrutture e le mobilità, premesso che la società INTERBUS in atto collega attraverso il servizio di autolinea il comune di Floresta (ME) con Messina, attraversando i comuni di S. Domenica Vittoria, Randazzo, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Fiumefreddo e Giardini;

considerato che si apprende che questa società ha soppresso la corsa di sabato delle ore 5.20, che collega anche il comune di Randazzo con la riviera Jonica ed in particolare con Giardini e Taormina;

ritenuto che:

la soppressione già attuata, oltre a causare gravissimi disagi ai lavoratori pendolari che svolgono la loro attività nel Messinese, danneggerebbe le attività economiche dell'intera zona, in quanto

questa corsa è frequentemente utilizzata dai turisti che vogliono raggiungere da Giardini e Taormina il comune di Randazzo;

evidenziato inoltre che la stessa linea collega le cittadine di cui sopra con l'unico presidio ospedaliero, quello di Taormina;

per sapere se intenda convocare la società INTERBUS ed i sindaci delle cittadine interessate al fine di assumere provvedimenti finalizzati non solo al mantenimento della corsa ma, se possibile, ad implementarla, per evitare l'isolamento dei comuni montani della Valle dell'Alcantara.». (1081)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1081, a firma dell'onorevole Corona, sono state acquisite notizie dalla Società Interbus circa i termini della questione ed, in particolare, la stessa ha evidenziato la mancanza di utenza nella fascia oraria che interessa nella giornata del sabato relativamente alla corsa che collega anche il Comune di Randazzo con la Riviera Jonica ed in particolare con Giardini e Taormina.

La stessa Società rappresenta, comunque, che il collegamento Floresta-Messina mediante coincidenza Randazzo è assicurato nella giornata del sabato con le Autolinee: S.Teodoro-Randazzo-Messina e Naso-Catania.

Atteso che il servizio di autolinea svolto dalla Interbus S.p.A. è regolamentato da apposito contratto di affidamento provvisorio stipulato ai sensi del comma 6 dell'art. 27 della legge regionale n. 19/2005, e che pertanto la società ha avuto la facoltà di razionalizzare i servizi di linea secondo il numero di utenza da servire, sarà cura dell'Assessorato Infrastrutture attivarsi presso la stessa società per sollecitare il ripristino della corsa delle ore 5.20 del sabato, qualora sia accertata e documentata l'esigenza di mobilità dell'utenza che deve servirsi dell'autolinea.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

GUCCIARDI. - «All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che a seguito delle ininterrotte piogge che hanno caratterizzato la stagione invernale, la s.s. 188, di collegamento tra Salemi a Marsala, e la s.s. 188 A, che collega Salemi - Vita - Trapani, sono state interessate da smottamenti di terreno, con la conseguente interruzione della viabilità;

considerato che:

la strada s.s. 188 A è la principale arteria di collegamento tra i comuni dell'entroterra trapanese e della Valle del Belice con il capoluogo di provincia;

la strada s.s. 188 è la principale via di collegamento tra vari comuni della Provincia di Trapani con la città di Marsala;

le superiori strade rivestono particolare rilievo per le attività economiche, commerciali, ma soprattutto agricole, di gran parte del territorio della provincia di Trapani;

l'interruzione alla viabilità ha causato grave nocumento a tutti i soggetti interessati che, per lavoro, per studio, per attività commerciali ed agricole, quotidianamente transitano sulle stesse;

l'intransitabilità delle strade ha, inoltre, determinato un notevole disagio ai mezzi pubblici per raggiungere i vari centri della provincia, ed in particolar modo alle ambulanze che prestano interventi in caso di urgenze sanitarie;

preso atto che nessun intervento per ripristinare la viabilità, ad oggi, sembra essere stato posto in essere dagli organi a ciò preposti;

ritenuto che è indifferibile ed urgente provvedere alla riattivazione della circolazione nelle strade *de quibus*;

per sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di ripristinare la circolazione nella strada s.s. 188, che collega Salemi a Marsala, e nella s.s. 188 A, che collega Salemi - Vita - Trapani;

se non ritenga di avviare le relative procedure finalizzate a ripristinare la viabilità nelle citate strade, ovvero se non ritenga di intervenire con urgenza estrema presso altri competenti organi per realizzare il predetto obiettivo.». (1090)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 1090, a firma dell'onorevole Gucciardi, l'ANAS, con nota prot CPA-0030897-P del 12 maggio 2010, ha riferito le iniziative intraprese e le attività in corso finalizzate ad un celere ripristino della viabilità della SS. 188 tra Salemi e Marsala, attualmente interdetto al transito, nel tratto compreso tra i km 30+730 e 32+450.

L'ANAS S.p.A. ha infatti individuato le cause degli smottamenti nella mancata canalizzazione delle acque meteoriche sulla strabella comunale che corre parallelamente alla SS 188 in cima alla scarpata di monte, con conseguente destabilizzazione della stessa, ed ha richiesto al Comune di Salemi di porre in essere i provvedimenti necessari all'eliminazione della problematica.

L'interdizione al transito è dovuta al pericolo per gli utenti derivante dalla instabilità delle pendici indotta dalla circolazione idrica.

Le cause degli smottamenti e la necessità di un intervento comunale propedeutico a quello dell'ANAS sono stati confermati in seguito a sopralluoghi congiunti fra ANAS S.p.A. Protezione Civile e Comune di Salemi.

L'ANAS, per quanto di competenza, ha manifestato l'intenzione di intervenire tempestivamente sulle scarpate della strada per il ripristino della viabilità in condizioni di sicurezza, non appena saranno eseguiti gli interventi di competenza comunale, ed inoltre ha avviato le attività propedeutiche alla progettazione di un più ampio intervento di consolidamento del costone.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

ARENA. - «All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il progetto Librino, nato circa quarant'anni fa e originariamente simbolo di un ambizioso avanguardismo architettonico che avrebbe dovuto offrire un volto razionale nella distribuzione degli spazi abitativi e delle infrastrutture primarie nella periferia sud catanese, rappresenta ancora oggi purtroppo l'ennesima 'brutta storia' di degrado urbanistico che tante altre città siciliane ed italiane hanno vissuto e continuano a vivere;

considerato che:

emblema di un tale fallimento di riqualificazione urbanistica è il caso delle 'palazzine dello IACP di Catania del viale Biagio Pecorino di Librino', frutto di un programma di edilizia sperimentale sovvenzionata ex art. 4 legge n. 94 del 1982, che all'epoca della loro realizzazione, risalente a circa trent'anni fa, costituirono un 'pionieristico quanto avventuroso esempio' di progettazione edilizia basato sull'impiego di materiali plastici non tradizionali, quali ad esempio il linoleum, materiale a tutti noto poiché normalmente utilizzato in ospedali, scuole ed in genere

locali pubblici, o come i pannelli di materiale vinilico, impiegati nei rivestimenti per i bagni in luogo delle più comuni ed igieniche piastrelle;

il complesso residenziale in oggetto ha, sin dalla sua ultimazione, mostrato tutte le sue criticità strutturali, frutto di scelte progettuali discutibili, la più grave delle quali interessa le coperture delle palazzine, realizzate in 'cartone impregnato di catrame'. L'estrema permeabilità di tale materiale ha determinato copiose infiltrazioni d'acqua che hanno reso invivibili le abitazioni e contribuito a provocare gravissime lesioni che fanno temere danni irreparabili per la pubblica incolumità.

la situazione descritta offre scenari ben più inquietanti, avuto riguardo alle insalubri condizioni in cui versano i locali terranei del plesso in oggetto, dove tra le immondizie e le pozze d'acqua conseguenti alle infiltrazioni giocano i figli dei tanti abitanti delle palazzine sperimentali;

alle reiterate, civili iniziative di protesta degli inquilini, costretti a provvedere di propria iniziativa alle opere di manutenzione straordinaria, necessarie a fronteggiare i tanti danni causati dalle recenti condizioni meteo, nessuno degli impegni assunti dallo IACP di Catania per un'effettiva messa in sicurezza degli stabili ha avuto concretamente seguito;

il Ministero delle infrastrutture, interpellato in merito alla grave situazione, ha rappresentato che 'le soluzioni adottate e le scelte progettuali ed esecutive, con particolare riguardo ai materiali utilizzati per la realizzazione delle coperture' siano riconducibili allo IACP ed al progettista incaricato, evidenziando come tali opere abbiano ricevuto in passato le dovute approvazioni dall'Istituto autonomo catanese;

per sapere:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per individuare le responsabilità amministrative che hanno determinato il verificarsi ed il perdurare dell'incresciosa situazione descritta;

quali immediati interventi intenda predisporre affinché sia garantito ai cittadini inquilini degli alloggi popolari in oggetto l'effettivo diritto di abitazione gravemente compromesso da sconsiderate e superficiali scelte che rischiano di nuocere gravemente alla loro salute.». (1106)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1106, a firma dell'onorevole Arena, si rappresenta quanto segue.

Bisogna preliminarmente osservare che gli stabili in argomento sono stati realizzati nell'ambito di un programma più vasto di edilizia sperimentale indetto dal Ministero dei Lavori Pubblici, oggi Ministero Infrastrutture e trasporti, il quale, tramite l'utilizzo di propri fondi, ha avviato un programma di sperimentazione edilizia sovvenzionata e agevolata e, particolarmente, con la legge n. 94/82 - art. 4 - mediante l'uso di materiali e/o componenti innovativi ed applicazione di tecnologie industrializzate e/o prefabbricate.

Il C.E.R. mediante avviso pubblico in data 16 giugno 1984 ha dato avvio al finanziamento per la realizzazione di n. 120 alloggi nel comune di Catania tra i quali rientrano gli alloggi oggetto dell'atto ispettivo.

Con D.M. n. 1301 del 17 aprile 1989 del ministero LL.PP. è stata stipulata la Convenzione/Contratto tra il C.E.R., il Consorzio COSPER (titolare del progetto) e l'I.A.C.P. di Catania in attuazione del programma di edilizia sperimentale per la realizzazione di n. 116 alloggi in località Librino per un importo complessivo di lire 12.320.684.000.

Nell'attuazione della predetta convenzione, al Comitato esecutivo C.E.R. sono stati attribuiti i seguenti compiti:

- Esame ed approvazione del P.I.D. (Programma Intervento definitivo);
- Esame ed approvazione di eventuali variazioni dei lavori;
- Alta vigilanza sulla realizzazione del programma e riscontro risultati;
- Raccolta e pubblicazione di dati e documenti inerenti la realizzazione del programma;
- Approvazione degli atti di collaudo;
- Approvazione del rapporto conclusivo sulla sperimentazione;
- Accredito fondi.

I lavori vennero consegnati al Consorzio COSPER in data 8 novembre 1991 e con verbale del 29 ottobre 1999 gli alloggi realizzati furono affidati agli assegnatari.

Sin dalla realizzazione le opere hanno evidenziato carenze insite alle tecnologie e soluzioni tecniche adottate con inevitabili disagi per l'utenza.

A seguito di quanto premesso sono state inoltrate richieste di notizie da parte dell'Assessorato all'I.A.C.P. di Catania riguardo lo stato degli edifici siti in via Biagio Pecorino - loc. Librino - nel comune di Catania, realizzati ai sensi dell'art. 4 della legge 94/82 - programma sperimentale di edilizia residenziale sovvenzionata.

Lo stesso ha trasmesso:

- copia della determina dirigenziale n. 37 del 29 aprile 2009 riguardante 'Opere di s.u. per il ripristino delle coperture danneggiate da eventi atmosferici'; copia della relazione tecnica sullo stato degli edifici; copia della relazione sull'intervento, le modalità di finanziamento, il collaudo delle opere realizzate ed, infine, l'assegnazione degli alloggi agli assegnatari.

Si precisa ancora che l'I.A.C.P. di Catania è, più volte, intervenuto nel tempo, con propri fondi, per sanare le carenze predette rilevabili specificatamente nelle coperture degli edifici che furono realizzate con lastre di onduline in cartone pressato ricoperto di bitume e, nel contempo, ha chiesto al Ministero Infrastrutture di poter accedere alle eventuali economie derivanti dal progetto generale al fine di operare un ulteriore intervento necessario ed urgente per danni causati da avversità atmosferiche alle coperture.

L'importo presunto di tale intervento ammontava a circa euro 300.000,00.

Ancora l'istituto ha manifestato la necessità di un ulteriore finanziamento di euro 500.000,00 per il totale rifacimento delle predette coperture degli edifici realizzati in loc. Librino al fine di dare una definitiva soluzione al problema.

Da quanto sopra relazionato appare evidente la totale estraneità della Regione siciliana nella esecuzione del progetto dei lavori, nella gestione degli edifici realizzati e un qualsivoglia intervento manutentivi nonché la contenuta responsabilità dell'istituto di Catania.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

VINCIULLO - PUGLIESE. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la legge regionale n. 20/2007 stabilisce la data del 31 dicembre 2008 quale termine ultimo per l'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata riservata alle imprese e cooperative edilizie;

considerato che:

le difficoltà riscontrate dalle imprese e cooperative, sia per il reperimento delle aree sia per il complesso iter burocratico conseguente, non hanno consentito l'avvio di buona parte degli interventi in programma entro la data prevista dalla l.r. 20/2007;

l'impossibilità di accedere alla totalità degli interventi previsti dalla citata legge ha determinato una perdita di oltre 100 milioni di euro destinati alla costruzione di oltre 600 alloggi per altrettanti nuclei familiari dei soci delle cooperative;

una perdita economica di tale entità ha avuto una pesante ricaduta sul settore edilizio, già fortemente provato dalla pesante crisi economica che lo sta colpendo;

alla luce di quanto sopra, appare sempre più evidente la necessità di approvare una proroga al termine ultimo per l'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata riservati alle imprese e cooperative edilizie, al fine di consentire una definizione degli adempimenti previsti e la conseguente apertura dei cantieri;

tenuto conto che:

l'apertura di nuovi cantieri produrrebbe un immediato effetto sul fronte occupazionale e darebbe un nuovo impulso alla risoluzione del problema, oramai atavico, dell'edilizia sociale;

la tematica abitativa ha oramai assunto connotati di emergenza sociale, che non investe più le fasce cosiddette deboli, ma anche la classe media, proprio per le difficoltà di questa ad accedere al mercato immobiliare;

gli interventi in questione rappresentano quindi un sistema di acquisizione del bene casa a prezzi calmierati;

visto che, in più occasioni, le organizzazioni degli edili hanno manifestato la necessità e l'urgenza di predisporre un disegno di legge volto alla riapertura dei termini previsti dalla l.r. 20/2007;

il Governo regionale ha scelto di non inserire nel disegno di legge sul cosiddetto 'Piano Casa' le norme che avrebbero consentito la riapertura dei termini stabiliti dalla l.r. 20/2007, sprecando un'utile occasione e approvando un d.d.l. che, così come strutturato, difficilmente contribuirà al rilancio economico e occupazionale del settore edile in Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno predisporre un emendamento di iniziativa governativa volto a prorogare la scadenza del 31/12/2008 prevista dalla legge regionale n. 20/2007 come termine ultimo per l'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata riservati ad imprese e cooperative edilizie e rilanciare così l'economia legata a un settore colpito da una crisi inarrestabile.». (1118)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1118, a firma degli onorevoli Vinciullo e Pogliese, si precisa che la stessa appare ormai superata essendo finalmente intervenuta la norma di cui all'articolo 70, comma 5, della l.r. n. 11 del 12 maggio 2010 (Legge finanziaria) pubblicata nella GURS n. 23 del 14 maggio 2010, con la quale viene stabilito che i termini previsti dall'art. 6, comma 2, della l.r. 8 maggio 2007, n. 13, e i termini di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 4 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 20, sono stati prorogati di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore di tale legge.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

PANARELLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

il personale del Consorzio autostrade siciliane (CAS) è in stato di agitazione perché rivendica, senza avere finora ottenuto risposte soddisfacenti, la definizione della pianta organica e l'inquadramento corrispondente alle mansioni svolte;

i cosiddetti 'trimestrali' hanno, nel contempo, dato luogo a numerose manifestazioni di protesta per sollecitare una prospettiva di lavoro stabile;

considerato che:

il commissario straordinario, recentemente nominato, ha ereditato una situazione pesante per l'inerzia e le iniziative discutibili della precedente gestione, come denunciato in precedenti atti parlamentari; in particolare, il presidente del CAS, rimosso nel 2009, mentre denunciava un presunto eccesso di personale di esazione, contemporaneamente prospettava ai trimestrali centinaia di assunzioni a tempo indeterminato, come si evince dal verbale del 22-1-2009 sottoscritto presso la task-force regionale;

questo modo di procedere ha determinato la frustrazione delle legittime aspettative del personale di ruolo ed alimentato enormi aspettative tra i trimestrali;

nel frattempo, il predetto presidente non compiva alcun atto per definire il contenzioso esistente né la nuova pianta organica;

dava corso, invece, all'assunzione di personale, attraverso procedure di mobilità 'ad personam', in violazione delle norme vigenti e delle più elementari regole di pubblicità e trasparenza; questi comportamenti hanno determinato, oltre al caos organizzativo, la mancata copertura dei posti in organico nel settore dell'esazione, il blocco del passaggio dei lavoratori part-time a full-time per consentire l'espletamento del servizio, l'elusione dell'impegno, previsto dal contratto e dagli accordi aziendali, di immettere in servizio una parte di trimestrali;

il passaggio di lavoratori dal part-time a full-time ed il reclutamento a tempo indeterminato dei trimestrali è regolamentato dal contratto nazionale di lavoro e non può dare luogo ad interventi discrezionali e, probabilmente, per questa ragione non ha avuto finora corso, determinando disservizi e un ricorso eccessivo allo straordinario, sanzionato dall'ispettorato del lavoro di Messina;

il commissario straordinario, dopo l'insediamento, ha commissionato ad esperti la nuova pianta organica che tenga conto dei parametri definiti tra l'associazione delle aziende autostradali e dei sindacati nazionali di categoria;

per sapere:

se non valutino necessario porre fine a questa situazione di stallo che mortifica i diritti dei lavoratori e penalizza la funzionalità della più importante azienda di proprietà della Regione;

se non ritengano urgente convocare i sindacati ed il commissario straordinario per concordare, sulla base della proposta degli esperti, la nuova pianta organica del CAS e dare corso a tutti gli atti conseguenti per rispettare le legittime aspettative dei lavoratori part-time e dei trimestrali applicando le norme previste dal contratto nazionale di lavoro.». (1139)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1139, a firma dell'onorevole Panarello, si rappresenta quanto segue.

Si è tenuto conto delle puntuali informazioni del Commissario straordinario del CAS che in prima battuta, nel precisare che nessun esperto è stato nominato per la redazione della pianta organica, ha evidenziato di avere provveduto alla nomina del Servizio di Valutazione controllo Strategico (deliberazione n. 2/AS dell'1 febbraio 2010 dell'assemblea dei soci del CAS in accoglimento alla proposta del Commissario straordinario con deliberazione n. 3/C del 15 gennaio 2010).

Lo stesso Commissario, nel precisare che il suddetto Servizio di Valutazione è chiamato ad espletare le funzioni previste dall'art. 6 del D.lgs. n. 286/99 sino alla costituzione dell'Organismo indipendente di valutazione ex articoli 14 e 30 del D.lgs. 150/2009, ha elencato le funzioni principali di detto organismo insediatosi in data 4 marzo 2010.

Il Commissario, nel fornire indicazioni circa il lavoro avviato dal Servizio di valutazione in ordine all'acquisizione della documentazione necessaria nonché alle audizioni con i Dirigenti del Consorzio e con i componenti del Collegio dei revisori ha, comunque, precisato che non rientra tra le competenze dello stesso la redazione di una nuova Pianta organica essendo quest'ultimo compito di stretta pertinenza dell'Assemblea del CAS (art. 9 dello Statuto) previa approvazione della Giunta regionale su proposta dell'Organo Tutorio (art. 14 dello Statuto).

Il Servizio di valutazione, in un'ottica di fattiva collaborazione, si è, comunque, impegnato a supportare il Commissario straordinario nella funzione di progettazione e redazione della nuova macrostruttura dell'ente con la relativa dotazione organica. In particolare, per tale funzione di supporto, si è impegnato a tenere conto delle criticità emergenti dall'analisi dei dati e delle performance prodotte, tenendo conto, tra l'altro, della seppur minima valutazione della congruità economico-gestionale di eventuali rimodulazioni organizzative, nonché degli standard oggettivi che in Italia altre Aziende di Servizi autostradali hanno adottato per i parametri su cui costruire una struttura efficiente e produttiva. Dai dati già acquisiti è stato rilevato che l'organico operante all'interno del CAS apparirebbe sovradimensionato, con un deficit, a livello di quadri e dirigenti soprattutto nel settore tecnico.

Sotto il profilo, invece, della definizione del contratto dei dirigenti sembrerebbe che la questione è in fase di definitiva soluzione sì da attivare la definitiva chiusura del lungo contenzioso che si è aperto tra il CAS ed il proprio personale dirigente.

Con riferimento ancora a quanto rilevato dall'interrogante circa l'assunzione di personale attraverso procedure di mobilità, il Commissario ha rappresentato che in atto il CAS si sta avvalendo di professionalità esterne all'Ente solo in regime di comando da altri Enti giusto per ovviare alle carenze di professionalità interne.

Con riguardo al punto in cui si rileva un ricorso eccessivo allo straordinario lo stesso servizio di valutazione di cui si è detto sta verificando i parametri ottimali tenendo conto degli standard e dei parametri nazionali onde pervenire ad un maggiore risparmio in termini economici nonché di maggiore efficienza ed efficacia in termini organizzativi.

Da ultimo, giova fare cenno alla complessa vicenda del precariato operante nel CAS (lavoratori part-time e trimestrali), quest'ultimo, infatti, dovrà necessariamente tenere conto delle reali esigenze di personale dell'Ente e solo successivamente valuterà la possibilità di eventuali stabilizzazioni secondo le vigenti disposizioni di legge.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

DE BENEDICTIS. - «*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che nell'anno trascorso Trenitalia ha proceduto, con una serie di successive eliminazioni, a ridisegnare la frequenza e la rete dei servizi offerti nella Sicilia sud orientale cui, adesso, si aggiunge la cancellazione dei convogli durante i festivi e per la prossima estate sulla tratta Siracusa - Ragusa - Caltanissetta;

considerato che con l'avvicinarsi della stagione estiva e l'incremento dei flussi turistici è prevedibile un'implementazione della richiesta, appare incomprensibile e sbagliata la scelta di Trenitalia di non supportare tale domanda garantendo i servizi necessari;

osservato che da parte di Trenitalia è stata individuata la mancanza di un contratto di servizio con la Regione siciliana tra le motivazioni della mancata conferma o dell'incremento del traffico ferroviario nelle tratte della Sicilia sud-orientale;

per sapere:

se non ritenga urgente e necessario mettere in regola la Regione siciliana stipulando rapidamente il contratto di servizio con Trenitalia, come fatto dalle altre regioni del Paese;

se non valuti di dover aprire una vertenza nazionale per ricontrattare un'inversione di tendenza e una più equilibrata distribuzione delle risorse che, invece, hanno finora visto un disinvestimento nelle ferrovie del Sud e molteplici investimenti al nord.». (1140)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1140, a firma dell'onorevole De Benedictis, riguardante notizie in ordine alla mancata sottoscrizione del Contratto di Servizio con la società Trenitalia, giova precisare che il contesto normativo entro il quale la Regione Siciliana si trova ad operare per la regolamentazione della materia in questione è il D. Legislativo n. 422/1997, peraltro di severa ispirazione europea.

Detta normativa ha previsto e disciplinato un preciso percorso procedimentale, scandito da passaggi amministrativi intermedi, la cui definizione renderà possibile il concretizzarsi del processo di regionalizzazione del trasporto ferroviario di rilevanza locale, consentendo, quindi, alla Regione l'azionabilità delle competenze trasferite dallo Stato con l'acquisizione degli strumenti giuridico-operativi di governo del comparto, fra cui il Contratto di Servizio, con l'impresa di trasporto individuata.

In atto, in assenza di certezza circa l'effettiva disponibilità di risorse di provenienza statale da assegnare a regime alla Sicilia per l'esercizio di nuove competenze, non è stata ancora definita la fase relativa al trasferimento dallo Stato dei compiti e delle funzioni in ordine ai servizi ferroviari di pertinenza di Trenitalia.

Al riguardo si precisa che, a fronte di un fabbisogno finanziario pari a poco più di euro 117.000.000,00, sufficienti a detta di TRENITALIA per assicurare i servizi minimi (10.799.000,00 di treni Km. annui), il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha prospettato una disponibilità iniziale di risorse pari a euro 110.000.000,00 successivamente incrementata, con proposta, a euro 117.000.000,00, con successivo ridimensionamento a euro 111.535.920,00 (ultima versione dell'Accordo di Programma Quadro). Si precisa inoltre che il Fondo da cui il Ministero dovrà prelevare le risorse da ripartire alle Regioni a Statuto speciale per il pagamento dei corrispettivi contrattuali al gestore del servizio ferroviario è stato incrementato fino al 2011, con una parte di fondi FAS, per euro 50.000.000,00 (art. 25, comma 2, d.l. 185/2008).

La variabilità nel tempo delle somme messe a disposizione dallo Stato ha determinato la necessità di incontri con le strutture ministeriali per approfondimenti e per verificare la sussistenza di ulteriori margini di manovra per incrementare la dotazione di euro 111.535.920,00 (ultima versione dell'Accordo di Programma Quadro) riconosciuta alla Sicilia al fine di ridurre il gap rispetto all'effettivo fabbisogno finanziario pari ad euro 117.000.000,00.

Nell'ambito dei suddetti incontri è stato proposto al Ministero che il Contratto di Servizio da stipularsi debba costituire parte integrante di un progetto più complessivo di ammodernamento e di sviluppo della modalità ferroviaria da inserire in un apposito Accordo Quadro che aggiorni quello siglato nell'ottobre del 2001 fra Stato, RFI e Regione Siciliana e permetta di individuare le strategie operative, assicurando il rispettivo apporto finanziario e indicando le scadenze temporali di attuazione dei vari interventi. Questi ultimi, inseriti in apposito Contratto di programma con RFI, dovranno articolarsi in interventi sui binari e sugli impianti, diversamente per gli interventi finalizzati al rinnovo sul materiale rotabile andranno inseriti nel Contratto di Servizio con Trenitalia.

L'impegno dell'Amministrazione è quindi finalizzato ad evitare che lo Stato disimpegni le risorse destinate alla Regione e ciò sembra potersi realizzare ricomprendendo il CDS in un ampio Accordo di Programma finalizzato al conseguimento degli obiettivi prefissati unitamente al Contratto di Programma con RFI per la parte relativa ai profili tecnologici e strutturali della rete.

Conclusivamente si ribadisce che la stipula del CDS costituirà un adempimento dovuto solo nel momento in cui si concretizzerà il trasferimento delle competenze e delle relative risorse alla nostra Regione e che, comunque, la sottoscrizione del CDS non comporta un'immediata possibilità per la Sicilia di beneficiare delle già citate risorse con riguardo agli investimenti in materiale rotabile. Vedasi in proposito analoga situazione per altre Regioni che hanno già stipulato il CDS con TRENITALIA e non hanno ancora avuto riconosciuta la quota parte dei fondi di cui all'art. 25, comma 2, DL 185/2008).».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

BOSCO. - «*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'alveo del fiume Verdura da mesi si presenta in precarie condizioni di sicurezza, specie in prossimità delle località Piano di Monaco e Giraffe (AG), a seguito delle copiose e continue precipitazioni delle ultime stagioni e dell'assenza di manutenzione dell'alveo;*

considerato che:

è stata riconosciuta la situazione di grave pericolo da cui deriva la condizione di estrema urgenza di cui all'art. 146 del D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, giusta dichiarazione dell'ufficio del genio civile di Agrigento U.O.B. C 5 Infrastrutture e Trasporti prot. n. 1529, rif. n. 6751 del 4.03.2009;

alcuni comuni territorialmente interessati, e fra questi quello di Villafranca Sicula, hanno più volte denunciato la grave situazione di pericolo per ampie porzioni di territori interessati da coltivazioni di pregio;

anche privati hanno più volte indirizzato richieste di intervento agli uffici competenti, segnalando il rischio di ingenti perdite economiche;

sottolineato che, come ampiamente previsto, si sono verificati episodi di esondazione con allagamento di intere aziende agricole e conseguente perdita dei frutti pendenti, danni permanenti agli impianti e alle infrastrutture agricole;

per sapere:

quali siano gli atti fin qui adottati nel merito delle questioni sopra esposte;

quali immediati interventi abbiano frattanto adottato al fine di risarcire i privati, così duramente danneggiati, anche a causa dei ritardi degli organi competenti nell'affrontare sì grave emergenza;

quali interventi si intendano effettuare per il ripristino dell'alveo del fiume Verdura e per un'adeguata risagomatura spondale.». (1159)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1159, a firma dell'onorevole Bosco si rappresenta quanto segue.

Il Dipartimento Infrastrutture, Mobilità e Trasporti con apposito pro-memoria, data la rilevanza della problematica generale, ha rappresentato le criticità esistenti sulle competenze dell'Assessorato Infrastrutture e Mobilità in materia di "Assetto del Territorio".

Allo scopo di operare una corretta strategia politica del territorio appare necessaria una rivisitazione, intesa nei termini di un riordino organico dell'intera normativa vigente in materia di ecosistemi fluviali, al fine di migliorare lo stato di conservazione ed il funzionamento dei corsi d'acqua e mitigare il rischio idrogeologico nel territorio della Regione Siciliana.

In relazione alle competenze ed alle risorse finanziarie disponibili per soddisfare le numerose richieste che pervengono alla redazione di perizie riguardanti interventi di manutenzione straordinaria e di "urgenza" (art. 146 DPR 554/1999) e per l'autorizzazione all'esecuzione di interventi di "somma urgenza" (art. 147 DPR 554/1999) nei corsi d'acqua volti principalmente alla rimozione dagli alvei di materiale terroso e di vegetazione e/o alla riparazione di danni derivanti da eventi calamitosi, si evidenzia che:

- il capitolo di bilancio 672010, deputato alla spesa per "interventi per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di opere idrauliche ad eccezione di quelle di prima, seconda e terza categoria e di quelle che, a norma delle vigenti leggi, sono di competenza dell'Assessorato Agricoltura e Foreste anche se di competenza degli enti locali della Regione", nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2010 risulta soppresso;

- il capitolo di bilancio 672075, deputato alla spesa per "interventi da realizzare nell'ambito degli ecosistemi fluviali relativi alla manutenzione straordinaria, alla rimozione dagli alvei di rifiuti o di corpi estranei, nonché spese per l'esecuzione di perizie in danno per il ripristino dello stato dei luoghi interessati da manomissioni", non risulta più indicato nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2010;

- il capitolo di bilancio 672013, deputato alla spesa per "interventi per l'esecuzione di lavori e opere pubbliche in zone colpite da eventi calamitosi nonché per il consolidamento ed il trasferimento di abitati situati in zone franose" (per i quali sia acclarato il nesso di causalità tra il danno riscontrato e l'evento calamitoso che lo ha generato), con le risorse stanziato nel corrente esercizio finanziario, ha consentito di autorizzare prioritariamente soltanto parte delle richieste di autorizzazioni per l'esecuzione di interventi di "somma urgenza" ai sensi dell'art. 147 del Regolamento approvato con DPR 554/1999.

In assenza di adeguate risorse economiche per la corretta imputazione della spesa negli ultimi esercizi finanziari non sono state rilasciate autorizzazioni a redigere perizie sia per interventi di "urgenza", ai sensi dell'art. 146 del Regolamento approvato con DPR 554/1999, sia per interventi di manutenzione straordinaria, anche in relazione ai costi da sostenere ed alle risorse umane e strumentali da impegnare per tale attività.

Lo stanziamento sull'unico capitolo di bilancio con dotazione finanziaria assegnata per il corrente esercizio finanziario, ovvero il capitolo 672013, con un importo pari a €7.900.000,00, deputato alla spesa, anche in via sostitutiva agli enti locali, degli "interventi per l'esecuzione di lavori ed opere pubbliche in zone colpite da eventi calamitosi ...", allo stato attuale risulta quasi azzerato in dipendenza degli interventi già autorizzati agli Uffici del Genio civile, in via prioritaria, e dei relativi impegni assunti per l'esecuzione di lavori in regime di "somma urgenza" ai sensi dell'art. 147 del succitato Regolamento.

Quanto sopra per far fronte alle richieste di riparazione di danni causati dagli eventi meteorici di particolare entità verificatisi nel territorio della regione nella fine dell'anno scorso nei mesi di gennaio e febbraio c.a.

In particolare nel corrente esercizio finanziario sono stati autorizzati complessivamente n. 29 interventi richiesti dagli Uffici del Genio Civile dell'Isola in regime di "somma urgenza" di cui all'art. 147 del Regolamento approvato con DPR 554/1999, mentre sono ancora in "lista d'attesa" n. 21 interventi ricadenti nella identica fattispecie.

Pertanto, per le motivazioni sopra esposte, anche per l'intervento di urgenza in oggetto (art. 146 DPR 554/1999) non è stato possibile intraprendere alcuna iniziativa, così come meglio rappresentato, in linea generale, agli Ingegneri capi degli Uffici del Genio Civile dell'Isola, con le circolari prot. n. 47270 del 21/07/09, prot. n. 23575 del 16/03/2010 e prot. n. 7001 del 29/01/2010 a firma del Dirigente Generale del Dipartimento Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

BARBAGALLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la società cooperativa edilizia San Michele Arcangelo, con decreto assessoriale n. 080/89XIV del 16 febbraio 1989, ha ottenuto un contributo per 40 semestralità di £. 24.341.140, pari al 3,606095% della spesa complessiva di £. 675.000.000;

in data 13 aprile e 21 dicembre 1989 sono stati stipulati i contratti di mutuo edilizio agevolato, ai sensi della l.r. 20 dicembre 1975, n. 79, ed il contratto di somministrazione rateale su mutuo in contanti, ai sensi della l.r. n. 79 del 1975 sopra richiamata e successive modifiche;

a partire da giugno 1991 fino a dicembre del 2008 tutti i soci della predetta cooperativa hanno regolarmente corrisposto la relativa rata di mutuo, con un importo semestrale di euro 1.480,00;

considerato che, senza alcuna motivazione, a fine dicembre 2009 sono pervenuti ai mutuatari dei bollettini di pagamento con un importo della rata aumentato di oltre il 100%;

ritenuto che, nonostante diversi solleciti scritti sia all'istituto bancario che all'Assessorato, gli interessati non hanno ottenuto alcuna spiegazione in ordine ai chiarimenti richiesti sull'aumento delle rate di mutuo;

per sapere:

quali siano state le ragioni per le quali l'istituto mutuante San Michele Arcangelo ha raddoppiato l'importo delle rate;

per quale motivo non si sia dato riscontro alle diverse lettere raccomandate inviate ad Unicredit e all'ex Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca.».
(1161)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1161, a firma dell'onorevole Barbagallo, si rappresenta quanto segue:

Alla Cooperativa edilizia "San Michele Arcangelo" di Augusta è stato concesso ai sensi delle leggi regionali 20/12/1975, n. 79, 06/05/1981, n. 86 e 30/05/1984, n. 37, il concorso interessi sui mutui di L. 675.000.000 e di L. 147.000.000 stipulati per la realizzazione in Augusta del programma edilizio di n. 10 alloggi. (D.A. n. 80 del 16/02/1989 e D.A. n. 1714 del 12/10/1989).

Il sodalizio ha stipulato i superiori mutui con il Banco di Sicilia con i contratti rep. N. 7529 del 13/04/1989 (mutuo di L. 675.000.000) e rep. N. 9531 del 05/12/1989 (mutuo di L. 147.000.000) successivamente definiti, rispettivamente, con gli atti di erogazione finale e quietanza rep. N. 12647 e rep. N. 12648 del 22/10/1990.

Premesso ciò, si rassegna che ai sensi dell'art. 53 della l.r. 06/05/1981, n. 86, l'erogazione dei contributi in conto interessi per i mutui agevolati di che trattasi è regolata dalla legge 27/05/1975 n. 166 e dal D.M. 30/12/1976 emanato dal Ministro per il Tesoro di concerto con il Ministro per i Lavori Pubblici (GURI n. 77 del 21/03/1977).

Ai sensi dell'art. 1 del citato D.M. 30/12/1976, il contributo viene corrisposto agli Istituti mutuanti a decorrere dalla data di stipula del contratto di mutuo, viene utilizzato anche nel periodo di preammortamento, periodo che decorre dalla prima somministrazione del mutuo, e viene determinato nella sua misura definitiva al momento della stipula dell'atto di erogazione finale e quietanza con relativo inizio dell'ammortamento.

In conseguenza dell'anticipato utilizzo del contributo nel periodo di preammortamento, il mutuatario dovrà corrispondere nel periodo finale dell'ammortamento le semestralità del mutuo anche per la parte non più coperta dal contributo regionale.

Secondo le disposizioni degli articoli 4 e 5 del D.M. 30/12/1976 risultano emessi i provvedimenti n. 2118 del 04/10/1996 e n. 2478 del 06/11/1996 con i quali sono state determinate le misure definitive dei contributi in conto interessi sui mutui in parola definiti con i citati atti finali n. 12647/90 e n. 12648/90.

In particolare, si evidenzia che per il mutuo di L. 675.000.000 il contributo regionale complessivo ammonta a L. 1.111.038.400 corrispondente a n. 40 semestralità definitive ciascuna di L. 27.775.960, risulta interamente fruito, per l'abbattimento al tasso agevolato sia degli interessi di preammortamento che degli interessi di ammortamento sino alla semestralità con scadenza 30/06/2009, secondo il seguente prospetto:

Per concorso interessi di preammortamento al 22/10/1990 (data stipula atto di erogazione rep. 12647) più interessi di ammortamento dal 23/10/1990 al 31/12/1990	L. 99.802.228
Per n. 36 rate semestrali ciascuna di L. 27.775.960 per il pagamento del concorso interessi di ammortamento dal 30/06/1991 e fino al 31/12/2008	L. 999.934.560
Per rata finale a saldo al 30/06/2009	L. 11.301.612
TOTALE CONTRIBUTO REGIONALE	L. 1.111.038.400

Pertanto, come espressamente convenuto tra le parti nel citato atto finale n. 12647/90 (art. 4) le rate semestrali nn. 38, 39, e 40, scadenti 31/12/2009, 30/06/2010 e 31/12/2010 sono a totale carico dei mutuatari.

Il contributo regionale complessivo per il mutuo di L. 147.000.000 ammonta a L. 241.959.600 corrispondente a n. 40 semestralità definitive ciascuna di L. 6.048.990 che è stato interamente fruito, per l'abbattimento al tasso agevolato sia degli interessi di preammortamento che

degli interessi di ammortamento sino alla semestralità con scadenza 30/06/2010, secondo il seguente prospetto:

Per concorso interessi di preammortamento al 22./10/1990 (data stipula atto di erogazione rep. 12648) più interessi di ammortamento dal 23/10/1990 al 31/12/1990	L. 9.417.803
Per n. 38 rate semestrali ciascuna di L. 6.078.990 per il pagamento del concorso interessi di ammortamento a partire dal 30/06/1991 e fino al 31/12/2009	L. 229.861.620
Per rata finale a saldo al 30/06/2010	L. 2.680.177
TOTALE CONTRIBUTO REGIONALE	L. 241.959.600

E, come espressamente convenuto tra le parti nel citato atto finale n. 12648/90 (art. 4), la rata semestrale n. 40 con scadenza 31/12/2010 è a totale carico dei mutuatari.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

INCARDONA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che attraverso articoli giornalistici di stampa, locale e regionale, apparsi il 26 aprile 2010, la confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) di Vittoria (RG) denunciava la mancanza dei fondi per la missione a Ragusa del funzionario regionale che, al momento, ricopre la carica di presidente dell'UREGA, e pertanto l'intero iter di aggiudicazione dell'opera alle aziende appaltatrici è rimasto bloccato;

tenuto conto che, in conseguenza di tale blocco dell'iter realizzativo, potrebbe scattare il disimpegno delle somme stanziato per la realizzazione dell'opera, considerata di importanza fondamentale e strategica per l'intera economia provinciale e regionale;

per sapere:

se le preoccupazioni espresse dal presidente della CNA di Vittoria siano fondate e quali provvedimenti intendano eventualmente adottare al fine di evitare l'eventuale disimpegno delle somme stanziato per la realizzazione dell'autoporto di Vittoria;

quale sia l'iter di realizzazione del medesimo autoporto di Vittoria e se non ritengano opportuno attivare tutte le procedure atte ad accelerare la realizzazione di questa fondamentale opera, imprescindibile per l'intera economia locale e regionale.» (1167)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 1167, a firma dell'onorevole Incardona, con cui si chiedevano notizie circa lo stato di avanzamento dell'iter di realizzazione dell'autoporto di Vittoria (RG), il Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e Trasporti ha provveduto a trasmettere la nota prot. 55546 del 21.06.2010, del competente Servizio, nella quale si rappresenta quanto segue.

Per la realizzazione dell'autoporto di Vittoria con l'APQ logistica e trasporto merci del 31/12/06 sono state individuate le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di un primo stralcio funzionali e pari a € 14.205.252, di cui € 6.669.000 a valere sui fondi della L.R. 20/2003 ed € 7.536.251 a valere sui fondi FAS di cui alla delibera CIPE 35/2005. Nell'anno 2008 in considerazione delle criticità riscontrate nell'attuazione dell'intervento, che non avrebbero consentito il rispetto dei vincoli imposti dalla delibera 35/2005, è stato necessario procedere alla riprogrammazione di tali risorse. Successivamente, per la realizzazione dell'intervento sono state assegnate con Delibera di Giunta n. 273 del 29/10/2008 risorse equivalenti a quelle riprogrammate, provenienti dalla rimodulazione della Delibera CIPE 3/2006, che prevedeva per il loro utilizzo l'aggiudicazione dei lavori al 31/12/2009.

Ciò premesso, il Comune di Vittoria ha proceduto alla pubblicazione del bando di gara per la realizzazione dell'intervento. L'UREGA di Ragusa, in considerazione dei tempi che per legge devono decorrere dalla data di pubblicazione del bando al termine fissato per la presentazione delle offerte, aveva fissato per il 26/11/2009 la data di inizio delle procedure di gara.

Tuttavia, per la sopravvenuta necessità di rettificare la ripartizione degli importi indicati nelle categorie inserite nel bando da parte del Comune di Vittoria, la Commissione ha potuto iniziare la gara in data 15/12/2009.

Conclusa l'istruttoria delle offerte presentate e pervenuta la documentazione comprovante il possesso dei requisiti richiesti da parte delle imprese sorteggiate, predisposta, quindi, da parte della Commissione la graduatoria dei ribassi delle offerte, stabilita la soglia di anomalia, si è reso necessario da parte della sub commissione appositamente nominata la valutazione delle offerte anomale.

L'espletamento delle operazioni di verifica delle offerte da parte della sub commissione è proseguito con continuità, ad eccezione di un breve periodo, per consentire alla Commissione di Gara di formulare la proposta di aggiudicazione sulla base degli atti inerenti la valutazione di congruità.

Si ritiene che l'iter procedurale sopra descritto possa concludersi entro il 30 giugno 2010.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

BARBAGALLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

l'Azienda siciliana trasporti ha una carenza, rispetto all'organico vigente approvato dal c.d.a. in data 21 aprile 2006, di ben 201 unità;

nonostante il ricorso al lavoro straordinario e al personale in somministrazione, non riesce a garantire l'efficienza e la regolarità dei servizi resi;

considerato che:

con deliberazione della Giunta regionale n. 221 del 30 agosto 2008 è stato espressamente vietato agli enti pubblici sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione di bandire concorsi, effettuare selezioni di personale, nonché di procedere ad assunzioni o a promozioni indipendentemente dalla qualifica o dalla funzioni da ricoprire;

tale scelta impedisce di rispettare gli accordi sindacali sottoscritti ai fini degli avanzamenti di carriera;

considerato, inoltre, che:

l'azienda è oggi costretta a sopportare maggiori costi non solo per il ricorso al lavoro straordinario, ma anche per l'utilizzo di personale a tempo pieno per turni di servizio che potrebbero essere espletati da personale part-time;

l'azienda non riesce a rispettare i limiti legali delle ore giornaliere di guida;

ritenuto che:

l'attuale situazione di paralisi, sia per il reclutamento di personale che per le progressioni di carriera di quello già in servizio, rischia di compromettere irreversibilmente il futuro della società;

le scelte operate dall'azienda in materia di attribuzione di qualifiche superiori stanno determinando macroscopiche condizioni di disparità di trattamento e ingiuste penalizzazioni per dipendenti in possesso di titoli professionali di assoluto rilievo (lauree specifiche, etc.);

l'attuale divieto di assunzioni e di progressione delle carriere non consente il rispetto delle norme contrattuali e della sicurezza dell'esercizio;

per sapere le ragioni per le quali, malgrado le richieste ufficiali dell'azienda, non venga rimosso il divieto di reclutamento di nuovo personale né il divieto di progressione di carriera per il personale in servizio.». (1168)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1168, a firma dell'onorevole Barbagallo, si rappresenta quanto segue:

Fra le attività di competenza del Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti figura quella relativa alla gestione dei contratti di affidamento provvisorio di trasporto pubblico e, fra questi, quello stipulato con l'Azienda Siciliana Trasporti S.p.a.

Tale gestione si esplica soprattutto nella vigilanza sulle norme contrattuali, nelle modifiche delle autolinee e delle relative corse nel rispetto delle norme in materia e nel pagamento dei corrispettivi contrattuali che hanno sostituito i contributi di esercizio di cui alla l.r. n. 68/83.

Si precisa inoltre che la vigilanza ed il controllo sull'Azienda Siciliana Trasporti, a seguito della trasformazione in s.p.a., avvenuta con deliberazione di Giunta n. 9 del 9 gennaio 2006 e successiva 76 del 13 gennaio 2006, è stato esercitato dall'onorevole Assessore del Turismo pro tempore, e, per gli effetti della delibera di Giunta n. 50 del 27 febbraio 2008, come riaffermato con direttiva presidenziale n. 25732 del 14 maggio 2008, l'esercizio dei diritti dell'azionista è stato assunto dall'assessorato Regionale Bilancio e Finanze presso cui è stato istituito l'apposito Servizio IX Partecipazione (già Servizio Patrimonio, Partecipazione e Liquidazione), tra le cui competenze si annovera quella dell'esercizio dei diritti dell'azionista, così come confermato dalla l.r. n. 19/2008, articolo 2.

Ora, sebbene quanto richiesto con l'interrogazione esuli dalle competenze del servizio I del Dipartimento regionale Infrastrutture e Mobilità, che, si precisa, fra i propri compiti non annovera quello della vigilanza amministrativa dell'Azienda, tuttavia, dagli atti d'ufficio e dalle informazioni assunte presso i vertici dell'Azienda Siciliana Trasporti s.p.a., pare evidente che lo stato di malessere denunciato per la carenza di personale delle varie qualifiche potrebbe influenzare negativamente "l'esecuzione dei contratti di affidamento" finalizzati al trasporto pubblico di persone.

Si precisa ancora che la delibera di Giunta regionale n. 221 del 21 settembre 2008 fa espresso "divieto per gli enti pubblici sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione siciliana di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, della l.r. 15 maggio 2000 n. 10 e per le società a partecipazione maggioritaria della Regione di bandire concorsi, effettuare selezione di personale,

indipendentemente dalla qualifica o funzione da ricoprire, nonché di procedere all'assunzione di personale a tempo determinato o indeterminato ovvero a promozioni".

Precedentemente, l'articolo 20 della L.R. 15 settembre 2005 n. 10 prevedeva per l'AST, al fine di garantire il regolare esercizio dei servizi affidati e nelle more della trasformazione in s.p.a., la possibilità di procedere alla stipula dei contratti di somministrazione a tempo determinato di cui al D. Lgs. 276/2003, nei limiti della consistenza numerica dell'organico aziendale in vigore.

Come è noto, detta trasformazione in società di capitali è intervenuta il 9 gennaio 2006.

Oggi l'Azienda Siciliana trasporti ha un contratto di affidamento provvisorio di trasporto pubblico locale con questa amministrazione per una percorrenza annua di Km. 23.460.128 e analoghi contratti di affidamento con quindici comuni dell'Isola.

Tenuto conto inoltre che la scadenza di detti contratti verrà a breve prorogata per ulteriori cinque anni in virtù del D.D.G. n. 632 del 10 agosto 2009, detta azienda dovrà chiarire come garantirà il rispetto degli impegni che con gli stessi contratti assumerà, con particolare riferimento all'articolo 6 del contratto di affidamento nella parte in cui recita "l'impresa si impegna ad impiegare, con le modalità ed il rispetto di quanto stabilito dal CCNL degli autoferrottranvieri e della normativa di settore, tutte le unità lavorative necessarie, comprese le sostituzioni, per garantire il totale disimpegno delle linee nel rispetto dei programmi di esercizio", o delle responsabilità che si assume con l'articolo 10 dello stesso contratto dove "l'impresa è responsabile dei servizi di trasporto oggetto del presente contratto e si obbliga ad esercitarli nel rispetto dei programmi di esercizio allegati, applicando le tariffe di cui all'articolo 8, nel rispetto delle vigenti norme in materia di regolarità e sicurezza".».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

MUSOTTO ED ALTRI - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

il patrimonio ferroviario fisso è un bene pubblico e appartiene, nello specifico, alla schiera dei beni demaniali accidentali, conferiti allo Stato e alle Regioni e la cui alienazione è subordinata ancora oggi a sviluppi normativi in attesa dei decreti attuativi del c.d. 'federalismo demaniale' e, per quanto concerne la Regione siciliana, alle specifiche norme di attuazione dello Statuto;

nel corso degli anni '90 e nei primi anni del 2000, tuttavia, i provvedimenti legislativi che si sono occupati di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici sono andati moltiplicandosi e, recentemente, il legislatore, con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, ha affrontato la 'questione demaniale', introducendo nella stessa legge un 'piano della alienazioni immobiliari' che declina la visione del Ministero dell'economia e delle finanze in tema di demanio dello Stato;

se, da un lato, gli enti territoriali devono essere posti nelle condizioni di gestire e di valorizzare meglio una parte di questi immobili pubblici secondo un 'federalismo di valorizzazione', dall'altro, al decentramento delle funzioni pubbliche a favore di Regioni ed enti locali deve far seguito il trasferimento anche degli strumenti per la loro attuazione e, tra questi, oltre ovviamente alle risorse finanziarie (imposte), rientra anche parte del capitale fisico, come i beni immobili oggi appartenenti allo Stato;

considerato che:

il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, c.d. Tremonti, convertito nella legge 23 novembre 2001, n. 410 e successive modificazioni ed integrazioni, costituisce tuttora la disciplina

fondamentale in tema di dismissione del patrimonio pubblico ed in particolare, il comma 6-quater dell'art. 1 dispone che 'Sui beni immobili non più strumentali alla gestione caratteristica dell'impresa ferroviaria, di proprietà di Ferrovie dello Stato s.p.a. o delle società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate, che siano ubicati in aree naturali protette e in territori sottoposti a vincolo paesaggistico, in caso di alienazione degli stessi è riconosciuto il diritto di prelazione degli enti locali e degli altri soggetti pubblici gestori delle aree protette ()';

sono diversi gli aspetti critici del decreto messi in luce da vari osservatori, quali, ad esempio, la possibilità prevista dalla norma di attribuire i beni immobili direttamente a fondi immobiliari costituiti da enti territoriali, ma a cui possono partecipare anche soggetti privati, il che esporrebbe al rischio di una svendita del patrimonio immobiliare pubblico;

è emersa recentemente la posizione assunta dal Consiglio di Stato che considera il bene patrimoniale ferroviario un bene di pubblico servizio, conseguentemente sottratto a qualsivoglia operazione di svendita a privati o ad enti differenti da quelli riconosciuti dall'ordinamento amministrativo dello Stato;

ritenuto che:

il federalismo demaniale, sebbene improntato alla devoluzione dell'attuale patrimonio immobiliare dello Stato ai diversi livelli di governo sulla base di criteri economici di pertinenza di tale patrimonio alle funzioni attribuite agli enti decentrati, ha in realtà insito il grave rischio di determinare un'allocazione basata su criteri di puro profitto che, se attuata, lascerebbe allo Stato i beni di minor valore commerciale;

in Sicilia è in atto un crescente processo di dismissione di linee, stazioni ed immobili di vario tipo da parte di RFI (Rete ferrovie italiane), con messa all'asta di circa 50 immobili tra appartamenti, terreni e stazioni locali;

tale operazione determina una palese violazione dell'art. 32 dello Statuto della Regione siciliana che stabilisce che 'I beni del demanio dello Stato, comprese le acque pubbliche esistenti nella Regione, sono assegnati alla Regione, eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale' ed il rango costituzionale di tale norma non consente a leggi ordinarie di introdurre discipline configgenti con essa;

in tale direzione è orientata la Corte Costituzionale che, con propria sentenza (la n. 383 de 1991) pronunciandosi relativamente ad un caso di conflitto di competenza tra una Regione a Statuto speciale (in quel caso la Valle d'Aosta) e lo Stato, dichiarava che erano da ritenersi 'compresi nel trasferimento anche i beni per i quali la causa di esclusione venga a cessare in un momento successivo all'entrata in vigore dello Statuto';

appare più che legittima l'aspettativa da parte della Regione siciliana di avere restituiti dalle Ferrovie dello Stato i beni e le aree non più destinate ad assolvere al servizio pubblico, incautamente oggetto di aste;

negli ultimi anni, inoltre, in Sicilia si registra un disimpegno di Trenitalia, con la cancellazione di numerosi treni a lunga e breve percorrenza, la chiusura delle officine di manutenzione a Messina, Siracusa e Palermo, degli uffici collegati, e non ultimo il quotidiano smantellamento del sistema ferroviario nello stretto di Messina;

per sapere quali iniziative intendano adottare per ottenere l'assegnazione, in forza dell'art. 32 dello Statuto, dei beni demaniali dello Stato ricadenti nel territorio regionale e in particolare dei beni e delle aree non più utilizzati da RFI e da Trenitalia.». (1194)

Risposta. - «Con riferimento alle questioni evidenziate nell'atto parlamentare n. 1194, a firma degli onorevoli Musotto ed altri, sulla base degli elementi informativi forniti da Ferservizi S.p.a. - Polo Territoriale di Palermo, specifica struttura con competenza sulla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare di FS, si rappresenta che i procedimenti di vendita posti in atto da Ferrovie dello Stato sono esercitati in coerenza alla legge 210/1985, trasformazione dell'Azienda Autonoma Ferrovia dello Stato in Ente Ferrovie dello Stato.

Ed in particolare:

- l'art. 15 della predetta legge recita: *“I beni mobili ed immobili, trasferiti all'Ente o comunque acquisiti nell'esercizio dell'art. 2 della presente legge, costituiscono patrimonio giuridicamente ed amministrativamente distinto dai restanti beni delle amministrazioni pubbliche e di essi l'Ente ha piena disponibilità secondo il regime civilistico della proprietà privata, salvo i limiti su di essi gravanti per le esigenze della difesa nazionale. I beni destinati al pubblico servizio non possono essere sottratti alla loro destinazione senza il consenso dell'Ente. Gli utili netti della gestione sono destinati a costituire un fondo di riserva per l'ammontare di eventuali perdite di esercizio o per fini di auto finanziamento”. Di fatto, quindi, viene sancita la sdemanializzazione dei beni acquisiti al patrimonio del nuovo Ente”;*

- l'art. 24 della predetta legge propone inoltre: *“È in facoltà dell'Amministrazione statale e in subordine delle Regioni e degli Enti Locali territoriali richiedere all'Ente, con preferenza su terzi, la cessione a titolo oneroso dei beni che siano ritenuti idonei al soddisfacimento di esigenze pubbliche.”.*

Si precisa, inoltre, che con Delibera CIPE del 12.08.1992, l'Ente è stato trasformato in Società per Azioni, ma l'acquisizione di tale nuova veste giuridica non ha comportato mutamenti per quanto concerne i procedimenti di alienazione del patrimonio non più strumentale all'esercizio ed al trasporto, per i quali, pertanto, continua a trovare applicazione il quadro normativo sopra delineato.

A titolo meramente esemplificativo viene richiamato il caso relativo alla cessione dei fabbricati di Santa Ninfa (TP) e di Margonia-Naro (AG), per i quali Ferservizi - Polo Territoriale di Palermo - in qualità di mandataria di FS SpA, ha interessato il Sindaco del Comune di Santa Ninfa (con nota 5423 del 13.10.2008) e il Sindaco di Naro (con nota 2831 del 26.05.2008), indicando che i beni erano posti in vendita con pubblicità sui maggiori quotidiani. Alle rispettive note erano allegati le brochure illustrative ed inviti ad offrire che fornivano le modalità di gara.

Nell'invito ad offrire è espressamente individuato al punto 5 "Vincoli e Prelazioni" che la vendita è subordinata al mancato esercizio da parte di soggetti legittimati, della preferenza accordata dall'art. 24 della L. 210/1985.

Non risulta agli atti di Ferservizi che, per entrambi i beni, i rispettivi Comuni abbiano esercitato tale diritto di preferenza, che, qualora fosse stato esercitato, avrebbe dato facoltà alle Amministrazioni Comunali stesse di aggiudicazione, ai fini della vendita, dei beni al valore raggiunto tramite la massima offerta pervenuta dal mercato.

Tale aspetto sta ad indicare che proprio in virtù della legge succitata le amministrazioni pubbliche possono intervenire nell'acquisto dei beni ma sempre a titolo oneroso e secondo i valori tipici del mercato immobiliare.

In generale, i procedimenti di vendita riferiti a beni non più strumentali all'esercizio ferroviario e al trasporto, validi per tutto il territorio nazionale, sono di due specie:

PROCEDURE ORDINARIE

Beni liberi: gara tramite invito ad offrire, con pubblicazione su due quotidiani di valenza nazionale e sul sito Internet di Ferrovie dello Stato, www.ferroviedellostato.it nella sezione: "Opportunità di Business - Vendita Immobili".

Nei procedimenti di gara, nell'invito ad offrire è specificato che è riservato agli Enti Pubblici il diritto di preferenza di cui alla legge 210/1985 ovvero ai sensi del D. Legislativo 42/2004 (per gli immobili con specifico vincolo storico/monumentale);

Beni non residenziali locati: come sopra, dando nell'invito ad offrire, ove esistano le condizioni, evidenza dell'eventuale diritto di prelazione ai sensi della legge 392/1978;

Alloggi (ubicati sia in fabbricati alloggi che in case cantoniere o in ex Fabbricati Viaggiatori) occupati con titolo: normalmente vengono utilizzate le previsioni normative di cui alle leggi 605/1966, 513/1977 e 560/1993. Trattasi di normative riguardanti il riscatto degli alloggi dell'edilizia economica e popolare.

Per i locatari non rientranti nelle casistiche di cui sopra, vengono applicati i criteri economici della legge 410/2001 o specifici Accordi intervenuti tra FS/OO.SS. del 2 aprile 1998 e successive integrazioni.

PROCEDURE ECCEZIONALI

Per casi particolari (richieste di Enti o Istituzioni pubbliche per chiare e specifiche finalità pubbliche, per immobili interclusi, per regolamentazione di diritti di accessione, in casi specifici di transazione di contenziosi) si fa ricorso anche alla *trattativa diretta* sempre a valori coerenti con il mercato funzionalmente alla natura del bene, alla sua ubicazione e quant'altro.

In conclusione, volendo fornire una panoramica generale sulle operazioni già definite e su quelle programmate, si rappresenta che:

- Nel biennio 2008/2009 sono stati venduti, nella Regione siciliana, 40 alloggi e 11 immobili diversi, sostanzialmente con le procedure ordinarie sopra rappresentate.

- Le procedure di vendita riferite all'ex stazione di Santa Ninfa e di Margonia non hanno ancora trovato finalizzazione di vendita. Per quanto riguarda la prima, Santa Ninfa, pubblicizzato a gara secondo le procedure ordinarie di cui sopra nel settembre 2008, è pervenuta una sola offerta di poco superiore alla base di gara, per cui si è proceduto alla stipula del relativo rogito. Per quanto attiene alla stazione di Margonia la stessa è stata oggetto di tre diversi procedimenti di gara tutti andati deserti; attualmente è pubblicizzato sul sito internet sopra specificato al prezzo di euro 51.000,00 rispetto al valore di euro 69.000,00 della prima procedura di gara. In tale ambito le procedure in essere permettono, per beni andati deserti in gara, la possibilità che il proprietario (FS) possa accettare offerte spontanee comunque non inferiori al valore proposto in gara.

- I programmi operativi individuano, per il 2010, per la Regione Sicilia, circa 15 immobili non residenziali, terreni ed unità commerciali, e circa 100 unità residenziali, tra occupate e libere, da sottoporre preventivamente ad attività patrimoniali, catastali e di *due-diligence* sullo stato urbanistico e sullo stato manutentivo dei beni prima di poter essere introdotti nei procedimenti di vendita come sopra descritti.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

MARZIANO. - «All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 29 settembre 2003 il consiglio comunale di Siracusa ha approvato lo schema di massima del piano regolatore generale del porto di Siracusa;

tale piano giace da quasi sette anni presso gli uffici competenti di codesto Assessorato per la relazione della progettazione definitiva;

tale piano esclude in ogni caso le aree del porto piccolo e della baia Santa Panagia dalla possibilità di realizzazione di porti turistici;

considerato invece che, nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale di Siracusa, il sindaco della città di Siracusa ha fatto riferimento a ben 3 procedure amministrative riguardanti la realizzazione dei porti turistici e precisamente:

1) marina di Archimede, in fase di realizzazione;

2) società Spero adiacente al primo;

3) altra richiesta di porto turistico è stata avanzata per l'area prospiciente il parcheggio Talete da parte della società Port Royal, il cui iter è alle battute iniziali e che insisterebbe proprio su una delle aree escluse dallo schema di massima del nuovo piano regolatore del porto;

ritenuto che:

già in sede di redazione del piano regolatore del porto della città, una abnorme previsione di incremento demografico della città, rivelatasi però assolutamente errata, sta determinando un'ingiustificata ed elevata espansione della città che, in alcuni casi, sta determinando l'aggressione di parti sensibili del territorio cittadino;

la previsione di ben 3 porti turistici potrebbe rivelarsi errata, esattamente come quella sull'incremento demografico della città;

per sapere:

se non ritenga di dover accelerare l'iter di redazione del piano regolatore generale del porto di Siracusa, in modo da evitare da parte dell'amministrazione comunale scelte che potrebbero determinare gravi guasti ambientali e danni irreversibili all'assetto urbanistico della città ed al tempo stesso avviare ingiustificate operazioni immobiliari;

se non ritenga, inoltre, nelle more di tale atto, di invitare, attraverso gli strumenti a disposizione dell'Assessorato (commissario ad acta, ispezione, etc.), l'amministrazione comunale a non assumere scelte non coerenti con le previsioni dello stesso piano.». (1223)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo n. 1223, a firma dell'onorevole Marziano, si rileva che l'argomento trattato riguarda l'iter istruttorio di approvazione del piano Regolatore del Porto di Siracusa. Considerato che il suddetto compito, di competenza dell'Assessorato Territorio e Ambiente, come riferito dal dirigente responsabile del Dipartimento delle Infrastrutture, della mobilità e dei Trasporti, non rientra tra quelli istituzionali attribuiti a questo Assessorato nulla può riferirsi in merito.

Pertanto, non trova riscontro la circostanza rappresentata dall'onorevole interrogante relativa alla presentazione del P.R.P., da oltre sette anni presso gli Uffici di questo Assessorato.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile

CURRENTI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,* premesso che:

il Comune di Messina ha istituito una tassa, definita ecopass, che viene caricata sui biglietti di coloro che, a piedi o con mezzi di trasporto, usufruiscono delle navi traghetto in arrivo e in partenza dagli imbarcaderi della Città dello Stretto con destinazione la Calabria. Motivazione di detto ecopass è l'inquinamento atmosferico ed il danno causato dai mezzi pesanti che attraversano la città e diretti agli imbarcaderi;

appare abbastanza demagogica tale giustificazione, tenendo conto che la Regione siciliana, a firma dell'onorevole Oddo con proprio finanziamento, ha realizzato l'imbarcadero di Tremestieri proprio per evitare che i mezzi pesanti possano circolare all'interno di Messina;

da questo balzello sono esonerati gli abitanti di Messina e delle città calabresi di destinazione;

considerato che:

per ovvi motivi di conformazione geografica, i siciliani che si devono recare nel resto dell'Italia con propri mezzi, costretti all'attraversamento dello Stretto proprio da Messina, unica via di transito marittimo, sono quindi obbligati al pagamento di questa tassa;

tutte le compagnie marittime che collegano la Sicilia con il resto d'Italia applicano tariffe agevolate per i residenti in Sicilia, nel rispetto di quanto stabilito dalla 'Dichiarazione sulle regioni insulari del Trattato CE' ed in linea con gli orientamenti espressi dal Parlamento europeo sulla tutela delle regioni insulari nella stessa Unione europea;

l'applicazione di tale tassa, quindi, non solo viola apertamente le disposizioni comunitarie nel momento stesso in cui non riconosce il diritto all'insularità dei siciliani, ma determina una evidente disparità di trattamento tra stessi conterranei, creando di fatto siciliani di 'serie A' e siciliani di 'serie B';

visto che:

oltre alla beffa, vi è anche un danno inquantificabile per l'economia regionale. Infatti, al già pesante handicap delle distanze notevoli che penalizza i produttori siciliani per i costi abnormi di spedizione, si deve aggiungere adesso anche questa ulteriore tegola decisa dal Comune di Messina che, tra l'altro, è in netto contrasto con quanto stabilito dalla legislazione vigente in materia;

d'altronde è del tutto incomprensibile come mai i mezzi pesanti debbano pagare una tassa contro l'inquinamento del centro urbano di Messina quando gli stessi autotrasportatori imbarcano i loro mezzi a Tremestieri, che si trova fuori dal perimetro urbano, accettando di buon grado il maggiore costo chilometrico per il raggiungimento del nuovo porto, proprio per evitare intralci al traffico cittadino;

tenuto conto che:

è inammissibile che un ente locale come il Comune di Messina possa decidere autonomamente l'imposizione di una tassa, assolutamente iniqua e dannosa per un'intera Regione, senza un confronto con le autorità regionali preposte;

è altresì grave l'atteggiamento tenuto dal Comune di Messina di totale chiusura al dialogo con i rappresentanti sindacali degli autotrasportatori siciliani, partendo dall'egoistico presupposto che chi vuole andare nel resto del Paese deve passare da Messina;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare al fine di porre rimedio alla scellerata decisione adottata dal Comune di Messina di istituire un tassa sul traghettamento con l'esonero solo per gli abitanti di Messina, creando, di fatto, un'assurda discriminazione con il resto dei siciliani;

se non reputino opportuno verificare e quantificare il danno che simile scelta arrecherà all'economia regionale, imputando al Comune di Messina, nel caso di eventuale perseveranza in tale decisione, il pagamento di tutti i danni causati ai produttori ed autotrasportatori siciliani;

se non ritengano imprescindibile attivarsi a sostegno degli autotrasportatori siciliani nella causa civile che gli stessi si apprestano ad intentare contro il Comune di Messina.». (1253)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1253, a firma dell'onorevole Currenti, si rappresenta quanto segue.

La questione sollevata è stata affrontata in sede di Consulta regionale per l'Autotrasporto in data 24/3/2010 e successivamente in data 22/6/2010 ed in tale sede sono state, in particolare, analizzate le criticità sollevate dalle associazioni di categoria e considerate le possibili soluzioni. Sempre nell'ambito dei suddetti incontri sono stati evidenziati i vizi di costituzionalità sui contenuti della determina sindacale scaturenti dal previsto passaggio obbligato a pagamento dei mezzi pesanti attraverso il centro abitato di Messina nonché le perplessità sull'effettiva efficacia di un provvedimento di carattere finanziario che possa considerarsi risolutivo dei problemi ambientali e di incidentalità stradale nel Comune di Messina.

Per affrontare ulteriormente la questione si è svolto un incontro con il Sindaco di Messina allo scopo principale di mediare le esigenze della categoria dei trasportatori con quelle dell'Amministrazione. Sono quindi scaturite alcune proposte alternative, condivise con le associazioni di categoria degli autotrasportatori, che potrebbero mitigare le lamentate ricadute negative del settore derivanti dall'istituzione dell'ecopass ed in particolare:

- l'abrogazione immediata dell'ecopass relativamente alla chiocciola di accesso all'approdo di Tremestieri, almeno fino alla sentenza del TAR, al quale hanno ricorso talune associazioni di categoria;

- l'ampliamento della fascia oraria di esenzione dell'ecopass dall'attuale 22.00/07.00 a 20.00/07.00 limitatamente ai mezzi pesanti che effettivamente attraversano Messina per raggiungere il porto e viceversa.».

L'Assessore
on. Luigi Gentile